QSP

Quaderni di Storia Pompieristica

n. 53
11
2023

SCUOLE DI POMPIERI
FUCINE DI CAMPIONI

www.improntenel tempo.org

PERIODICO DIGITALE GRATUITO DI CULTURA E MEMORIA STORICA DEI VIGILI DEL FUOCO, RISERVATO AGLI APPASSIONATI E CON DIFFUSIONE ON-LINE - ANNO5° - 2023

EDITORIALE

1883 - 2023. Una meravigliosa storia lunga 140 anni.

I termini Ginnastica, Educazione Fisica, Sport sono ormai genericamente entrati nel linguaggio comune per indicare la stessa cosa, ma ben diverso fu il significato che in passato racchiudevano queste tre parole.
In questo quaderno che vuole riassumere in breve il leggendario passato e le glorie sportive dei Vigili del Fuoco, non può mancare quella parte storica legata agli albori, strettamente intrecciata col mondo della ginnastica, un racconto che solo l'universo Pompieri/Vigili del Fuoco può vantare. Una testimonianza inedita, di avvenimenti caduti nell'oblio, ignorati per troppi anni, che per la prima volta vogliamo qui narrare. Così come la prima palestra per la formazione dei pompieri che operò a Roma per circa 4 anni dal 1884 e quegli insegnamenti di cui il mitico prof. Enrico Massocco quasi certamente trovò ispirazione. Un lungo percorso che solo i Pompieri/Vigili del fuoco possono vantare.
L'occasione si presta per l'anno delle Olimpiadi e del centenario della prima medaglia d'Oro vinta da quell'atleta formidabile che fu Carlo Galimberti, e dei tanti altri mitici atleti che colmarono di trofei il palmares dei vigili del fuoco, così come ancora avviene oggi col gruppo sportivo "Fiamme Rosse" voluto dal prof. Fabrizio Santangelo. In omaggio a questa fulgida storia, vogliamo così presentare, per la prima volta, questo estratto di un lavoro che racchiude una lunga ed importante ricerca, e poter raccontare come la Federazione dei pompieri nacque da una costola di quella della ginnastica.
La storia che i Pompieri/Vigili del Fuoco possono rievocare, con lo strettissimo rapporto che la vide intrecciata a quella della Ginnastica già dagli anni Ottanta dell'Ottocento, un patrimonio che ormai è doveroso saper condividere tutti insieme.

Quaderno di Storia Pompieristica

Organo di divulgazione storica
dell'Associazione Pompieri Senza Frontiere

Editore
Pompieri Senza Frontiere - ODV
pompierisenzafrontiere@gmail.com

Coordinatore gruppo di lavoro, grafica e impaginazione
Michele Sforza

Vice Coordinatore gruppo di lavoro
Maurizio Fochi

Gruppo di lavoro storico
Silvano Audenino, Enzo Ariu, Giuseppe Citarda, Fausto Fornari, Gian Marco Fossa, Alberto Ghiotto, Tiziano Grandi, Ivano Mecenero, Luigino Navaro, Mauro Orsi, Angelo Re, Wil Rothier, Serenella Scanziani, Danilo Valloni, Claudio Varotti, Valter Ventura

Per la realizzazione del presente Quaderno è stata preziosa la collaborazione di: **Cristina Baroni, Simone Palandri, Olga Cicognani e di Claudio Gioacchini.**

In copertina: 1964. Un'istantanea della preparazione atletica in vista delle Olimpiadi di Tokyo, del vigile del fuoco Giovanni Carminucci, nel centro sportivo delle Scuole Centrali Antincendio di Capannelle (Roma).

I materiali contenuti nella presente pubblicazione appartengono ai rispettivi proprietari; pertanto sono protetti dal diritto di proprietà intellettuale. E' vietata la loro riproduzione, distribuzione, pubblicazione, copia, trasmissione e adattamento anche parziale. Se alcune immagini non sono coperte da attribuzione, l'editore è disponibile per rettificare e/o aggiungere la dovuta attribuzione.

Con la condivisione di

QSP
Quaderni di Storia Pompieristica

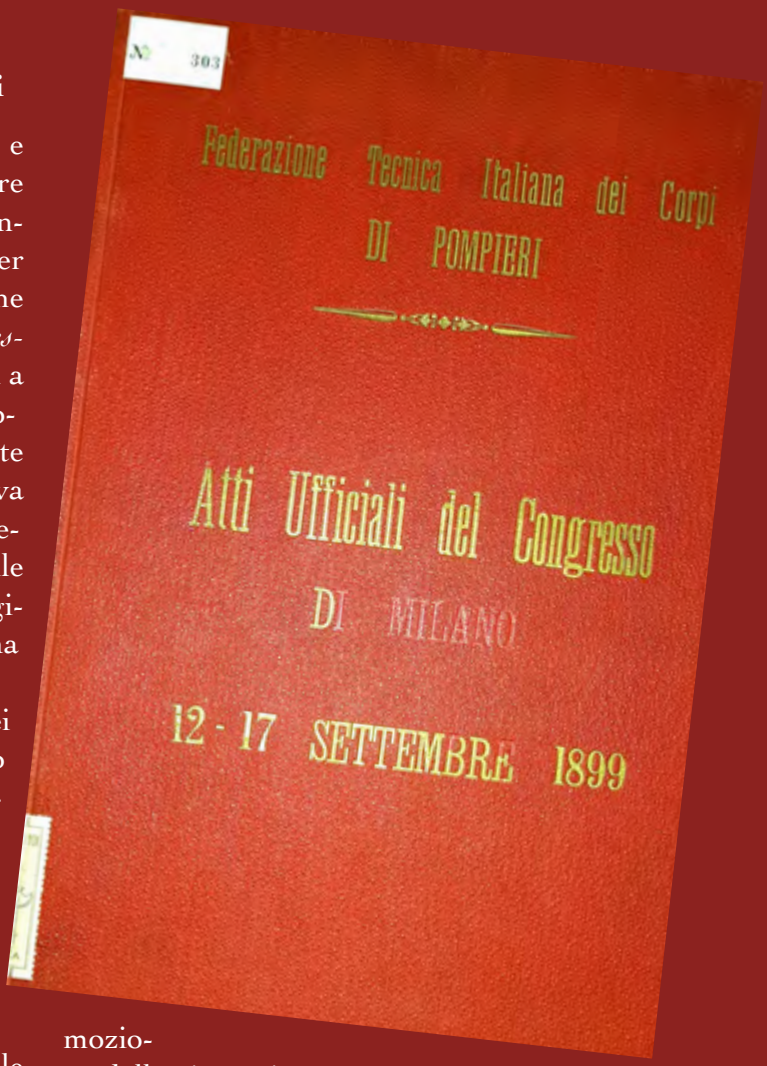
MAURIZIO FOCHI
FABRIZIO SANTANGELO
DANILO VALLONI

SCUOLE DI POMPIERI FUCINE DI CAMPIONI

Numero 53
Novembre 2023

Dalla Ginnastica dei Pompieri allo Sport dei Vigili del Fuoco

di Maurizio Fochi



L'origine della Federazione dei Pompieri

Il vincolo tra il mondo dei Pompieri e quello della Ginnastica fu da sempre estremamente saldo con rapporti intensamente funzionali, tanto da poter condividere anche il processo federativo; ne lasciano traccia gli atti ufficiali del *3° Congresso della Federazione dei Vigili Italiani,* tenutosi a Roma dal 12 al 17 maggio 1890: "Su proposta, ampiamente motivata del Comandante di Rieti sig. Benucci, il congresso approva all'unanimità… che i signori Costantino Reyer, dott. Emilio Baumann e dott. F.G. Valle furono i promotori della federazione dei vigili italiani, li iscrive nell'albo della medesima col titolo di **membri fondatori**"[1].

In quell'occasione l'intero congresso dei Capi pompieri, attribuì il prestigioso titolo di fondatori ai tre ginnasiarchi, quale tributo per aver dato origine nel 1883 al primo periodico pompieristico dal titolo *Il Pompiere Italiano*, tre anni dopo mutato, in *Il Vigile Italiano,* su scelta del primo congresso, ma soprattutto venne attribuito loro "di aver unito in un sol fascio" i diversi Corpi di Pompieri, da sempre isolati per le diverse scelte adottate dalle municipalità da cui dovevano dipendere.

A quei tempi, in seno alle svariate società ginnastiche attive in Italia, sorsero diversi Corpi di pompieri volontari, e sovente la formazione dei giovani ed agili pompieri "salitori"[2], era affidata ai preparatori ginnastici la cui preparazione faceva riferimento alla scuola militarista di Torino oppure a quella educativa Emiliano-Veneta, ambedue volte alla promozione della ginnastica per l'educazione fisica morale ed intellettuale di tutta la popolazione.

Nel riunito Regno d'Italia, con l'inizio del XX secolo, in serbo alle società di ginnastica, si impose sempre più la pratica dello sport che riconobbe nel fascino dei Giochi inglesi il maggior vettore di consenso popolare ed in Mosso il suo più convinto assertore. Angelo Mosso (1846 – 1910) stimato e premiato

1 Da *Il Vigile Italiano,* Anno VIII n. 8-9 giugno/luglio 1890 - BNCF.
2 Da *Il Pompiere Italiano*, ANNO I n. 10 sett. 1883; n. 13 dic. 1883; Anno III n. 3 Marzo 1885.

Angelo Mosso Fisiologo, medico Studioso. La squadra del Genoa vittoriosa del primo scudetto di calcio nel 1898 (Immagini tratte da Wikipedia).

medico, fisiologo torinese, viene considerato "l'apostolo italiano dello Sport". In Olanda ed Inghilterra ebbe modo di conoscere i nuovi sport che riscuotevano ancor più successo. Eletto senatore nel 1904, propugnò un'educazione fisica centrata sui giochi all'aria aperta in ossequio al modello inglese, fortemente contrario all'attrezzistica ed al chiuso delle palestre. Quello che è ritenuto il primo campionato italiano di calcio si tenne nel corso del congresso nazionale di educazione fisica organizzato da Mosso a Torino nel 1898. L'8 maggio in un solo giorno si sfidarono le tre squadre torinesi: la FC Torinese, l'Internazionale e la Società Ginnastica, ed il Genoa che vinse il titolo[3].

Significativo lo scontro che Mosso ebbe con Baumann nel 1906 allorché criticò pesantemente sulla rivista *Nuova Antologia* l'operato della *Regia Scuola Normale di Ginnastica*. Il direttore Baumann rispose assai risentito[4], in quanto, insieme a Reyer, Gallo ed il gruppo degli innovatori, negli anni antecedenti avevano esercitato una forte spinta rinnovatrice, in contrasto ai metodi della ginnastica introdotta da Obermann e promossa ad oltranza dalla scuola torinese sostenuta e foraggiata dal Ministero dell'Istruzione. Questi filantropi furono i principali protagonisti dei processi federativi, prima tra le società ginnastiche, poi verso i Corpi di Pompieri, propugnando il concetto di ginnastica educativa volta principalmente alla salvaguardia della salute dei cittadini, nonché alla efficace capacità di rispondere agli eventi avversi. Con l'affacciarsi del Novecento quel binomio pedagogico: militare antitetico all'educativo, si trovò a fare i conti col nuovo ed accattivante indirizzo giunto da oltremanica. Fu inarrestabile l'evoluzione di molte società, da ginnastiche (comprendenti altre attività) in società sportive vere e proprie, sempre più indirizzate verso la specializzazione nelle varie discipline: nuoto, canottaggio, podismo, velocipedismo, calcio, palla-cesto, pugilato, sollevamento pesi, ecc.

La ginnastica, in luogo della sua concettualità d'insieme, venne sempre più confinata nel rango di disciplina, alla pari di molte altre gestita attraverso criteri sportivi, abbandonando quel valore educativo che l'aveva caratterizzata attraverso l'opera dei ginnasiarchi, gli stessi filantropi impegnati nello sforzo di garantire

3 Da *Storia dell'Educazione Fisica e Sportiva in Italia*, Renata Freccero pag. 155.
4 *L'educazione fisica italiana e le panzane del Prof. Angelo Mosso, Senatore del Regno*. Roma 1906 (di 31 pagine).

una miglior salute alla popolazione, debellare le tante sofferenze dovute al rachitismo, malaria, pellagra, tubercolosi e le molteplici malattie, provocate dalle carenze alimentari, dalle malsane abitudini acquisite nell'ambiente lavorativo, in un contesto di scarsa o nulla cultura motoria.
Altrettanto inadeguate erano le conoscenze sul come difendersi dai pericoli del fuoco e dell'acqua.

La cerimonia ufficiale dell'apertura dei primi Giochi Olimpici dell'età moderna ad Atene del 1896

L'attrazione per i giochi inglesi e la nascita dello sport

La ginnastica educativa non escludeva il valore agonistico, ma ciò che divideva la Federazione Ginnastica Italiana, dal nuovo Comitato Olimpico Italiano era soprattutto il concetto filosofico di fondo sulla pratica ginnico-sportiva: igienico, educativo, collettivo, per l'una, agonistico e individualistico per l'altro[5].
Infatti, le manifestazioni non erano considerate tanto come occasione per misurarsi in gare di singoli o squadre, bensì come esibizioni dimostrative della preparazione espressa dalla scuola dell'associazione.
"A Parigi la Regia Scuola Normale di Ginnastica di Roma, diretta dal Baumann, si presenta non alle Olimpiadi ma alla terza Esposizione Universale, dove sempre Baumann afferma di aver conseguito la medaglia d'oro per la mostra della scuola stessa, […]. La scelta di Baumann relativa alla sua presenza a Parigi denota chiaramente la consapevolezza del diverso ambito in cui operavano da una parte la Ginnastica, dall'altra lo sport"[6].
Fu nel 1894 che venne istituito il CIO (Comitato Olimpico Internazionale) e nel 1896, col barone Pierre De Coubertin Segretario Generale del CIO, si svolsero i primi Giochi Olimpici dell'età moderna ad Atene. La seconda edizione si tenne a Parigi nel 1900

5 Patrizia Ferrara, *L'Italia in palestra.* La Meridiana Editori 1992, pag. 181.
6 Cristina Baroni, *I.D. Educazione fisica - Educazione Fisica e Sport: elementi di storia per una necessaria distinzione*. Le affermazioni citate sono ricavate dal libretto di Baumann, *L'educazione fisica italiana e le panzane del Prof. Angelo Mosso, Senatore del Regno*. Roma 1906.

contemporaneamente all'Esposizione universale, la terza nel 1904 a Saint Luis, ancora una volta in occasione della Louisiana Purchase Exposition. La sede scelta per la IV Olimpiade del 1908 fu Londra, preferita alla candidatura di Roma proposta dalla FGI.

Nel 1907 si formò il primo Comitato Olimpico Italiano per le Olimpiadi internazionali, in opposizione della FGI (Federazione Ginnastica Italiana, così denominata dal 1901), che avrebbe voluto svolgere questo ruolo, con la vana ambizione di coordinare i vari sport. Soltanto nel 1914 la FGI accettò ufficialmente il proprio ridimensionamento di fronte al ruolo ed al carattere ufficiale ormai assunto dal C.O.N.I.

Rispetto al secolo passato, dove l'amor di patria scosse gli animi risorgimentali, col nuovo secolo si impose sempre più una sorta di nazionalismo bellicista (tipo il movimento Futurista), che non mancò di coinvolgere anche il mondo delle società ginnastiche[7]. L'irredentismo coinvolse anche l'ormai anziano Baumann, nell'"applaudire la mobilitazione indetta dal Presidente della FGI Andrea Torre e di tutti i giovani sopra i 17 anni che ancora non fossero partiti per il fronte per formare un battaglione di *Volontari dell'Ordine*, così come lo troveremo nel far parte, insieme al suo grandissimo e fraterno amico Pietro Gallo, della *Lega per la Nazione Armata mediante le palestre marziali* istituita a Bologna nel 1890 (presidente il tenente colonnello Enrico

7 Di particolare interesse è tutto il capitolo, *Futurismo, ginnastica e intervento: la prima guerra mondiale*, pp.195-202, nel libro di Patrizia Ferrara, *l'Italia in palestra*, 1992 La Meridiana Editori.

LA DOMENICA DEL CORRIERE

	Nel Regno	Estero
Anno	L. 8 —	L. 10 —
Semestre	» 4.75	» 5.25

Si pubblica a Milano ogni Domenica

Dono agli Abbonati del "Corriere della Sera"

Uffici del Giornale: Via Solferino, 28 MILANO

Anno X. — N. 31 | 2-5 Agosto 1908 | Centesimi 10 il numero.

Il corridore italiano Dorando Pietri giunge primo nella corsa di Maratona ma è squalificato perchè si lasciò inconsciamente sorreggere.

(Disegno di A. Beltrame, da fot. com. da Fiorilli).

Bertet)"[8].
La vocazione militare che si rafforzò, soprattutto con lo scoppio della guerra di Libia del 1911, ripropose la necessità per lo Stato di avere un esercito ben preparato, tanto che, l'Educazione Fisica[9], in particolare con lo scoppio della "Grande Guerra", fu convertita sempre più a valori patriottici e funzionali al conflitto.
Nello stesso tempo, il crescente interesse popolare per lo sport aumentava in modo travolgente, sviluppando nelle società ginnastiche la creazione di molteplici sezioni dedicate alle diverse discipline, animando quel carattere agonistico e competitivo nel favore dei propri simboli localistici, sfide in competizioni che presto

Rarissima foto della R. Scuola Normale di Educazione Fisica di Roma diretta da Emilio Baumann, al centro della foto. Il termine Educazione Fisica fu introdotto nel 1893 per indicare Ginnastica, antico termine (*Foto cortesemente concessaci dalla Società Italiana di Educazione Fisica presieduta dalla Prof.ssa Cristina Baroni*).

assunsero la forma di campionati nazionali. L'ormai inarrestabile radicale cambiamento, trasformò le diverse società ginnastiche in società sportive, con nomi e loghi che ancora oggi spiccano alla

8 Cristina Baroni I.D. Educazione fisica - La figura di Emilio Baumann durante il periodo fascista e la perdita della memoria storica della ginnastica classica.
9 Nel 1892 "era la prima volta che, a livello governativo, il termine educazione fisica veniva ufficialmente sostituito a quello tradizionale di ginnastica" pag. 163 Patrizia Ferrara "l'Italia in palestra" 1992 La Meridiana Editori.

Copertina di un quaderno della fine degli anni '30.

cronaca per i loro successi. Due su tutte: la Virtus Bologna, fondata nel 1871 da Baumann, e la Reyer Venezia intitolata, dal fondatore Pietro Gallo, al grande amico e maestro triestino. Ampio è il loro palmares di vittorie ottenute a livello nazionale ed internazionale, così come quello di molte altre società sorte nell'800 e trasformatesi nei primi anni del secolo successivo.

L'attrazione popolare per le competizioni ed il campionismo

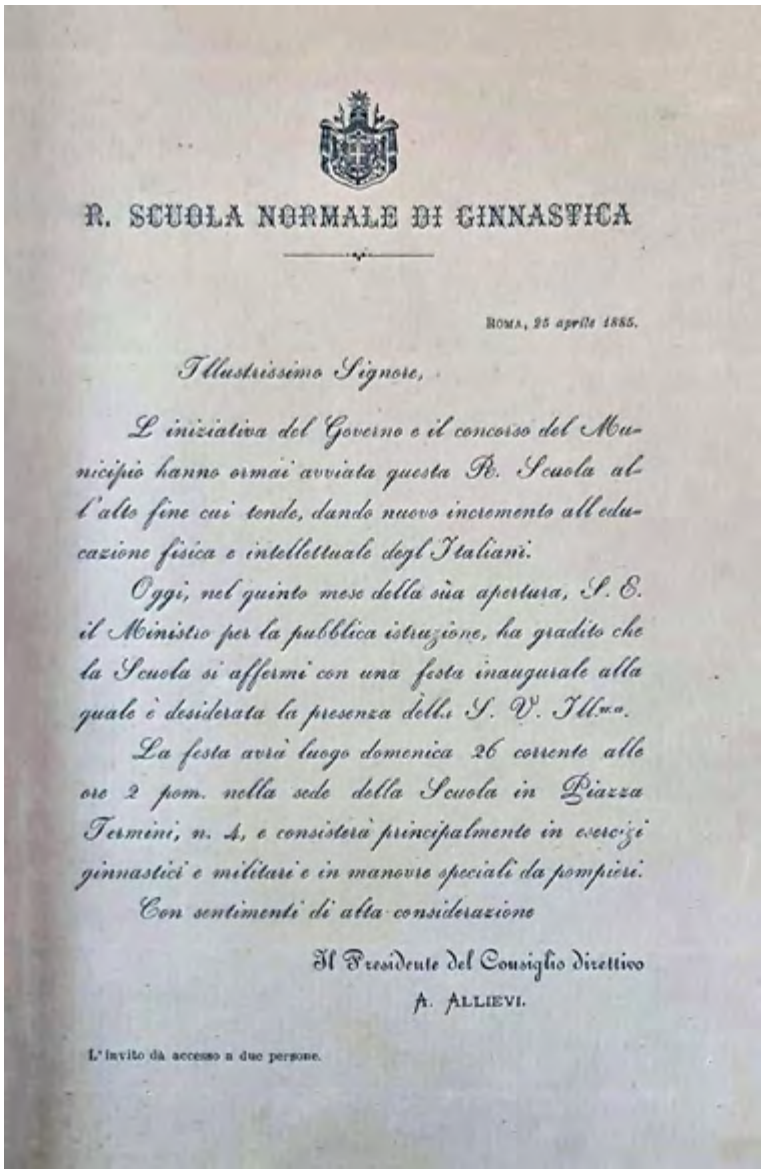
Quelli che potremmo considerare oggi come "albori del tifo" furono presto percepiti come strumenti di consenso, utili ad alimentare sentimenti nazionalistici, altrettanto efficaci per una nascente propaganda politica.
"Questa potenzialità venne ben presto intuita da Benito Mussolini, che, appena nominato direttore dell'*Avanti*, introdusse sul giornale un piccolo spazio per l'informazione sportiva. Allo stupito Turati, che gli chiedeva ragione, fece notare quanta più diffusione avessero i giornali sportivi rispetto all'organo del partito socialista"[10].
"Con l'entrata in guerra dell'Italia nel conflitto mondiale, entrambi

10 *Le origini della educazione fisica* di Stefania Bertelli – Novecento.org - Didattica di storia in rete.

i fenomeni, di militarizzazione e propaganda, si esasperarono. Nella scuola, luogo privilegiato per la formazione anche in senso patriottico, l'educazione fisica tornò ad assumere il carattere prevalente dell'addestramento militare.
L'insegnante della materia doveva preparare gli allievi alla guerra, non solo con esercizi corporei, ma anche con passeggiate mirate presso le industrie belliche: attività prevista nella stessa legge "Daneo". Gli studenti che partirono volontari per la guerra prima dei 18 anni rappresentano, in parte, il frutto e il successo di questa educazione"[11].
Il regime fascista seppe trarre gran profitto dal propagandare l'armonia tra giovinezza e gesto sportivo, quale virile approccio per un uomo di ardimento, utile condizione eugenetica per il miglioramento della razza. Concetti piuttosto distanti (se non antitetici) dai principi filantropici e liberali sostenuti dai ginnasiarchi dell'800.
Nel 1926 sorse l'Opera Nazionale Balilla, con l'obiettivo di controllare sia l'educazione fisica, che la pratica sportiva, e soprattutto: la finalità esplicita di creare i fascisti del domani. Fin da piccoli tutti i bambini vennero inquadrati nei diversi ranghi dell'organizzazione (Figli della lupa, Balilla, Balilla moschettiere, Avanguardisti, i maschi; Figlie della lupa, Piccole italiane, Giovani italiane, le femmine). L'attività fisica era contrassegnata da spiccati caratteri militari, i più grandi dovevano esercitarsi con il moschetto, per i più piccoli era riservata una versione giocattolo.
Così, come in tutti i settori, il regime avocò interamente a sé l'onere dell'educazione fisica, con la pratica dello sport come uno dei più importanti strumenti di consenso. Ad esempio: a Starace fu affidato il duplice ruolo di segretario del Pnf e presidente del CONI.

Anni Quaranta. La squadra di pugilato dei vigili del fuoco di Torino.

11 Ibidem.



R. SCUOLA NORMALE DI GINNASTICA

Roma, 25 aprile 1885.

Illustrissimo Signore,

L'iniziativa del Governo e il concorso del Municipio hanno ormai avviata questa R. Scuola all'alto fine cui tende, dando nuovo incremento all'educazione fisica e intellettuale degl'Italiani.

Oggi, nel quinto mese della sua apertura, S. E. il Ministro per la pubblica istruzione, ha gradito che la Scuola si affermi con una festa inaugurale alla quale è desiderata la presenza della S. V. Ill.ma.

La festa avrà luogo domenica 26 corrente alle ore 2 pom. nella sede della Scuola in Piazza Termini, n. 4, e consisterà principalmente in esercizi ginnastici e militari e in manovre speciali da pompieri.

Con sentimenti di alta considerazione

Il Presidente del Consiglio direttivo
A. Allievi.

L'invito dà accesso a due persone.

Invito per la partecipazione al primo saggio della R. Scuola di Ginnastica (diretta da Baumann e Valle) che si tenne il 26 aprile 1885, 28 mesi dopo la prima pubblicazione del periodico *Il Pompiere Italiano* e 8 mesi prima del primo congresso della prima Federazione di Pompieri a Roma del 1886.

L'innegabile l'impulso che il regime diede alla pratica dello sport, tuttavia, contribuì a numerosi successi conseguiti nelle olimpiadi ed in particolare nella vittoria di due titoli mondiali di calcio. Il fausto vittorioso clamore, suscitato dal gusto della vittoria, di cui tutti i regimi nel tempo han sempre cercato di trarne profitto. Pensiamo alle olimpiadi di Berlino del 1936, così come nel dopoguerra, gli innumerevoli successi sportivi raccolti dal blocco sovietico e paesi dell'est, spesso ottenuti con pratiche ben al difuori del consentito. Non di meno i campionati del mondo di calcio giocati in Argentina nel 1978, gravati dal clima pesante della dittatura militare, che non mancò di beneficiare di quel sentimento nazionalista amplificato con la vittoria della squadra di casa. Questi sono solo alcuni dei numerosi esempi, dei tanti che ancora oggi accompagnano il clamore della vittoria.

La Storia Condivisa tra il mondo della Ginnastica e quello dei Pompieri/Vigili del Fuoco

A conclusione di questo lungo viaggio di oltre un secolo, percorso tra i mondi della Ginnastica e i Pompieri, per giungere al traguardo dello Sport praticato dagli atleti dei Vigili del Fuoco, dobbiamo ancora una volta comparare attentamente quanto avvenne in quei due universi compenetranti. Conoscere e capire le vicende che accomunarono la ginnastica ai pompieri dell'Ottocento e le condizioni che condussero alla grande trasformazione che scosse le fondamenta di entrambi, quando nel secolo successivo, venne sempre più a mancare la spinta iniziale dei ginnasiarchi, così come lo spirito filantropico delle società di ginnastica ancor più spinte verso l'irresistibile richiamo sportivo. Per comprendere quei fatti è necessario quindi fare un passo indietro. Nel 1884 presso la palestra della *R. Scuola Normale Ginnastica* di Roma diretta da Bauman, vennero istituiti corsi di formazione per pompieri, tenuti dal maestro stesso e da Valle, durati sino al 1888[12]. In quella sede, dal 1886 venne ospitata anche la federazione pompieristica.

12 *L'Educazione Fisio-psichica*, Milano Anno II N.1-2-3 – Gennaio-Febbraio 1912 - *Scuola dei Pompieri* di Daniele Marchetti- Un numero speciale dedicato al cinquantenario d'insegnamento di Baumann (gentile concessione CONI).

di Vigili od in essi inscritti in qualità di ufficiali.
Nella fiducia che l'E.V. vorrà accogliere benevolmente questo voto della Federazione dei Vigili italiani ne La ringrazia anticipatamente
FEDERAZIONE DEI VIGILI ITALIANI
UFFICIO DI PRESIDENZA
ROMA
Il Presidente
M. Garibaldi

La parte conclusiva della lettera firmata Menotti Garibaldi, presidente della Federazione Vigili Italiani, inviata al Ministro in data 25 luglio 1890.

Il 26 aprile del 1885, presso la Sede della R. Scuola, si tenne una pubblica dimostrazione così presentata: "consisterà principalmente in esercizi ginnici e militari e in manovre speciali da pompieri"[13]. Interessante la nota a piè di pagina del programma, che dice: tutte le restanti macchine ed attrezzi vennero, a beneficio della Scuola, gentilmente prestati dal periodico *Il Pompiere italiano*. (La federazione, non ancora nata, sarebbe sorta nove mesi più tardi).
Un articolo del periodico *Roma Antologia* dal titolo *Conversazioni della domenica*, pubblicato pochi giorni dopo, reca un'ampia descrizione dell'avvenimento con toni di grande ammirazione rivolti per la parte pompieristica presentata dagli allievi della scuola.
Anni più tardi, in un altro significativo articolo, a firma di Daniele Marchetti scritto in occasione del cinquantenario d'insegnamento di Bauman (1911), si legge: "Il treno pompieristico che, negli anni 1884-87 servì agli allievi maestri della R. Scuola normale di Ginnastica in Roma era proprietà loro, e si può calcolare che complessivamente quella propaganda sia costata ventimila lire di solo denaro ai due valorosi propagandisti. È ancora viva la Federazio-

13 Archivio Centrale dello Stato Ginnastica, tiro a segno, nuoto, palestre scherma 1861-1894.

ne dei Pompieri italiani da essi fondata in quel tempo".[14]
I due valorosi citati sono: Baumann e Valle e la Federazione ancora viva è riferita alla *Federazione Tecnica dei Corpi di Pompieri*, a quel tempo diretta dal cav. Alberto Goldoni con sede a Milano. Un'altra ulteriore prova di questa attività la troviamo in un piccato scambio di lettere tra Valle ed il ministro della P. Istruzione Boselli nell'agosto del 1888, a conclusione dello screzio sorto in merito all'attività svolta ed ai costi sostenuti per i materiali, lo stesso ministro, intimò a Valle, tramite il direttore della scuola, di: "asportare senza indugio dai locali della scuola macchine ed attrezzi di sua proprietà da servire ad uso di pompieri".
Questo gesto evidentemente segnò la fine di quelle attività. A nulla servì una richiesta (in data 25 luglio 1890) indirizzata al ministro da parte del presidente della Federazione dei Vigili Italiani Menotti Garibaldi, perché: "disponga che l'insegnamento dell'arte di estinguere gli incendi torni ad essere una parte del programma della R. Scuola Normale di ginnastica dalla quale sono già usciti alunni che poi vennero messi a capo di Corpi di Vigili od in essi inscritti in qualità di ufficiali".
La risposta del 20 agosto 1890 da parte del ministro fu negativa, nei seguenti termini: "La S.V. certamente ricorda la viva contrarietà, che già ebbe a manifestarsi in Senato su tale questione."

È facile percepire come tutto ciò si configurasse nell'ennesimo sgarbo rivolto a chi con orgoglio continuava caparbiamente ad occupare quei posti dirigenziali nella scuola, contrariamente alle volontà ministeriali.
Se ne consegue che l'attività di formazione dei pompieri fu compiuta dal 1884 sino a metà del 1888 così come riportato dal Marchetti nella sua rievocazione del 1911.
Tuttavia, nella formazione dei pompieri, la differenza tra ginnastica militare e educativa non si scostava di molto, nell'articolo di fondo, *Il Pompiere Italiano* (febbraio 1883), che traccia un ispirato profilo dell'opera del pompiere, tributando grandi lodi per le gesta e

14 *L'Educazione Fisio-psichica*, Op. cit.

Anno II - N. 1-2-3 MILANO, 1 e 16 Gennaio - 1 Febbraio 1912 (Conto corrente con la Posta)

Esce il 1° ed il 16 di ogni mese, eccettuato nei due delle vacanze, e si distribuisce *gratis* ai Soci.

L'EDUCAZIONE FISIO - PSICHICA

Tutti i Soci sono collaboratori; non si restituiscono i manoscritti.

INSERZIONI Rivolgersi all'Amministrazione MILANO Via Torino N. 66

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE FRA GLI INSEGNANTI DI EDUCAZIONE FISICA
Pubblicato per cura del Comitato Centrale

ABBONAMENTI ANNO L. 3 - ESTERO L. 4 Numero separato Cent. 15

Redazione ed Amministrazione: MILANO - Via Torino, 66

A EMILIO BAUMANN
FONDATORE DELLA GINNASTICA ITALIANA NEL CINQUANTENARIO DEL SUO INSEGNAMENTO
1861-1911

Cenni biografici.

Per tessere e rendere interessante la biografia di E. Baumann non occorrono lenocini letterari nè parole grosse; bastano poche date e cifre unite alla rivelazione di qualche tratto intimo.

Emilio Baumann nacque a Canonica d'Adda (Bergamo) il 9 aprile 1843, ed essendo la sua famiglia passata nel 1847 a Montorio Veronese, Egli potè nel 1853 entrare nel collegio Mazza di Verona per percorrervi gli studi classici. Nella primavera del '60 frequentava la seconda liceale quando — intollerante di restare più oltre sotto il dominio straniero — si preparò agli esami di licenza che — saltato un anno — superò splendidamente (con punti 104 su 110) nel liceo di Bergamo.

Era suo desiderio di inscriversi presso la Università di Pavia nella facoltà di legge, ma le ristrettezze finanziarie della famiglia lo costrinsero a frequentare la R. Scuola normale di Treviglio.

Il **Kostre** ricorda tuttora con la più viva compiacenza che il giorno 18 dicembre di quel medesimo anno (1860), il Direttore della Scuola, [illegible] Giuseppe Tiraglio, lo invitò ad insegnare ai compagni gli esercizi agli anelli imparati a Verona da un condiscepolo proveniente dal *Theresianum* di Vienna. Fu quella la sua prima lezione. Lezione? Forse. Però accadde che al chiudersi di quell'anno scolastico i suoi compagni di classe si quotarono perchè Egli potesse recarsi a Torino a frequentarvi il primo Corso magistrale di ginnastica (direttore Rodolfo Obermann), impegnandosi d'insegnare loro al ritorno quel poco o quel molto che vi avrebbe appreso. E fu così che la R. Scuola normale di Treviglio fu la prima in Italia ad avere un corso regolare di ginnastica obbligatoria per tutti, e potesse nel 1862 celebrare la festa dello Statuto con un saggio di esercizi corporali.

Terminato il secondo corso normale il Baumann ottenne la patente elementare, e — come era suo costume — con una splendida votazione che gli valse la preferenza nel concorso al posto di maestro elementare nel Comune di Bologna.

Quivi, il [illegible] 1866, gli fu affidata una prima classe elementare, ma dopo pochi mesi il Municipio lo nominò pure insegnante di ginnastica nella scuola tecnica e nel ginnasio comunali. Ma considerando che l'orario della scuola elementare gli avrebbe impedito di frequentare l'Università mentre l'orario della ginnastica si sarebbe potuto conciliare con quello universitario, il Baumann abbandonò l'insegnamento elementare e si inscrisse come allievo, non nella facoltà legale come era suo primitivo desiderio, ma in quella medico-chirurgica, perchè questa gli avrebbe potuto spiegare l'utilità, anzi la necessità della ginnastica, la qualità, la quantità e la forma da preferirsi.

Sei anni dopo, cioè nel 1870, Emilio Baumann conseguì la laurea in medicina e chirurgia a pieni voti con lode distinta — il massimo che in quell'epoca si potesse conseguire — e la sua tesi d'esame — dichiarata da quella facoltà medica degna di stampa — fu: *La ginnastica ne' suoi rapporti con la medicina e l'igiene.*

In questo suo lavoro si trovano una quantità di notizie, di esperienze e di spiegazioni che moderni sedicenti professori di ginnastica e fisiologi ardiscono presentare al pubblico come invenzioni proprie, mentre di proprio hanno solo la sfacciataggine del plagio.

Nello stesso anno 1870 il Baumann pubblicò questa tesi e la dedicò a suo padre con queste parole:

A
SAMUELE BAUMANN
tenerissimo padre
che
le ore prestando del faticoso lavoro
e il pane sottraendo alla parca mensa
stretti risparmi raccolse
onde
il diletto figlio
tutta percorrere una carriera di studi
consacro l'opera che compie
il primo voto.

Nel 1873 alla vigilia dell'apertura del terzo concorso nazionale di ginnastica che si doveva tenere in quell'anno a Bologna — il Municipio lo nominò *Direttore della ginnastica* in tutte le scuole elementari dov'egli — sino dall'anno precedente — aveva finito d'introdurla gratuitamente.

Il Municipio di Bologna non aspettò — e pensatamente — a nominarlo dopo il detto concorso; perchè in tal caso si sarebbe potuto credere che la nomina fosse stata determinata dalla felice riuscita del concorso medesimo.

Alla fine del 1884, il Baumann, vinse per concorso il posto di Direttore della istituenda unica Regia Scuola normale di ginnastica, e da quell'anno Egli, in Roma, tiene questo ufficio.

Un documento che rivela la gentilezza d'animo di Emilio Baumann è la lettera colla quale Egli dedica la sua Teorica alla diletta Signora.

Numero speciale del periodico L'educazione fisio-psichica dedicato ai 50 anni di insegnamento del ginnasiarca Emilio Baumann.

rimarcando che: "Il sacrifizio più grave che il Pompiere si impone, - del resto, fra tutti i sacrifizi, il meno evitabile, - è quello della disciplina, la quale non può essere minore della disciplina militare."
Il richiamo alla disciplina è riportato anche in merito alla formazione, nel riconoscente elogio per il dovere che il pompiere ha nel non poter ricorrere al libero arbitrio: "... tra tutti i sacrifizi il maggiore che possa imporsi ad un uomo". Una considerazione importante nel considerare la formazione di tipo militare come condizione necessaria di alcune attività liberamente accettate da parte di che aveva scelto di svolgerle"[15].
I tanti disdicevoli sgarbi subiti da Baumann e dalla sua scuola, la mancanza di risorse finanziarie garantite per un decennio essenzialmente dagli stessi promotori, portarono ad un impoverimento della Federazione e del suo organo di stampa *Il Vigile Italiano*. Successivamente al IV congresso, svoltosi a Firenze nel 1893, la Federazione sembrò perdere slancio, tanto da rimandare il V Congresso previsto a Milano, che venne tenuto solamente nel 1899, con ben altro slancio e diversi intendimenti.
Nel gennaio del 1898 fu intrapresa la pubblicazione di un nuovo periodico, stampato a Napoli, dal titolo *Coraggio e Previdenza*, diretto da Luigi Buonomo (un estraneo agli ambienti ginnastici). Col V Congresso di Milano del settembre 1899, il sodalizio prese il nome di *Federazione Tecnica italiana dei Corpi di Pompieri*, rinnovando il suo nucleo dirigente, affidato esclusivamente a Comandanti Pompieri, ma quasi tutti già presenti nei direttivi precedenti. Negli atti di quelle giornate è indicata la presenza di Baumann, sminuito però

15 *Il pompiere italiano*, Anno I Num 2 - febbraio 1883 – articolo di fondo della direzione.

COMUNE DI MILANO

I.° Concorso Nazionale di Pompieri

sotto gli auspici del Comune di Milano e della Federazione Italiana dei Corpi di Pompieri

31 Maggio — 1 Giugno 1902

Esercitazioni di Salvataggio e Spegnimento

Manovre con Macchine ed Attrezzi da Pompiere

Egregio Signore.

Mi pregio di comunicare alla S. V. il programma del I° Concorso Nazionale di esercitazioni e manovre di Pompieri, organizzato in occasione del 90° anniversario della fondazione di questo Corpo e del Concorso Nazionale Ginnastico indetto dalla Società *Forza e Coraggio*.

Lo scopo di procurare una comune, reciproca istruzione, intenta al miglioramento dell'importante servizio pubblico di prevenzione e spegnimento degl'incendi e quello di stabilire tra i Corpi di Pompieri maggiori legami di solidarietà e di fratellanza hanno procurato all'iniziativa di questo I° Concorso Nazionale il pieno appoggio della Federazione Italiana dei Corpi di Pompieri.

Io non dubito di vedere ben accolto questo appello ed il Comitato promotore si ripromette un esito felice del concorso, sia pel numero delle squadre concorrenti, sia per lo sviluppo delle esercitazioni e delle manovre proposte.

L'occasione si presenta propizia d'ogni maggiore soddisfazione, perchè i Corpi dei Pompieri potranno prendere parte alle solenni manifestazioni che si confondono nel fine umanitario, educativo e patriottico.

Questa Città sarà fiera e lieta di ospitare le squadre concorrenti e sarà suo impegno che, delle nobili gare, abbia a risultare incancellabile ricordo.

Sarò tenuto alla S. V. se vorrà essermi cortese di un cenno di ricevimento della presente e possibilmente con sollecitudine mandarmi l'adesione di cotesto Corpo di Pompieri.

Con distinta considerazione.

L'Assessore: Avv. FRANCESCO MIRA.

Pagina introduttiva del programma del *1° Concorso Nazionale* di Pompieri tenutosi a Milano nel 1902, in occasione del 90° anniversario del Corpo e del Concorso Nazionale Ginnastico indetto dalla *Società Forza e Coraggio*. Il programma fu inviato ai Comandanti dei diversi Corpi di Pompieri sollecitandone l'adesione (Archivio storico Comune di Mantova).

di quel ruolo importante che l'aveva contraddistinto nei precedenti congressi, quando fu eletto per ben quattro volte segretario-economo. Valle, indicato tra gli accreditati, non si presentò; di Menotti Garibaldi addirittura non vi è traccia[16]. Si mostra evidente la svolta imboccata tra la federazione passata e quella nascente, affidata ad una componente prettamente partenopea: Gustavo Friozzi presidente, Achille Mollo segretario, Gustavo Ciollaro economo; l'organo di stampa affidato a *Coraggio e Previdenza*, la sede nella città di Napoli, unici "esterni "i vicepresidenti: Giuseppe Ballarini (Bologna) e Alberto Goldoni (Milano). Quest'ultimo, successivamente alla morte di Friozzi nel 1901, divenne il nuovo presidente, coprendo quella carica per una ventina d'anni. Trasferì la sede a Milano e diede origine (a seguito del Congresso di Venezia del 1904) al nuovo periodico mensile *Il bollettino ufficiale della Federazione*, soppiantando il periodico di Buonomo. Goldoni fu forse il primo e più rilevante artefice della unificazione dei Corpi di Pompieri, un processo avviato una ventina d'anni prima e conclusosi finalmente 40 anni dopo, con la nascita del Corpo Nazionale dei Pompieri (1935) definitivamente Vigili del Fuoco nel 1939.

Col nuovo corso andò a delinearsi maggiormente quel perimetro che indicava le società ginnastiche/sportive dai Corpi di pompieri, sino allora non sempre ben definito. Nell'ultimo decennio ottocentesco, vennero intrapresi diversi concorsi ginnastici e pompieristici, alcuni di questi si caratterizzarono come grandi adunate, spesso inserite in importanti contesti congressuali e/o espositivi. Si tennero delle maestose adunate di popolo a Milano nell'anfiteatro napoleonico, in occasione del V congresso nel 1899, e nel 1902 con il I Concorso Nazionale dei Pompieri, che prevedeva "esercitazioni di salvataggio e spegnimento", "manovre con macchine ed attrezzi"[17]. Per la buona riuscita, prestò la propria valente esperienza Carlo Pozzoli, dirigente della Pro Patria, divenuto nel 1904 economo cassiere della Federazione Tecnica.

Lo stesso Pozzoli, capostipite dei pompieri-ginnasti milanesi, svolse un importante ruolo di raccordo durante le fasi di riunificazione delle due federazioni ginnastiche avvenuto negli anni Ottanta.

Nella consueta maestosa liturgia, con sfilate e presentazioni col-

16 Menotti Garibaldi venne eletto Presidente della federazione dei vigili italiani nel congresso di Roma del 1890 e riconfermato nel seguente a Firenze nel 1983. Singolare il fatto che nelle sue biografie non sia mai ricordato questo ruolo che esercitò per ben due mandati.

17 Quelli della "pro Patria 1883" 120 di storia milanese di Sergio Giuntini - https://museo-propatria.it/wp-content/uploads/2020/03/Libro-Quelli-della-Pro-Patria.pdf.

Nell'Anfiteatro Arena — La cerimonia della premiazione.

Dagli atti Ufficiali Congresso – Concorso Internazionale del maggio 1906 - Milano Arti grafiche Galileo 1907.
A pag. 18 e 19 - Immagini tratte da *Vigili del fuoco,* Documentario del primo campo Nazionale.
Roma 26 giugno 2 luglio XVII E.F.
Numero Speciale Luglio 1939 MIDGSA

lettive, che accompagnava i "giochi" svolti a Milano, furono coinvolte anche le scuole ginnastiche, a cominciare dalla milanese *Forza e Coraggio*, nell'affiancare le rappresentanze pompieristiche.
In queste adunanze i corpi dei pompieri gareggiarono per mostrare al vasto pubblico le proprie capacità professionali; nel primo concorso nazionale dei pompieri tenutosi a Milano, si sfidarono i Corpi di diverse città: Savona, Bologna, Lecco, Vercelli, Cremona, Firenze, ecc. La piccola rappresentanza di Rovigo conseguì un notevole successo, al ritorno la delegazione fu accolta dalla cittadinanza rodigina con grandi festeggiamenti[18].
Particolare importanza rivestì il Concorso Internazionale dei Pompieri, ancora una volta tenutosi nell' Arena milanese, nei primi tre giorni di giugno del 1906. Dagli atti congressuali si legge: "Scopo precipuo della Federazione in questo primo Congresso Internazionale non fu di stabilire un confronto tra i diversi Corpi Concorrenti, sibbene di incoraggiare tutti a prendere parte ai futuri numerosi Concorsi Regionali e Nazionali, affinché più facile riesca lo scambio delle idee e di quelli ammaestramenti che preparano il pompiere ad affrontare con competenza, qualsiasi caso si presenti nell'esercizio della sua professione".
Negli anni a seguire molte furono le occasioni di confronto tra le varie componenti pompieristiche, però con contenuti sempre più diretti ad affinare gli aspetti professionali rispetto a quelli ginnastici. Nondimeno, venne sempre più incrementata l'attività agonistica condotta attraverso società sportive affiliate, o successivamente, alla creazione di specifici gruppi sportivi inseriti all'interno dei Corpi stessi, come il *Gruppo Sportivo Pompieri Milano,* sorto nel 1901.

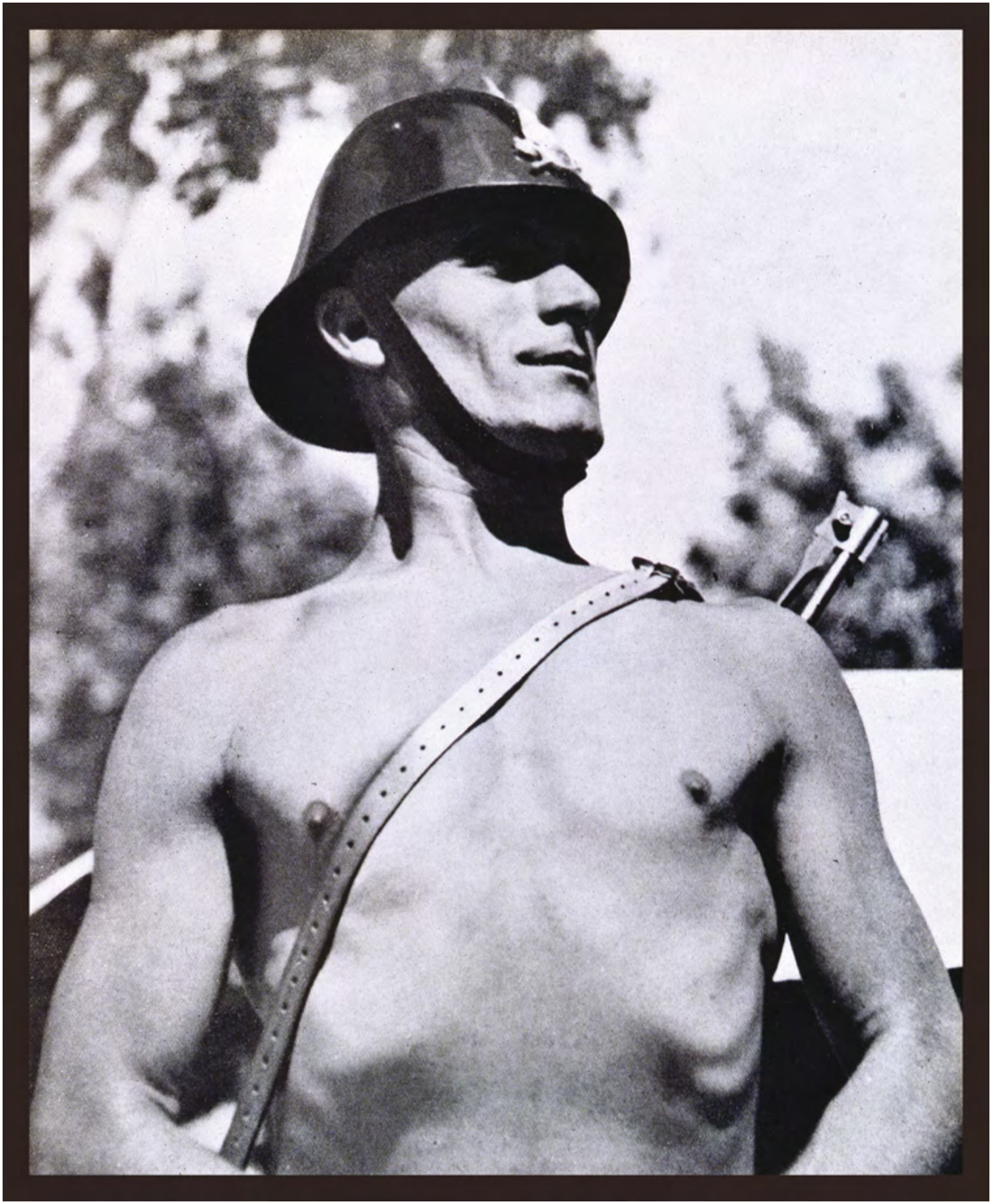
18 *Quando si chiamavano pompieri, Rovigo 1800 – 1939* di Luigino Navaro, settembre 2018.

Grazie alla prestanza fisica e preparazione di quei giovani, cominciarono ad arrivarono copiosi numerosi trofei, sia a livello nazionale che internazionale.

Il marchio del regime sullo sport e la nascita del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco

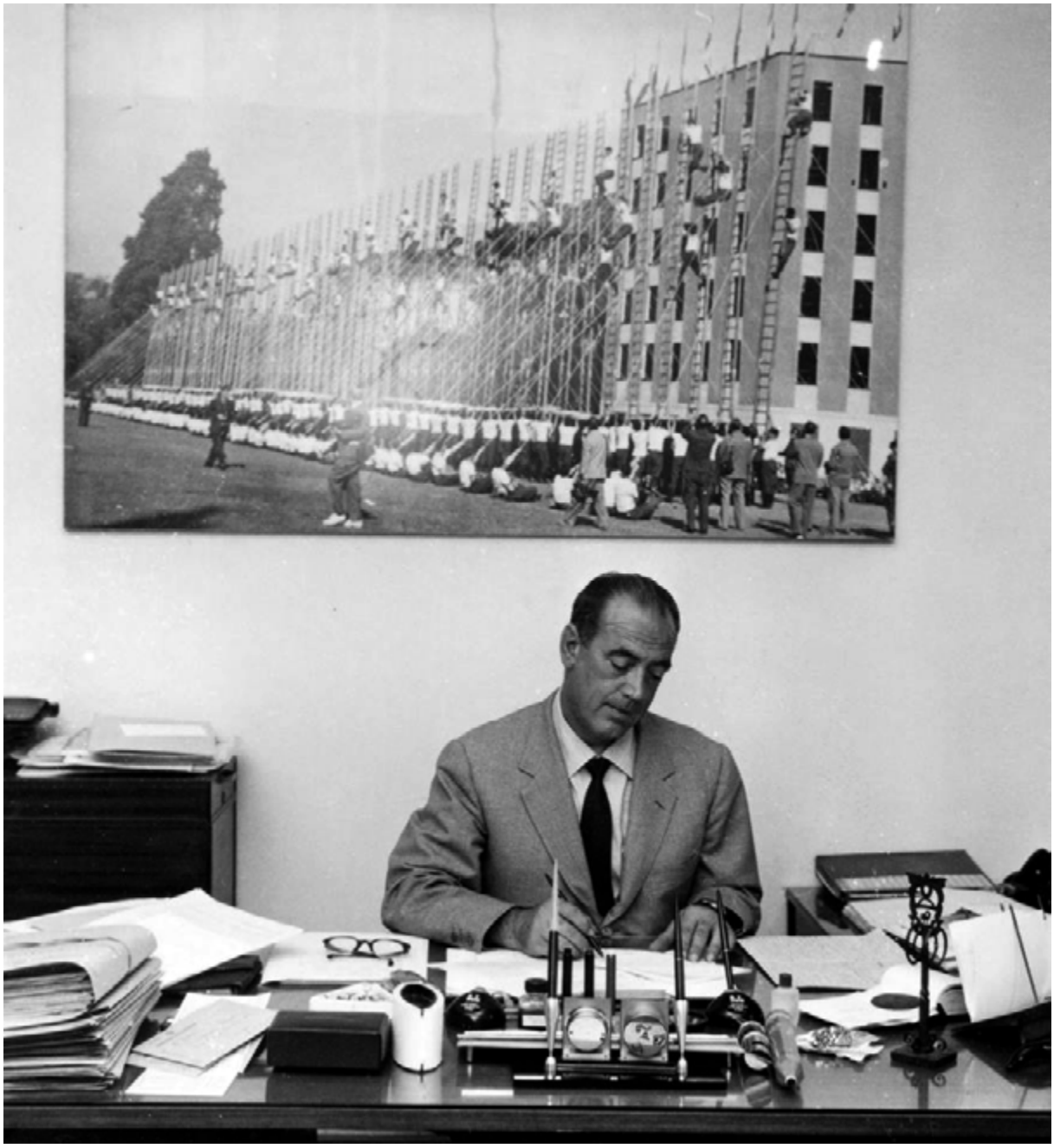
Il periodo fascista, soprattutto in seguito alle leggi fascistissime del 1925-26, vide irregimentare le attività delle diverse Società ginnastiche, costrette a praticare l'educazione fisica sotto la direzione del CONI messo alle dirette dipendenze del partito. Così avvenne per la Federazione Tecnica dei Pompieri, che pur tuttavia vide finalmente realizzato l'agognato sogno della creazione di un Corpo Nazionale. Il partito fascista, nel suo slancio di "nuovismo" avocò a sé tutti i meriti delle concretizzazioni, oscurando quanto fatto da uomini ed associazioni del passato, come nel caso della Federazione dei Pompieri, o degli studi sviluppati da Baumann.
Negli anni Trenta furono perseguiti gli intenti per uno sport di massa inseguito da Ricci con l'Opera Nazionale Balilla. Mentre gli insegnamenti, erano sempre più finalizzati agli aspetti militari, l'appassionata propaganda di regime mirava maggiormente al raggiungimento di importanti successi sportivi, con la celebrazione dei grandi campioni, ammirati come esempio dal popolo e mostrati all'estero con alterigia quale risultato del vigore ed ardimento italico[19].
"Ma gli anni Trenta premevano con la loro fame di propaganda e di campionismo: gli stadi nazionali, voluti strenuamente da Ricci e da Turati per favorire lo sviluppo dello sport di massa erano invece destinati a divenire in breve i santuari dello sport-spettacolo, dove gli italiani sarebbero accorsi numerosi non per praticare lo sport, ma solo per guardarlo."[20]
Il Corpo Nazionale dei vigili del fuoco con la sua nascita nel 1939 e l'adunata del primo Campo Nazionale svoltosi nello stesso anno, si mostrarono particolarmente permeati dalla propaganda di regime, volta ad indicare nel vigile del fuoco un campione di coraggio forza ed ardimento. Le immagini di quella manifestazione, tenutasi nella capitale a Piazza di Siena nel luglio del '39, mostra-

19 Patrizia Ferrara, *L'Italia in palestra* di. *Gli anni trenta dallo sport al campionismo.* La Meridiana Editori 1992, pag. 240.
20 Ibidem, pag 260.



no le impavide schiere dei vigili del fuoco, giunti da ogni parte d'Italia, compiere gli impegnativi esercizi ginnici rigorosamente a petto nudo[21].
Un esempio eroico, particolarmente celebrato a scopo propagandistico, riguardò un fenomenale atleta: Carlo Galimberti (1894 – 1939), Vigile del Fuoco di Milano[22].
Nel sollevamento pesi vinse innumerevoli titoli, sia a livello nazionale che internazionale, conquistando, tra il 1924 ed il 1932, una medaglia d'oro e due d'argento alle Olimpiadi, nonché due secondi posti ai Campionati europei del 1930 e 1931, stabilendo inoltre diversi primati mondiali.
Nelle Olimpiadi di Amsterdam del 1928 fu il portabandiera della delegazione italiana.
La sera del 5 agosto 1939, venne inviato alla testa di una squadra di pompieri in un intervento per l'incendio nella cantina di una abitazione; in quel frangente venne investito dallo scoppio di una caldaia, non prima d'aver cercato di mettere al sicuro le persone e colleghi (solo due degli otto subirono la stessa sorte).
Morì in ospedale per le gravi ferite il 10 agosto. Il Capo del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco Prefetto Alberto Giombini, accorse al suo capezzale. L'immagine di Galimberti, campione bello, forte, vincente, trionfatore di tante gare, diventò presto una straordinaria icona da esibire con ammirazione agli italiani e sbandierare al mondo intero come orgoglio della nazione.
Galimberti è ancora oggi ricordato come una fulgida figura di pompiere atleta. Il gruppo sportivo dei vigili di Milano a lui è stato intitolato.
Altri diversi gruppi sportivi dei Comandi della penisola, sorti soprattutto al termine della seconda guerra mondiale, celebrano i nomi dei loro più importanti atleti pompieri che nel corso degli anni conseguirono rilevanti successi sportivi.
Significativo questo passaggio tratto dalla conversazione tenuta alla radio dal Prefetto Giombini il 4 aprile 1940: "L'educazione fisica dei vigili del fuoco deve essere dunque nettamente orientata verso lo sport e la preparazione non può essere curata che da competenti i quali abbiano perfetta unità di indirizzo. Ecco perché, presi gli accordi con il C.O.N.I., il Ministero dell'Interno, Direzione Generale dei Servizi Antincendi, ha disposto che i Vigili del Fuoco costituiscano presso i comandi che dimostrino, di avere la disponibilità dei necessari impianti, delle «Sezioni Sportive», affiliate alle Federazioni competenti con doveri e diritti pari a quelli delle normali società sportive. Allo scopo di affidare questa preparazione ad elementi specializzati che tengano sempre presenti le particolari finalità da conseguire, si è

21 Numero speciale della rivista *Vigili del Fuoco*, 1° Luglio 1939, Min.Int. DGSA.
22 QSP n. 13 - agosto 2020 - *Tra mito e realtà: mio nonno Carlo Galimberti* di Alberto Fiocchi, https://www.improntenel tempo.org/uploads/1/2/6/0/126078511/n._13_-_carlo_galimberti.pdf.



Il Prof. Enrico Massocco nel suo ufficio alle Scuole Centrali Antincendio di Capannelle - Roma.
A pag. 20 - Carlo Galimberti.
Gentile concessione della famiglia.
A pag. 22 - Massocco mentre impartisce delle disposizioni ai vigili impegnati in esercizi.
Una fototessera di Felice Massocco, papà di Enrico, negli anni di guerra.

provveduto in ogni provincia alla nomina di un istruttore diplomato dall'Accademia Fascista di Educazione Fisica."[23]

L'impronta di Massocco nelle Scuole Centrali Antincendio di Capannelle

Per finire, non può essere dimenticata un'altra figura estremamente emblematica dei Vigili del fuoco, quale quella del prof. Enrico Massocco, Direttore Ginnico Sportivo del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco dal 1942 a 1974.

"Nato a Venezia nel 1914, trascorse la sua infanzia e la sua giovinezza in Piemonte, dove il papà Felice insegnava Educazione Fisica e dove a soli 14 anni perse la madre. E proprio grazie alla profes-

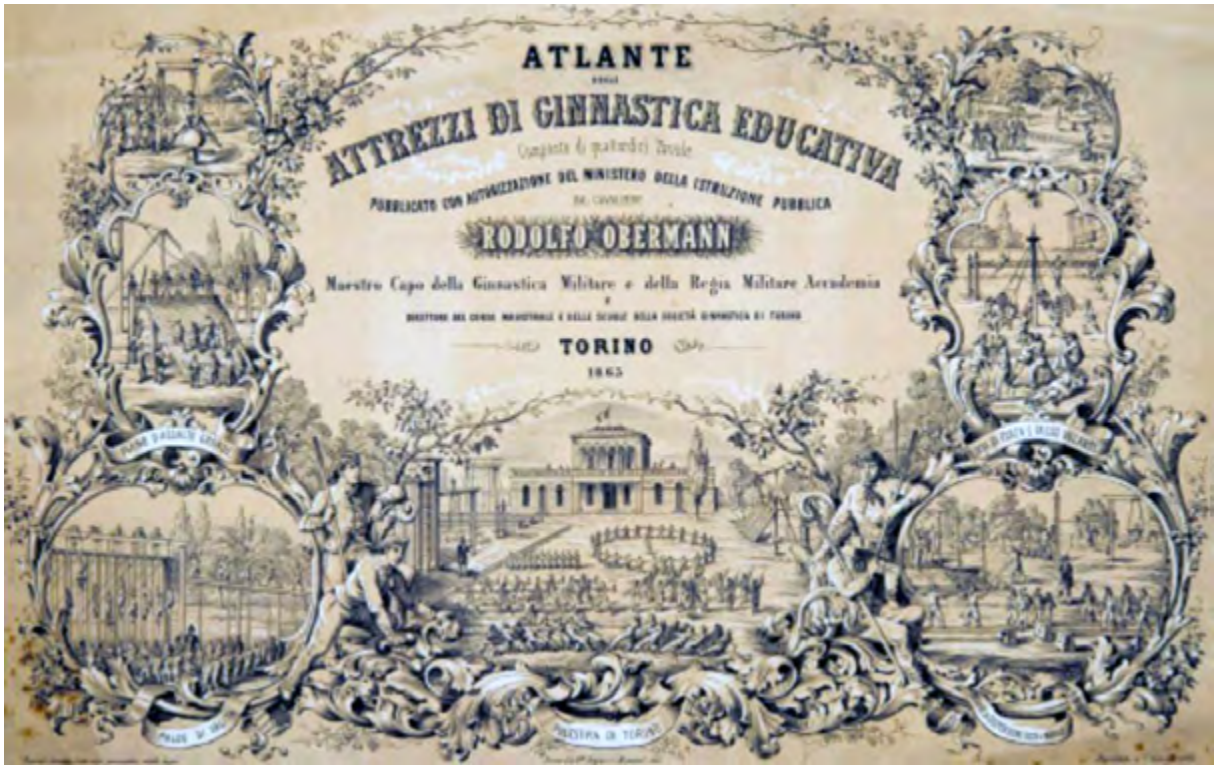
23 *I vigili del fuoco e l'attività sportiva nell'anno XVIII*, Pubblicazione a cura del Min.Int. DGSA - dalla conversazione tenuta alla radio dal Prefetto Giombini il 4 aprile 1940.

sione paterna, il giovane Enrico entrò in contatto con il mondo dei Vigili del Fuoco: difatti il papà fu anche insegnante di Educazione Fisica del Corpo dei Civici Pompieri di Torino e sovente portava con sé il giovane Enrico. Egli poi, seguendo il padre, si trasferì a Roma (dove si iscrisse all'Accademia di Educazione Fisica della Farnesina, presso la quale nel 1935 si diplomò in —Educazione Fisica e Giovanile"[24].

Pensando al suo trascorso giovanile a Torino, col padre insegnante di educazione fisica, ci piace immaginarlo immerso nell'apprendimento degli insegnamenti sbocciati nella scuola torinese: da quelli militari di Obermann e Valletti a quelli sportivi del Mosso, passando per le esperienze di Reyer, Gallo e della scuola romana dei Pompieri di Baumann e Valle, dove, come testimonia Daniele Marchetti, *il treno pompieristico* (di loro proprietà) dal 1884 al 1887 servì d'apprendimento agli allievi-maestri. Ben noto a tutti i Pompieri è il *Treno Ginnico* che Massocco faceva svolgere agli allievi delle SCA. Purtroppo, allo stato attuale nessun documento è stato trovato che possa comprovarne l'attinenza, ma così come testimoniato l'uso degli appoggi Baumann, ci piace immaginarlo.

L'opera di Massocco si configura proprio come una sorta di compendio delle esperienze passate; la sua presenza ha lasciato una impronta indelebile nelle Scuole Centrali Antincendio di Capannelle, inaugurate nel 1941, in pieno periodo bellico, a soli due anni dalla nascita del Corpo Nazionale. Sin da quel momento la sua figura è preponderante nella formazione ginnica del personale, ed ancora più tangibile quando dal 1951, presero il via nelle Scuola Centrali Antincendio i Corsi per Vigili Volontari Ausiliari. Alle migliaia di giovani vigili che li frequentarono, rimase indimenticato il ricordo della sua esuberante personalità, delle sue urla, e dei suoi improperi diretti a quanti non eseguivano con rigore i suoi insegnamenti. Ordini lanciati dal podio su cui dirigeva col tamburello o fischietto, il ritmo di tutti quei passaggi ginnastici, una eredità che nelle

24 *La figura e l'opera di Enrico Massocco* di Lamberto Cignittti - Servizio Documentazione e Relazioni Pubbliche del Dipartimento dei Vigili del Fuoco, Roma - ottobre 2013.



Diploma della Regia Società Ginnastica di Torino.
A pag. 23 - Vigili del Fuoco impegnati nel "Treno" di Massocco. Gara di lancio del peso tra i vigili del fuoco di Torino. Si noti alla sinistra della foto l'Istruttore ginnico Felice Massocco.

Scuole si è trasmessa per alcuni anni anche dopo la sua morte. Chiunque poté sperimentare su di sé quella preparazione, ne testimoniò l'efficacia, col tangibile irrobustimento di tutto il fisico, una acquisita destrezza indispensabile nell'approccio alla salita dei diversi tipi di scala, al lavoro in altezza, così quanto la sopportazione della fatica; una formazione essenziale per un giovane vigile del fuoco. Non sappiamo esattamente se quegli esercizi furono da lui ideati oppure derivati dalla ginnastica militare, se non dal treno insegnato alla Reale Scuola di Ginnastica, ma tutto ce lo lascia pensare.

La struttura delle Scuole di Capannelle e del Centro Ginnico Sportivo servì anche a forgiare importantissimi campioni dello sport, alcuni di questi diventati vigili del fuoco solamente durante il periodo di leva, prestato come Vigile Volontario Ausiliario. Non di meno, Massocco si caratterizzò, più di ogni altro, nel portare le attività sportive alle eccellenze competitive degli anni '60 e '70 del secolo scorso incentivando la creazione di Gruppi Sportivi in ogni comando, capaci di gareggiare ad alti livelli in diverse discipline.

Presso le scuole maturarono grandi atleti (vedi prossimi capitoli), alla pari dei gruppi più blasonati degli altri Corpi dello Stato, che fecero molti anni prima la scelta di creare un Gruppo Sportivo Nazionale (le Fiamme Rosse nasceranno solo nel 2015). Ma ciò che differenzia la scuola dei vigili da quelle degli altri Corpi è questa storia qui raccontata, ed il suo mescolarsi a quella della ginnastica. Così come la consapevolezza che accompagna ogni vigile del fuoco nel frequentare la palestra della propria sede, nel manteni-

Una partita di pallacanestro nel cortile della Caserma Centrale di Torino. A destra in abiti borghesi, Felice Massocco.
A pag. 25 - Esercizi agli attrezzi e esercitazione di tiro.
A pag. 28 - Immagine tratta da *Il Pompiere Italiano,* giugno 1933 V Giornata del Pompiere Maggio 1933 Mantova.
A pag. 29 - Il Prefetto Alberto Giombini.
A pag. 31 e 32 - Allegato alla Circolare n. 182 del 11 novembre 1939.
Da pag. 35 a 38 - Allegato n. 40 alla Circolare n. 182.

mento della forma fisica, fondamentale nella propria professione, tanto quale condizione utile per il benessere della persona, così come venne appreso durante quei mesi di corso alle Scuole Centrali Antincendio… forse come eredità di antichi maestri.

Queste pagine si offrono come un breve estratto di un lavoro molto più corposo, volto alla ricerca e studio della storia dei Pompieri/Vigili del fuoco. Un progetto iniziato più di quattro anni fa, portato avanti da un insieme di appassionati orbitante attorno al gruppo "Stati Generali Eredità Storiche". Cultori della materia, disposti a condividere le proprie conoscenze allo scopo di contestualizzarne il loro valore storico, per poi darne diffusione.
L'opera ancora in fase di work in progress, vuole con questo quaderno esporre i primi risultati inediti, cercando quindi, nella condivisione allargata ad altri ricercatori ed appassionati, un utile strumento di confronto volto a fare luce su tutti quegli aspetti legati alla storia dei Pompieri caduti nell'oblio ed ancora sconosciuti.
Nella realizzazione di questa opera va un sentito ringraziamento a tutti quanti hanno contribuito alle scoperte compiute ed al loro studio, Un grazie ai componenti più attivi di SGES: Danilo Valloni, Michele Sforza, Mauro Orsi, Luigino Navaro, Serenella Scanziani, Angelo Re, Ivano Mecenero, Fausto Fornari, Giuseppe Citarda. Un grande ringraziamento anche alla Prof.ssa Cristina Baroni presidente SIEF, Simone Palandri grande studioso di Emilio Baumann, alla Proff.ssa Olga Cicognani biblioteca sportiva CONI, alla Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio.

MINISTERO DELL'INTERNO
DIREZIONE GENERALE DEI SERVIZI ANTINCENDI

CORPO NAZIONALE VIGILI DEL FUOCO

ATTIVITÀ GINNICO-SPORTIVA

NOTIZIARIO

NUMERO 13 P/L

Nuova Sede, 11 luglio 1944

ATLETICA LEGGERA

CABIATE, 14 maggio 1944 - Gran Premio di Mezzofondo - Org.to dalla Gazzetta Sports
Corsa piana m.1000 - 6° Class. V.F. Dominioni Serafino - 25° Corpo VV.F. Como

ASTI, 14 maggio 1944 - Gran Premio di Mezzofondo - Org.to dal Comit.Provinc. FIDAL

Corsa piana m.1000 -	1°	class.V.F.	Mosso Alessan. in 2'40"	-83°	Corpo VV.F.	Torino
	2°	" "	Casella Mario " 2'42"	-36°	" " "	Genova
	3°	" "	Canepa Cesare " 2'45"	- "	" " "	"
	5°	" "	Bongiovanni Giorgio	-28°	" " "	Cuneo
	6°	" "	Bietto Michele in 2'53"	-83°	" " "	Torino
	7°	" "	Farnoso Vinc. " 2'53"	- "	" " "	"
	9°	" "	Salis Mario " 3'20"	-36°	" " "	Genova

Il 83° Corpo VV.F. Torino si è classificato primo vincendo la Coppa Artistica della FIDAL di Asti.

Il 36° Corpo VV.F. Genova si è aggiudicato il premio per la società 2^ classificata.

FIRENZE, 14 maggio 1944 - Corsa su pista Km.5 libera a tutte le serie
3° class. V.F. Fatai Guido in 17'20" - 31° Corpo VV.F. Firenze

DOMODOSSOLA, 14 maggio 1944 - Gara Nazionale su strada Km. 8
2° class. V.F. Marconi Osvaldo - 1° Corpo VV.F. Roma

GENOVA, 18 maggio 1944 - Gran Premio Mezzofondo - Org.to Trionfo Genovese

Corsa piana m.1000 -	1°	class. V.F.	Casella Mario in 2'42"	-36°	Corpo VV.F.	Genova
	7°	" "	Salis Mario	"	" " "	"
	8°	" "	Pelliano Nicolino	"	" " "	"
	10°	" "	Gori Pietro	"	" " "	"

VERCELLI, 18 maggio 1944 - Riunione per 3^ serie - Org.ta dall'U.S. Pro Vercelli

mt.100 -	4°	class. V.F.	Bertini Alfredo	- 90°	Corpo VV.F.	Vercelli
	7°	" "	Tuvetta Mirko	- "	" " "	"
mt.400 -	4°	" "	Bietto Michele	- 83°	Corpo VV.F.	Torino
	5°	" "	Paveglio Teresio	--90°	" " "	Vercelli
mt.110 ostacoli -	1°	class.V.F.	Novarina Pietro	90°	" " "	"
	2°	" "	Galasio Ezio	90°	" " "	"
mt.1500 -	1°	class.V.F.	Mosso Alessandro	- 83°	" " "	Torino
Getto del Peso -	6°	Class.V.F.	Beltramino Renzo	-90°	" " "	Vercelli
Lancio " disco -	5°	" "	Gilardo Pietro	90°	" " "	"
	6°	" "	Gallia Serafino	90°	" " "	"

./././.

La nascita del Corpo Nazionale e la creazione dei Gruppi Sportivi VVF

di Danilo Valloni e Maurizio Fochi

Le autorità nel corteo - Nel centro: ing. Villa, On. Mendini, ing. Campagnoni.

Abbiamo precedentemente visto come il regime avocò a sé ogni facoltà di decisione, sopprimendo attraverso le leggi del 1925–1926 molte istituzioni democratiche, associazioni o enti, riservando i ruoli di dirigenza di quelle rimanenti a fidati gerarchi stabiliti dal partito. Così come quelle scelte furono determinanti per la F.G.I. e C.O.N.I., altrettanto lo furono per la *Federazione Tecnica Nazionale delle Unioni Regionali dei Corpi di Pompieri*, nuovo nome adottato a seguito dell'approvazione dello statuto del 1928.
Così, dopo ben 29 anni, trascorsi sotto l'illuminata presidenza del Cav. Alberto Goldoni comandante di Milano, divenne presidente della federazione il Sen. Giovanni Silvestri, a breve sostituito, il 30 maggio 1930, dall'On. Dott. Bruno Mendini (pompiere deputato). Col R.D. del 13 luglio 1933 la *Federazione Nazionale dei Corpi Pompieri d'Italia*, (nuovamente con rinnovato nome) con sede a Milano, venne eretta come Ente Morale[1].
La condizione politica creatasi a seguito del consolidamento del regime, così come il preoccupante segnale lanciato dagli imminenti venti di guerra, diede compimento a quel tribolato percorso avviato cinquant'anni prima dai ginnasiarchi con la creazione della prima federazione. I diversi Corpi di Pompieri disseminati per l'Italia furono finalmente riuniti in un solo Corpo Nazionale. Una serie di emanazioni di decreti e leggi, portarono alla nascita del *Corpo Nazionale di Pompieri* nel 1935 divenuto ufficialmente *Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco* con il R. Dec. Legge n. 333 del 1939. Il tutto definitivamente riordinato nella legge 1570 del 1941.
Durante quel periodo venne a cessare l'attività della federazione pompieristica; in seguito al disposto dell'art. 14 del D.L: 10 ott. 1935 n. 2472, fu nominato *Ispettore Centrale del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco* il Console generale F.G.S. comm. Gaetano Le Mètre. Nel 1938 venne affidato al prefetto Alberto Giombini l'importante ruolo di *Diret-*

1 Da Il Pompiere Italiano Rivista Ufficiale della Federazione Tecnica Nazionale dei Corpi di Pompieri d'Italia settembre 1933. Dal gennaio 1927 il Bollettino della federazione, voluto da Goldoni nel 1904, rispolverò il vecchio nome del primo periodico del 1883, finanziato da Costantino Reyer e diretto da Emilio Baumann insieme a Gregorio Valle. Riportiamo la dicitura dell'articolo di Coraggio e Previdenza del luglio 1937 per sottolineare come in quella nota fu già esplicitata la denominazione Corpo Nazionale Vigili del fuoco, quando in realtà ufficialmente venne adottata nel 1939.

tore Generale dei Servizi Antincendi al Ministero dell'Interno. Carica che mantenne sino alla fine della guerra.
Nello stesso anno a firma di Giombini vennero emanati i diversi provvedimenti che videro l'istituzione dei Gruppi Sportivi dei Vigili del Fuoco.

Circ. n. 51 del 28 nov. 1938 Oggetto: Comunicazioni. EDUCAZIONE FISICA.
Il compito giornaliero dei Vigili del Fuoco è tale da richiedere in chi lo svolge particolari doti di agilità, robustezza e di resistenza che si acquisiscono solamente praticando con metodo, con insistenza, l'educazione fisica. Pertanto, questo Ispettorato Centrale, ha istituito presso di sé, a partire dal 25 novembre c.a., una Direzione Ginnico Sportiva con il preciso compito di coordinare l'attività. dei vari Corpi e di impartire direttive uniche inerenti alla ginnastica preparatoria, alla ginnastica applicata alla tecnica pompieristica e ai vari sport. […]

Ne segue l'indicazione per i comandi di compilare una scheda posta in allegato.
Circ. del 30 dic. 1938 Oggetto: Educazione fisica.
Questo Ispettorato Centrale, richiamandosi alla circolare numero 51 del 28 novembre 1938,XVII, comunica che il comando generale della G.I.L. ha dato disposizioni ai Comandanti Federali delle singole province perché ogni corpo provinciale possa disporre di un'insegnante di educazione fisica diplomato dall'Accademia Fascista di Roma. Codesto Corpo è invitato quindi a prendere subito accordi col capo sezione educazione fisica della G.I.L. del luogo per l'assegnazione dell'insegnante. […]
Seguono le DISPOSIZIONI GENERALI
Al punto 1) viene stabilito l'orario per l'insegnamento dell'educazione fisica, preferibilmente nelle prime ore del mattino, dalle 7.30 alle 8.30, anticipato un'ora prima in primavera ed estate.
Al punto 2) viene specificato che l'attività deve essere svolta da tutti i componenti del corpo senza limiti d'età,
Sarà cura dell'insegnante valutare gli elementi per la ginnastica leggera e gli elementi idonei alla ginnastica pesante e quindi alla formazione di squadre scelte.
Al punto 3) nei distaccamenti l'insegnamento dell'educazione fisica sarà impartito da un vigile permanente idoneo.
Al punto 4) per i vigili volontari la lezione di educazione fisica sarà fatta prima dell'esercitazioni tecniche e nel giorno fissato per queste ultime.
Al punto 5) le squadre che prenderanno parte a manifestazioni collettive saranno sempre comandate da un dipendente permanente. Pertanto, all'insegnamento di Educazione Fisica sarà assegnato un addetto scelto, per attitudini ginnico sportive, tra i vigili, con il compito di addestrarsi al comando.
Al punto 6) dovranno essere impartite 6 ore di lezione settimanali, ossia tutti i giorni, esclusa la domenica.
Al punto 7) viene fissato l'orario a carico dell'insegnante ed il compenso.
Segue l'elenco delle 58 città capoluogo di provincia

Circ. n. 182 dell' 11 nov. 1939 Oggetto: Costituzione dei Gruppi Sportivi.
Tra questo ministero ed il C.O.N.I. si è addivenuto all'accordo di cui si unisce copia.
In base allo stesso si dispone:
1°) Ogni Corpo VV.F. costituirà un Gruppo Sportivo suddiviso in tante Sezioni, quanti sono gli sport praticati.
2°) I Gruppi Sportivi sono presieduti dal Comandante del Corpo che nomina i Segretari delle varie

Sezioni.
Il Presidente del Gruppo e di Segretari delle Sezioni costituiscono la Commissione Tecnico-Sportiva del Gruppo.
3°) I Gruppi Sportivi provvederanno alla loro affiliazione alle Federazioni dei vari sport praticati e cureranno il tesseramento dei propri atleti alle Federazioni stesse.
Per il passaggio degli atleti da altre Società al Gruppo Sportivo del proprio Corpo, dovranno osservarsi le norme delle Federazioni interessate.
4°) Le attività sportive di cui all'unito accordo non escludono altre eventuali che non sono ivi contemplate, ma che i Gruppi intendessero praticare, quali ad esempio l'atletica leggera, il ciclismo, ecc.
È ovvio che per tali attività dovranno applicarsi le medesime norme di cui al precedente n.3.
5°) La partecipazione a qualsiasi manifestazione sportiva da parte dei dipendenti atleti è subordinata alla previa autorizzazione di questo Ministero, che i Gruppi Interessati dovranno tempestivamente richiedere. Ciò naturalmente fermo restando l'impegno di cui al n. 4 dell'allegato accordo.
Di ogni manifestazione dovrà trasmettersi dettagliata relazione.
6°) Le presenti disposizioni abrogano ogni alta precedente impartita in materia.
NORME AMMINISTRATIVE.
In merito vengono impartite disposizioni per la parte amministrativa dei Gruppi Sportivi, anche con la possibilità di ricevere elargizioni. Il consuntivo è a carico dei Corpi stessi. Viene chiesta una programmazione, il tutto filtrato pesantemente dalla struttura ministeriale.
Infine, si chiede ad ogni Sezione il numero di atleti ad essa iscritti.

Circ. n. 253 dell'11 ott. 1940 Oggetto: Tesseramento atleti.
In questa circolare si ricorda che a seguito dell'accordo col C.O.N.I., tutti gli atleti, a conclusione dell'anno in corso, *debbono essere messi in libertà dalle Società o Enti cui tuttora appartengono, per essere tesserati dal Gruppo Sportivo del proprio Corpo. […]. La segreteria generale del C.O.N.I. è cortesemente pregata di voler impartire le opportune disposizioni alle dipendenti Federazioni, includendovi anche le Federazioni di quegli sport non contemplati nel precitato accordo.*

Particolarmente attenzione merita una nota dell'11 febbraio 1941 così indicata:
PASSAGGIO DI CONSEGNE DELL'UFFICIO GINNICO SPORTIVO DAL PROF. MASSOCCO ENRICO, RICHIAMATO ALLE ARMI PER MOBILITAZIONE, AL PROF. FERRARA AMLETO.
Nelle quattro pagine viene spiegato che il servizio di Educazione Fisica prese il via il 20 novembre del 1938 e si sviluppa in tutti i 94 Corpi dei VV.F. più 3 distaccamenti di particolare importanza. Viene riportato: il numero di 84 istruttori diplomati dalla Accademia Fascista, in due Corpi l'insegnamento è svolto da diplomati in vecchi Magisteri, in altri 11 da personale del Corpo.
Tutte le attività sono registrate in appositi schedari come indicato dalla circ. n.109 del 1940.
Successivamente si comunica che l'organizzazione del II° Campo Nazionale fu interrotta per esigenze speciali, quando essa aveva raggiunto la sua completa attuazione. Sappiamo bene oggi quale furono le "esigenze speciali" che determinarono la sospensione del II° Campo. Oggi ci fa un po' sorridere in modo amaro, il rilevare di come fu definito quel terribile momento bellico.
Nel passaggio successivo viene disposto di comunicare al Comando Generale del G.I.L. il nominativo degli istruttori richiamati alle armi, e relativi sostituti.
SERVIZIO SPORTIVO - Viene reso noto l'ormai raggiunto sviluppo in tutti i 94 Corpi, necessita di un conseguente nuovo riesame.
Nella terza pagina vengono descritte quali fossero in quel momento le PRATICHE IN CORSO:
il 4° Corso di atletica pesante svolto a Milano; il 2° Corso addestramento Squadre di Montagna in svolgimento con la necessità di organizzare le manifestazioni di chiusura con: Gara di fondo (Coppa Galimberti),

Allegato alla Circolare n° 182 del 11 novembre 1939 XVIII°

TESTO DELL'ACCORDO C.O.N.I.-DIREZIONE GEN.LE SERVIZI ANTINCENDI

1°) - I Vigili del Fuoco praticheranno, in un primo tempo, i seguenti sport che si ritengono più idonei alla specialità:

a) atletica pesante
b) pugilato
c) ginnastica
d) calcio
e) sci
f) motociclismo

2°) - I Vigili del Fuoco costituiranno presso i vari Comandi che dimostrino di avere le disponibilità o la proprietà dei necessari impianti sportivi delle "Sezioni sportive" che affiliandosi alle Federazioni competenti assumeranno doveri e diritti delle Società sportive.

3°) - Le Federazioni sia sulla quota di affiliazione che per il tesseramento degli atleti Vigili del Fuoco, concederanno speciali facilitazioni da stabilirsi anno per anno nel limite delle possibilità finanziarie delle Federazioni.

4°) - I Vigili del Fuoco si impegnano a lasciare a disposizione delle singole Federazioni sportive per allenamenti collegiali e per la partecipazione a gare gli atleti eventualmente prescelti a far parte di squadre nazionali o riconosciuti probabili o possibili olimpionici.

5°) - Per il; tesseramento gli atleti Vigili del Fuoco dovranno regolarizzare la loro posizione di fronte a ciascuna Federazione secondo le norme in vigore presso le Federazioni stesse ivi compreso il pagamento del bollo C.O.N.I.(£.1.50) e la quota di assicurazione contro gli infortuni sportivi (£.4.50).

6°) - In tutte le eventuali manifestazioni agonistiche di Corpo saranno osservate le norme che regolano lo sport nazionale, i programmi saranno concordati preventivamente con le Federazioni sportive competenti, specie per quanto concerne le date, ad evitare contemporaneità di gare allo stesso sport.

./.

Le Federazioni forniranno per ogni competizione gli Ufficiali di gara necessari e aderiranno nella misura del possibile alle eventuali richieste di allenatori da parte dei Corpi interessati.

Le condizioni finanziarie da applicare saranno per gli Ufficiali di gara quelle federali; per gli allenatori dovranno invece essere concordate caso per caso.

7°) - Il passaggio degli atleti Vigili del Fuoco delle Società sportive alle Sezioni sportive dei Corpi avverrà in base alle norme delle Federazioni sportive interessate.

Inverno 1943. Due vigili del fuoco di Torino alla conclusione di una corsa cittadina, in una foto ricordo con l'accompagnatore motorizzato Giuseppe Ressia.
A pag. 28 - La foto venne scattata durante la "V Giornata del Pompiere" di Mantova del 1933.

Gara di marcia e tiro per pattuglie, Manovra tecnica antincendi, Collettivo di massa esercizi presciistici, Canto Corale.
Di particolare interesse è la parte inerente alla SCUOLA DEI VIGILI DEL FUOCO – CENTRO SPORTIVO, di imminente apertura a Capannelle.
Vengono segnalati i nominativi di alcuni insegnanti per le varie attività sportive: Pugilato PARBONI – PROIETTI, Attrezzistica - Olimpionico NERI (Vigile del Fuoco), Scherma Sottotenente MORGANDI maestro di scherma del 1° Corpo (Roma), Calcio Piero PASTORE, Sollevamento pesi LIZZIO Salvatore (VV.F. Roma), Lotta - Palla Canestro - Palla a volo BERTOLI Dante (Vigili del Fuoco), Atletica leggera – ARCHINAUD (VV.F. Roma), Palla ovale – MORBIDI – BERTOLI (VV.F. Roma)
Infine, CENTRO SPORTIVO 1° CORPO VIGILI DEL FUOCO – ROMA.
Viene scritto che il funzionamento sarà previsto per il mese di marzo, disposizioni per l'inaugurazione sono già state tracciate e consegnate al Comando del Corpo, affidate al maresciallo CIUCCI. Il Professor MASSOCCO firmatario della nota, si rende disponibile per chiarimenti e direttive indicando orari, luogo, telefono, praticamente in tutti i giorni della settimana, anche attraverso la propria abitazione.

Circ. n. 138 del 19 dic. 1941 Oggetto: Servizio ginnico-sportivo e canto corale - Disposizioni generali.
Nel trasmettere le nuove ""Disposizioni generali per l'Educazione Fisica - il Canto Corale - la costituzione ed il funzionamento dei Gruppi Sportivi presso i corpi dei Vigili del Fuoco"", si ritiene opportuno precisare quanto appresso:
a) - Il servizio ginnico-sportivo deve essere considerato a tutti gli effetti come servizio d'istituto, in quanto, l'addestramento fisico dei Vigili del Fuoco è elemento indispensabile perché possano in ogni momento affrontare il loro difficile e rischioso compito con cuore e muscoli saldi;
b) - le spese per l'attrezzatura ginnico-sportiva dei Corpi e per l'equipaggiamento dei Vigili atleti devono essere considerate necessarie come quelle dell'addestramento professionale e, pertanto, vanno incluse nelle rispettive voci di bilancio sia ordinario che straordinario (materiali-equipaggiamento)
c) - nel bilancio dei Corpi per il 1942 la spesa per "l'addestramento fisico" verrà iscritta d'ufficio; per i successivi esercizi sarà tempestivamente comunicata per tenerne conto nella compilazione dei bilanci.
Si si resta in attesa di un cenno di assicurazione.
Firmato il ministro.

A conclusione di queste note ministeriali mostriamo l'Allegato 40 con le ATTIVITA SPORTIVE ASSEGNATE AI CORPI.

Allegato 40

ATTIVITA' SPORTIVE ASSEGNATE AI CORPI

1ª Categoria

1° ROMA	PUGILATO = ATLETICA PESANTE = ATLETICA LEGGERA ATTREZZISTICA = NUOTO = CANOTTAGGIO = CALCIO
36° GENOVA	PUGILATO = ATLETICA PESANTE = ATLETICA LEGGERA ATTREZZISTICA = NUOTO = CANOTTAGGIO
52° MILANO	PUGILATO = ATLETICA PESANTE = ATLETICA LEGGERA ATTREZZISTICA = SCI = NUOTO = CANOTTAGGIO = CALCIO
54° NAPOLI	PUGILATO = ATLETICA PESANTE = ATLETICA LEGGERA ATTREZZISTICA = NUOTO = CANOTTAGGIO = PALLA OVALE
58° PALERMO	PUGILATO = ATLETICA PESANTE = ATLETICA LEGGERA ATTREZZISTICA = NUOTO = CANOTTAGGIO = CALCIO
83° TORINO	ATLETICA PESANTE = ATLETICA LEGGERA = ATTREZZISTICA SCI = NUOTO = CANOTTAGGIO = CALCIO

IIª Categoria

10° BARI	ATLETICA PESANTE = ATLETICA LEGGERA = ATTREZZISTICA NUOTO = CANOTTAGGIO
14° BOLOGNA	PUGILATO = ATLETICA PESANTE = ATLETICA LEGGERA ATTREZZISTICA = NUOTO
31° FIRENZE	PUGILATO = ATLETICA PESANTE = ATLETICA LEGGERA ATTREZZISTICA = NUOTO
51° MESSINA	PUGILATO = ATLETICA PESANTE = ATLETICA LEGGERA ATTREZZISTICA = NUOTO = CANOTTAGGIO
70° REGGIO CAL.	PUGILATO = ATLETICA PESANTE = ATLETICA LEGGERA NUOTO = CANOTTAGGIO
87° TRIESTE	ATLETICA PESANTE = ATLETICA LEGGERA = ATTREZZISTICA NUOTO = CANOTTAGGIO
89° VENEZIA	ATLETICA PESANTE = ATLETICA LEGGERA = ATTREZZISTICA NUOTO = CANOTTAGGIO

./.

segue allegato 40

III^ Categoria

2° ALESSANDRIA - PUGILATO = ATLETICA PESANTE = ATLETICA LEGGERA = SCI
3° ANCONA - PUGILATO = ATLETICA PESANTE = NUOTO = CANOTTAGGIO
13° BERGAMO - ATLETICA PESANTE = ATLETICA LEGGERA = ATTREZZISTICA = SCI
15° BOLZANO - ATLETICA PESANTE = ATLETICA LEGGERA = SCI = NUOTO
16° BRESCIA - ATLETICA PESANTE = ATLETICA LEGGERA = ATTREZZISTICA = SCI
18° CAGLIARI - PUGILATO = ATLETICA PESANTE = NUOTO = CANOTTAGGIO
22° CATANIA - PUGILATO = ATLETICA PESANTE = NUOTO = CANOTTAGGIO
21° FIUME - PUGILATO = ATLETICA PESANTE = NUOTO = SCI
28° CUNEO - ATLETICA PESANTE = ATLETICA LEGGERA = ATTREZZISTICA = SCI
34° UDINE - ATLETICA PESANTE = ATLETICA LEGGERA = ATTREZZISTICA = SCI
° TARANTO - ATLETICA PESANTE = PUGILATO = NUOTO = CANOTTAGGIO
° POLA - PUGILATO = ATLETICA PESANTE = NUOTO = CANOTTAGGIO
° LA SPEZIA - PUGILATO = ATLETICA PESANTE = ATLETICA LEGGERA = NUOTO CANOTTAGGIO
° LIVORNO - ATLETICA PESANTE = ATLETICA LEGGERA = ATTREZZISTICA NUOTO = CANOTTAGGIO
° NOVARA - ATLETICA PESANTE = SCI = NUOTO = CANOTTAGGIO
° PADOVA - ATLETICA PESANTE = ATLETICA LEGGERA = ATTREZZISTICA NUOTO = CANOTTAGGIO
° PISA - ATLETICA PESANTE = ATLETICA LEGGERA = NUOTO = CANOTTAGGIO
° TRENTO - PUGILATO = ATLETICA PESANTE = ATLETICA LEGGERA = SCI
° VERONA - ATLETICA PESANTE = ATLETICA LEGGERA = SCI = NUOTO CANOTTAGGIO
° VICENZA - ATLETICA PESANTE = ATLETICA LEGGERA = ATTREZZISTICA = SCI

IV^ Categoria

° AGRIGENTO - ATLETICA PESANTE = NUOTO = CANOTTAGGIO
° AOSTA - PUGILATO = ATLETICA PESANTE = SCI
° APUANIA - ATLETICA PESANTE = NUOTO = CANOTTAGGIO
° AREZZO - PUGILATO = ATLETICA PESANTE = ATL. LEGGERA = ATTREZZISTICA
° ASCOLI P. - PUGILATO = ATLETICA PESANTE = NUOTO
° AVELLINO - PUGILATO + ATLETICA PESANTE = ATLETICA LEGGERA

segue allegato 40

11° BELLUNO - PUGILATO = ATLETICA PESANTE = SCI
12° BENEVENTO - PUGILATO = ATLETICA PESANTE = ATLETICA LEGGERA
17° BRINDISI - ATLETICA PESANTE = NUOTO = CANOTAGGIO
19°CALTANISSETTA - PUGILATO = ATLETICA PESANTE = ATLETICA LEGGERA
20° CAMPOBASSO - PUGILATO = ATLETICA PESANTE = ATLETICA LEGGERA
23° CATANZARO - ATLETICA PESANTE = NUOTO = CANOTTAGGIO
24° CHIETI - PUGILATO = ATLETICA PESANTE = ATLETICA LEGGERA
25° COMO - ATLETICA PESANTE = SCI = CANOTTAGGIO = ATTREZZISTICA
26° COSENZA - PUGILATO = ATLETICA PESANTE = ATLETICA LEGGERA
27° CREMONA - PUGILATO = ATLETICA PESANTE = ATLETICA LEGGERA
30° FERRARA - PUGILATO = ATLETICA PESANTE = ATLETICA LEGGERA
32° FOGGIA - PUGILATO = ATLETICA PESANTE = ATLETICA LEGGERA
33° FORLI' - ATLETICA PESANTE = ATLETICA LEGGERA = ATTREZZISTICA
37° GORIZIA - PUGILATO = ATLETICA PESANTE = ATLETICA LEGGERA
39° IMPERIA - ATLETICA PESANTE = NUOTO = CANOTAGGIO
5° L'AQUILA - PUGILATO = ATLETICA PESANTE = SCI
43° LECCE - ATLETICA PESANTE = NUOTO = CANOTAGGIO
44° LITTORIA - ATLETICA PESANTE = ATLETICA LEGGERA = ATTREZZISTICA
46° LUCCA - ATLETICA PESANTE = NUOTO = CANOTTAGGIO
47° MACERATA - PUGILATO = ATLETICA PESANTE = ATLETICA LEGGERA
48° MANTOVA - PUGILATO = ATLETICA PESANTE = ATLETICA LEGGERA
53° MODENA - ATLETICA PESANTE = ATLERICA LEGGERA = ATTREZZISTICA
59° PARMA - PUGILATO = ATLETICA PESANTE = ATLETICA LEGGERA
50° PAVIA - PUGILATO = ATLETICA PESANTE = ATLETICA LEGGERA
61° PERUGIA - PUGILATO = ATLETICA PESANTE = ATLETICA LEGGERA
62° PESARO - PUGILATO = ATLETICA PESANTE = NUOTO = CANOTTAGGIO
63° PESCARA - ATLETICA PESANTE = NUOTO = CANOTTAGGIO
64° PIACENZA - ATLETICA PESANTE = NUOTO = CANOTTAGGIO
66° PISTOIA - PUGILATO = ATLETICA PESANTE = ATLETICA LEGGERA
67° POTENZA - PUGILATO = ATLETICA PESANTE = ATLETICA LEGGERA
68° RAGUSA - PUGILATO = ATLETICA PESANTE = ATLETICA LEGGERA
69° RAVENNA - ATLETICA PESANTE = NUOTO = CANOTTAGGIO
71° REGGIO EMILIA- PUGILATO = ATLETICA PESANTE = ATLETICA LEGGERA

segue allegato 40

74° ROVIGO - ATLETICA PESANTE = ATLETICA LEGGERA = SCI
75° SALERNO - ATLETICA PESANTE = NUOTO = CANOTTAGGIO
76° SASSARI - ATLETICA PESANTE = NUOTO = CANOTTAGGIO
77° SAVONA - ATLETICA PESANTE = NUOTO = CANOTTAGGIO
78° SIENA - PUGILATO = ATLETICA PESANTE = ATLETICA LEGGERA
79° SIRACUSA - ATLETICA PESANTE = NUOTO = CANOTTAGGIO
80° SONDRIO - PUGILATO = ATLETICA PESANTE = SCI
82° TERNI - ATLETICA PESANTE = SCI = NUOTO = CANOTTAGGIO
84° TRAPANI - ATLETICA PESANTE = NUOTO = CANOTTAGGIO
86° TREVISO - PUGILATO = ATLETICA PESANTE = SCI
88° VARESE - ATLETICA PESANTE = SCI = CANOTTAGGIO = PUGILATO
90° VERCELLI - ATLETICA PESANTE = ATLETICA LEGGERA = ATTREZZISTICA = SCI

V^ Categoria

8° ASTI - PUGILATO = ATLETICA PESANTE
29° ENNA - PUGILATO = ATLETICA PESANTE
35° FROSINONE - PUGILATO ATLETICA PESANTE
38° GROSSETO - ATLETICA PESANTE = NUOTO = CANOTTAGGIO
50° MATERA - PUGILATO = ATLETICA PESANTE
56° NUORO - PUGILATO = ATLETICA PESANTE
72° RIETI - ATLETICA PESANTE = SCI
81° TERAMO - ATLETICA PESANTE = SCI
93° VITERBO - PUGILATO = ATLETICA PESANTE
94° ZARA - ATLETICA PESANTE = NUOTO = CANOTTAGGIO

-^-^-^-^-

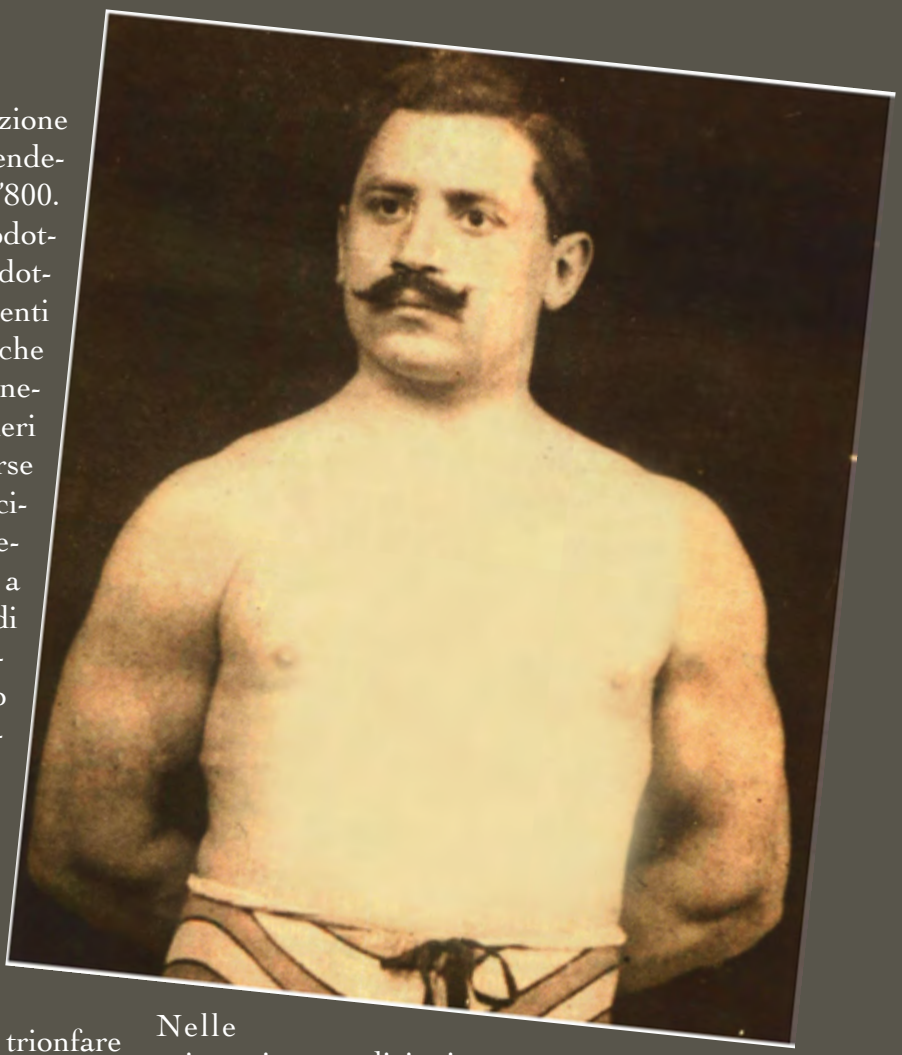
All. 40

Sono variate, per i Corpi sottoindicati, le ATTIVITA' SPORTIVE ASSEGNATE ..

B A R I	- ATLETICA PESANTE - ATLETICA LEGGERA - PUGILATO - NUOTO - CANOTTAGGIO -
C H I E T I	- ATLETICA PESANTE - ATLETICA LEGGERA - SCI -
F I U M E	- PUGILATO - ATLETICA PESANTE - NUOTO - CANOTTAGGIO -
F O R L I'	- ATLETICA PESANTE - ATLETICA LEGGERA - ATTREZZISTICA - PUGILATO -
S A S S A R I	- ATLETICA PESANTE - PUGILATO - NUOTO - CANOTTAGGIO
M A T E R A	- ATLETICA PESANTE - ATTREZZISTICA -
C O M O	- ATLETICA PESANTE - CANOTTAGGIO - SCI - ATTREZZISTICA - ATLETICA LEGGERA - PUGILATO -
R O M A	- SCHERMA (in aggiunta alle attività già assegnate)
P A L E R M O	- SCHERMA (in aggiunta alle attività già assegnate)
T O R I N O	- SCHERMA (in aggiunta alle attività già assegnate)

I Campioni, dal tempo dei Pompieri agli anni dei Gruppi Sportivi dei Vigili del Fuoco

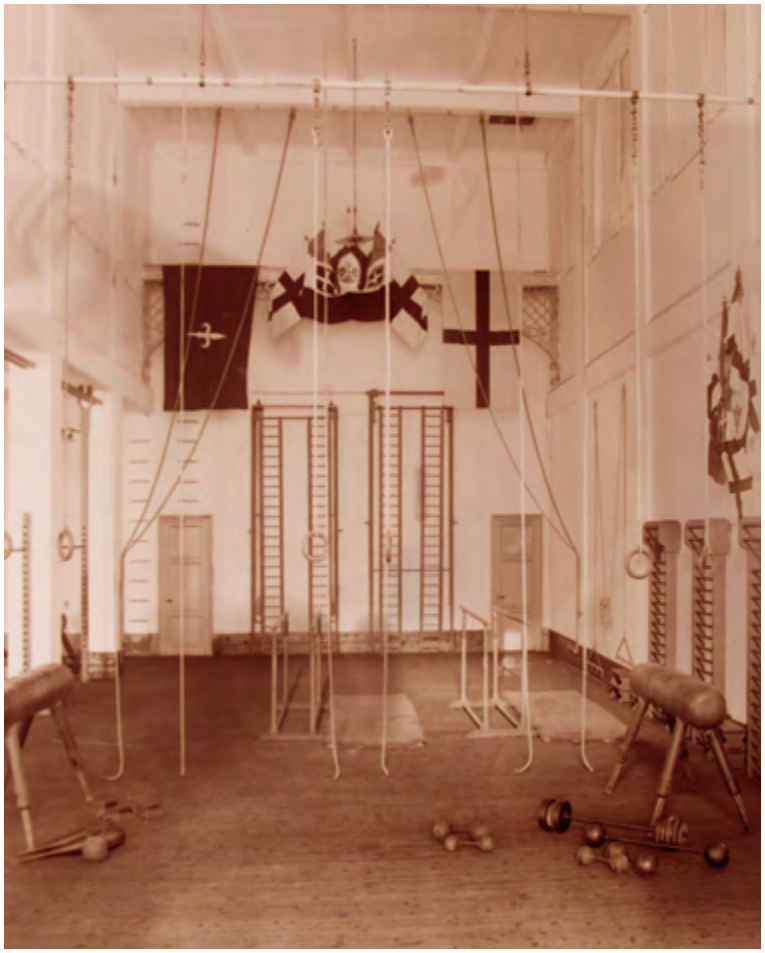
di Fabrizio Santangelo e Danilo Valloni



Il connubio ginnastica-preparazione pompieristica cominciò a prendere forma già dalla metà dell'800. Nell'educazione militare introdotta in Italia da Obermann e presto adottata nelle scuole di ginnastica presenti nelle più evolute società ginnastiche del Regno, che non di rado intrattenevano rapporti con Corpi di Pompieri Volontari o assoldati (dietro diverse forme) a strutture militari o municipali, erano contemplati alcuni insegnamenti, come: la scherma, il tiro a segno, la corsa, la lotta o esercizi di forza come il sollevamento pesi, discipline che, con l'avvento dello sport, nei primi anni del 900, offrirono a questi uomini l'opportunità di raggiungere significativi successi nelle innovative ed accattivanti competizioni sportive.

Dalle cronache del passato, iniziando dal 1896, anno della prima Olimpiade moderna svoltasi ad Atene, il primo "atleta pompiere" a trionfare in un campionato nazionale fu il pesista capitolino Giuseppe De Sanctis che, nella categoria 80 kg, vinse a Roma nel 1911, l'ambito primo posto. Partecipò alle gare per il "Circolo Sportivo Audace", polisportiva nata a Roma il 15 ottobre 1901 in seguito ad un accordo tra l'"Audace Club Podistico", società sorta nel settembre 1900, ed un ristretto gruppo di atleti fuoriusciti dalla "Società Ginnastica Forza e Coraggio". Giuseppe De Sanctis riuscì a coniugare l'impegno lavorativo con i Civici Pompieri della capitale, già a quel tempo acquartierati in via Genova, con i continui ed estenuanti allenamenti a cui molto spesso si sottoponeva in occasione delle competizioni.

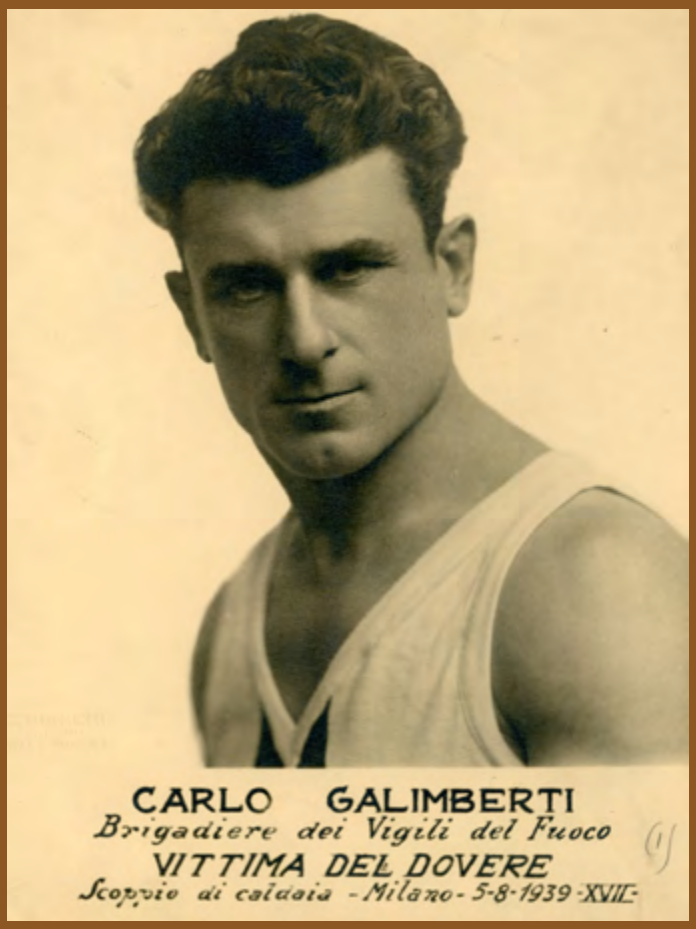
Nelle prime cinque edizioni dei giochi Olimpici (Atene 1896, Parigi 1900, San Louis 1904, Londra 1908 e Stoccolma 1912), non si riscontra la presenza di "atleti pompieri". Dopo la forzata pausa dovuta alla Prima Guerra Mondiale, i giochi ripresero ad Anversa nel 1920. Contemporaneamente alla carriera sportiva e lavorativa di Giuseppe De Sanctis, nella palestra dei Civici Pompieri a Genova, quattro atleti scrissero a modo loro, tra mille sacrifici, la storia competitiva del Gruppo Sportivo nella disciplina dei Pesi. Giulio Monti, Carlo Gatti, Luigi Bacigalupo e Giovanni Forni. Su tutti e quattro, emerse in assoluto la classe limpida di Giulio Monti



La palestra ginnica dei Civici Pompieri di Genova nella vecchia caserma di Via Quadrio.
Una gara di sollevamento pesi negli anni '20 a Sanpierdarena (GE).
A pag. 29 - Il Pompiere di Roma Giuseppe De Sanctis.
A pag. 41 - I Pompieri di Genova al Concorso Ginnico di Venezia del 1931 e il Gruppo sportivo dei Civici Pompieri di Milano negli anni '20.

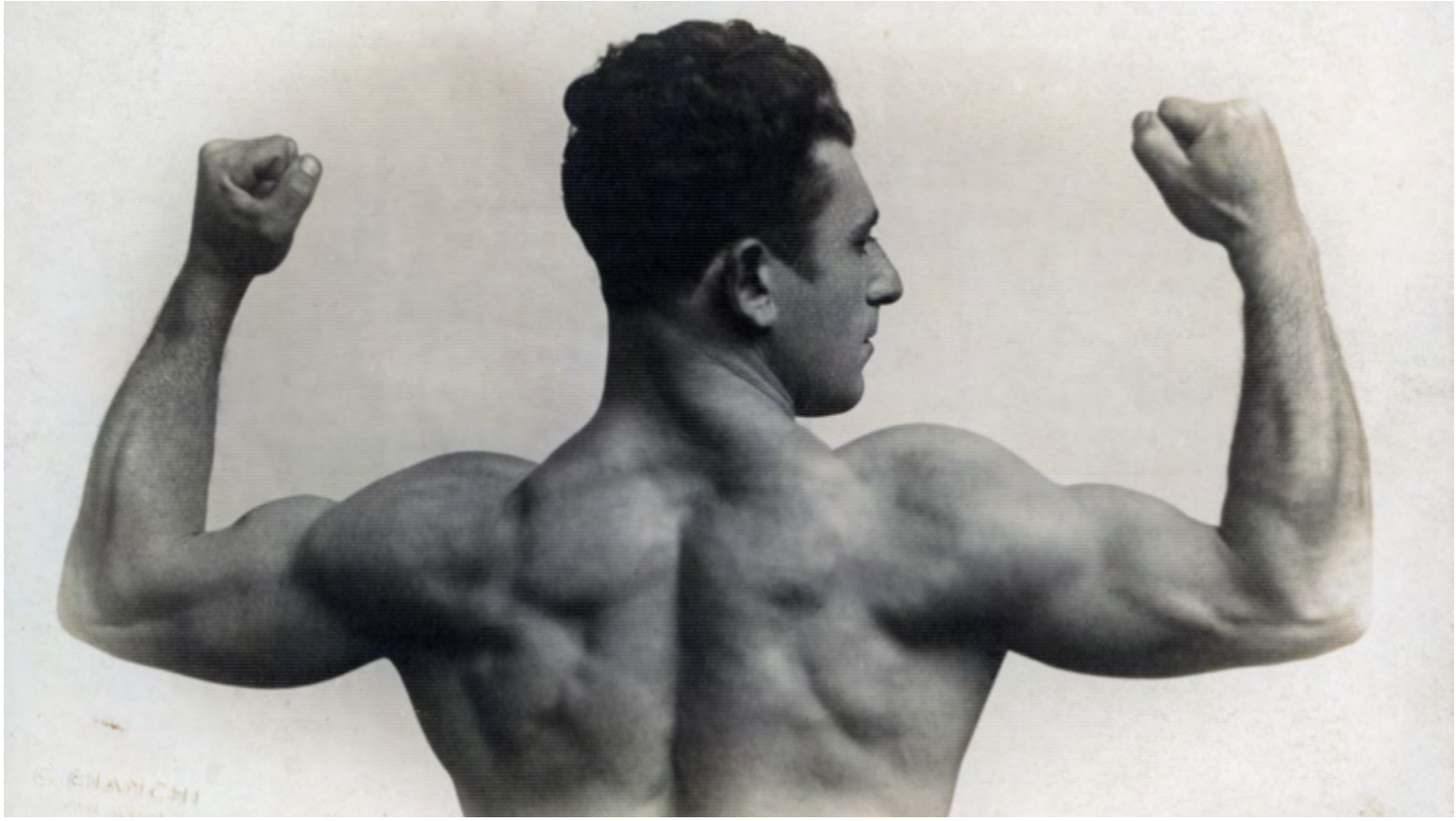
che ai campionati italiani a Milano del 1914 arrivò secondo, per poi aggiudicarsi il titolo di Campione Italiano nel 1919 nella categoria sino ai 70 kg, proprio a Genova, mentre in quella edizione Luigi Bacigalupo si classificò al terzo posto nella categoria sino ai kg 82,5.
Per la prima volta nella storia un trofeo nazionale venne assegnato ad un atleta di un Gruppo Sportivo di Civici Pompieri. Giulio Monti, nato nel 1889 a Marradi in Provincia di Firenze, insieme a Carlo Gatti, saranno i primi "atleti pompieri" a disputare una Olimpiade, nel 1920 in Belgio ad Anversa, dove arrivarono entrambi quarti sfiorando la medaglia olimpica nel Sollevamento Pesi categoria 'leggeri' e 'piuma', Monti con un totale di 230 kg alzati, dei quali 55 nello strappo ad una mano, 70 nello slancio ad una mano e 105 nello slancio, lo stesso del vincitore della medaglia di Bronzo, il Belga Florimond Rooms.
Con il passare degli anni e l'istaurarsi del regime fascista con i suoi nuovi provvedimenti, si incrementò la presenza degli atleti dei Gruppi Sportivi provenienti dai Civici Pompieri Comunali. Dopo quello di Genova, il sodalizio agonistico che segnò più di tutti in assoluto la storia dello sport nazionale di allora, fu quello di Milano, che per oltre 20 anni vide la grandezza sportiva del pesista Carlo Galimberti. Il Gruppo Sportivo dei Pompieri di Milano, nato nel 1901, un anno prima della nascita della Federazione Italiana Pesistica e Cultura Fisica con sede proprio a Milano, dopo la morte del campione olimpionico, in un drammatico incendio, volle onorarne il ricordo, prendendo il suo nome. Nato a Rosario in Argentina il 2 agosto del 1894, figlio di emigranti italiani nel sud America, si trasferì con la famiglia a Bollate e giovanissimo si arruolò nella vicina Milano nel Corpo dei Pompieri Comunali. L'atleta meneghino da quel momento si dedicò assiduamente a diversi sport, tra cui la lotta ed il pugilato, e per il Gruppo Sportivo dei Pompieri cominciò a gareggiare nella disciplina del sollevamento pesi. Carlo Galimberti senza ombra di dubbio da quel momento diventerà il più grande pesista italiano di tutti i tempi.

Vinse tra il 1921 e il 1939, anno della sua morte in servizio, 18 titoli Nazionali consecutivi (13 nei pesi medi e 5 nei pesi medio-massimi). Carlo di fatto pesava 80 kg, ed era in grado di passare da una categoria all'altra stabilendo diversi primati. Con la Nazionale italiana partecipò a quattro edizioni dei giochi consecutive, tra il '24 e il '36, vincendo in tutto tre medaglie Olimpiche; quella di Parigi del 1924 fu la prima Medaglia d'Oro vinta da un atleta pompiere nella storia. Al suo lungo palmares aggiunse un Argento quattro anni dopo ad Amsterdam, dove ebbe l'onore d'essere il "porta bandiera" della spedizione azzurra, ed infine a Los Angeles nel 1932 con un nuovo Argento. Nel 1930 e nel 1931 arrivò secondo in entrambe le edizioni dei Campionati Europei vincendo le rispettive Medaglie d'Argento. Stabilì nel corso della sua carriera agonistica una serie straordinaria di record: nelle Olimpiadi di Parigi del 1924, quelli nella distensione delle due braccia con 97,500 kg superati quattro anni dopo ad Amsterdam con ben 105 kg; quello dello slancio a due braccia con 127,500 kg sempre durante i giochi olandesi. "Armonioso nelle linee, composto nello stile, Galimberti era atleta perfetto", scrisse mezzo secolo fa il giornalista Luigi Ferrario. C'è da notare che le gare dell'epoca contemplavano 5 esercizi: strappo e lancio con un braccio; distensione, strappo e slancio con due braccia. Galimberti trionfò nei medi (su 25 concorrenti) con un totale di 492,500 kg, superando di ben 37,500 kg il secondo classificato, l'estone Alfred Neuland, a dimostrazione della sua grandezza sportiva di allora. Scrive il Rapporto ufficiale dell'ottava Olimpiade sul trentenne pompiere: "Il magnifico atleta italiano sconfisse largamente ogni avversario, suscitando in tutti profonda ammirazione, tanto per la maschia energia, quanto per la ferrea volontà di cui diede prova". Aboliti nella successiva edizione lo strappo e lo slancio con un solo braccio, nei tre esercizi con due braccia, Carlo sollevò 332,500 kg, ma venne sconfitto dal francese Roger François per appena 2,500 kg. Nei giochi olimpici di Los Angeles del 1932 fu battuto per 5 kg dal fortissimo tedesco Rudolf Ismair (345 kg contro 340). Contribuì, comunque, alla storica affermazione dell'Italia, che con 12 medaglie d'oro, 12 d'argento e 13 di bronzo venne superata solo dagli Stati Uniti d'America.

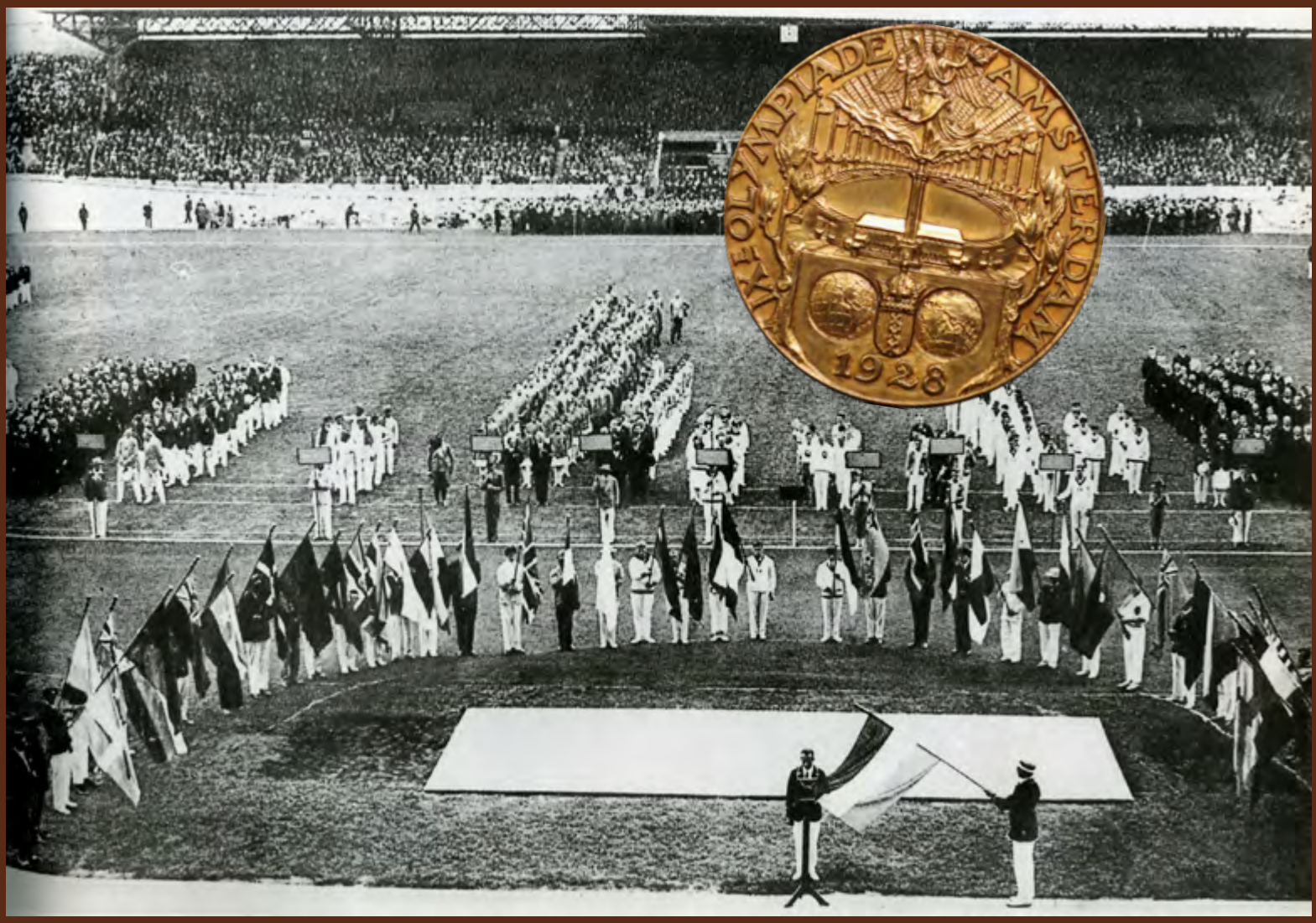


Nel novembre 1934, prese parte al Campionato europeo di Genova, il primo disputato in Italia, sfiorando il podio. Nel 1936, alla sua quarta Olimpiade, fu settimo nei medi con un totale di 332,500 kg: risultato eccezionale per un atleta che proprio durante quei Giochi di Berlino compiva 42 anni.

Con sette presenze nelle massime compe-



Carlo Galimberti in una atletica posa visto di spalle, ed i tre atleti italiani vincitori dell'Oro Olimpico a Parigi nel 1924 nel sollevamento pesi. Il secondo da sinistra è Carlo Galimberti.
A pag. 42 - Un'immagine di Galimberti.



LA NETTA SUPERIORITÀ DEI PESISTI ITALIANI

nell' VIIIª Olimpiade di Parigi - 20 Luglio 1924

:: :: NAZIONI		CONCORRENTI
ARGENTINA	ITALIA	
AUSTRIA	LETTONIA	
BELGIO	LUSSEMBUR.	
CECO-SLOV.	OLANDA	
EGITTO	PORTOGALLO	
ESTONIA	SVEZIA	
FRANCIA	SVIZZERA	
INGHILTERRA	TURCHIA	

SQUADRA PRIMA CLASSIFICATA

Da sinistra a destra, dall'alto in basso: PIERINI - CONCA - GABETTI - SCARCIA
QUADRELLI - BONETTI - TUNIOLA - PUCCI - GALIMBERTI - FIGOLI - TONANI - GIAMBELLI - MACCAGLI - BOTTINO
IVALDI - CAV. UGO - GAGGERO - TALIANI
EPICOCO - MERLIN

Olimpiade di Amsterdam del 1928, Carlo Galimberti è il portabandiera dell'Italia. Olimpiadi di Parigi del 1924: i nomi della squadra Italiana prima classificata nel sollevamento pesi

MORTARA 1925 - CONCORSO GINN. SEZ. LOMBARDA

52° CORPO VIGILI DEL FUOCO - MILANO

DIPLOMA DI PROMOZIONE A

MARESCIALLO AD HONOREM

CONFERITO AL BRIGADIERE

Carlo Galimberti

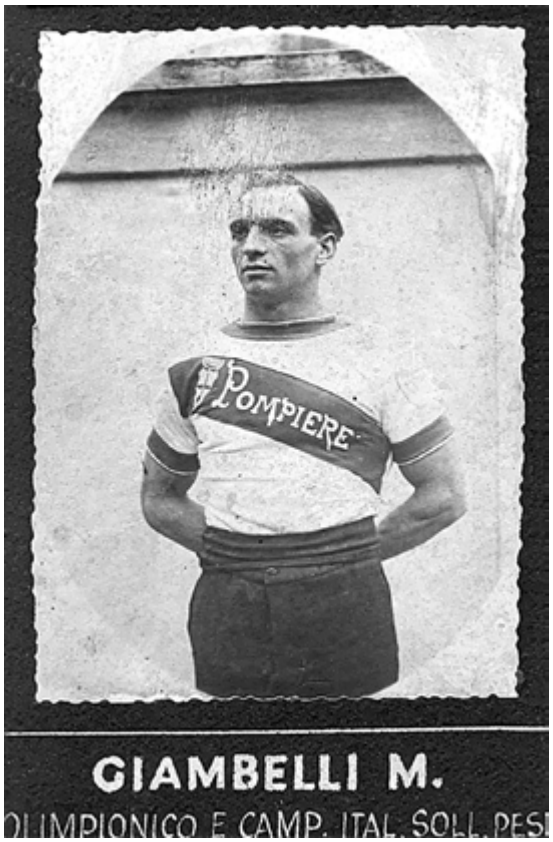
CADUTO VITTIMA DEL DOVERE IL 10 AGOSTO 1939 XVII NEL TRAGICO SCOPPIO DI VIA MOROZZO DELLA ROCCA N. 1 PER LE PRECLARE VIRTÙ, PER I MERITI ECCEZIONALI E PER L'ATTIVITÀ COSTANTEMENTE DIMOSTRATE NEL COMPIMENTO DEL SERVIZIO. RARO E FULGIDO ESEMPIO DI SENSO DEL DOVERE E DI SPIRITO DI SACRIFICIO.

DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE DEL CORPO IN DATA 19 APRILE 1940. XVIII. CON AUTORIZZAZIONE DEL MINISTERO DELL'INTERNO IN DATA 4 MARZO 1940. XVIII.

IL PRESIDENTE

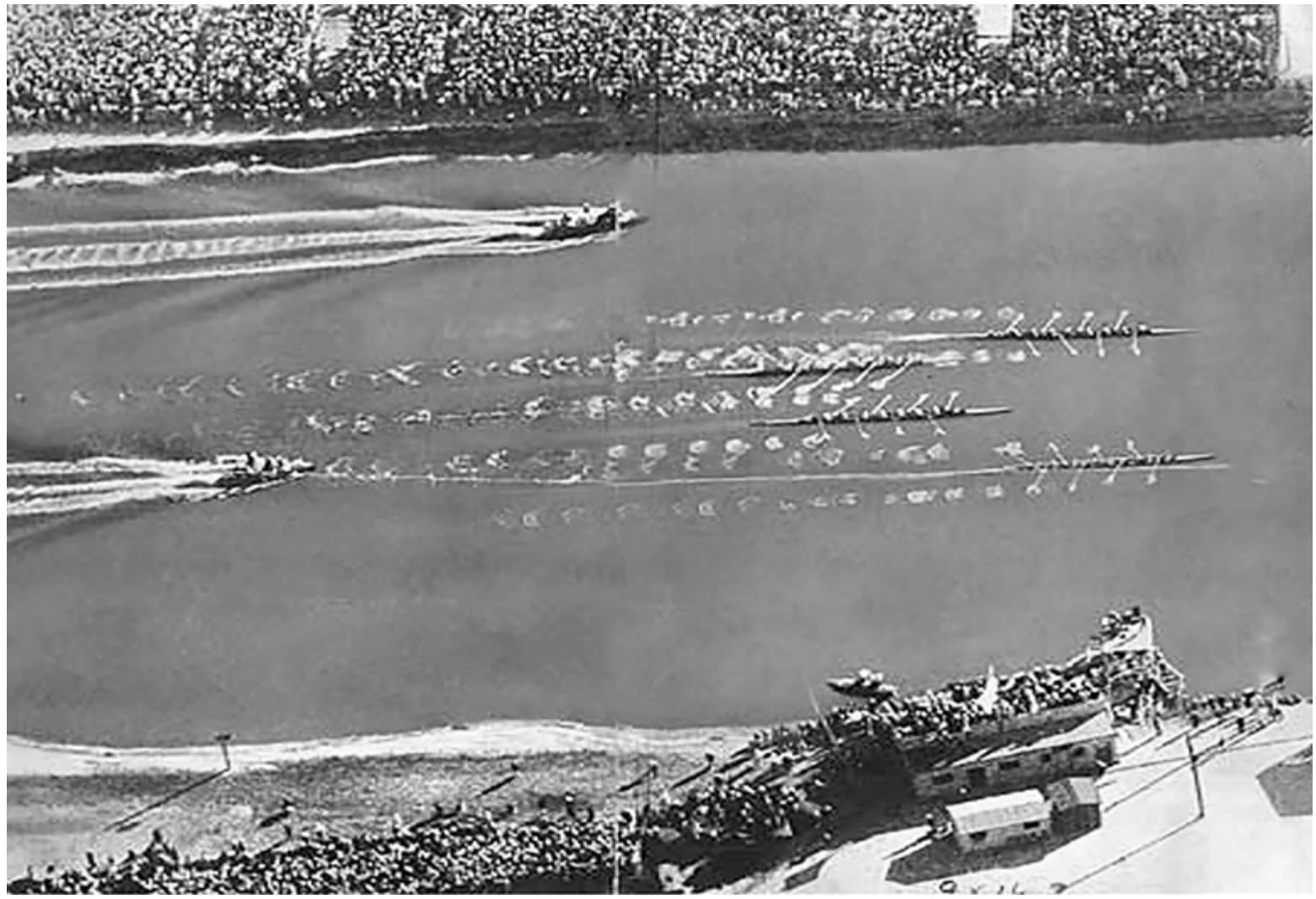
IL COMANDANTE

MILANO 4 DICEMBRE 1940 XIX



I tre atleti del Gruppo Sportivo di Milano: Francesco Mercoli, Carlo Uboldi e Mario Giambelli.
A pag. 45 - Concorso ginnico a Mortara (PV) nel 1925.
La sezione degli atleti lombardi e Carlo Galimberti nella caserma centrale di Via Ansperto a Milano negli anni '30.
A pag. 46 . Carlo Galimberti nel 1939 con la nuova divisa dei Vigili del Fuoco e la lapide in suo onore, apposta durante la festa di Santa Barbara nel 1940 a Milano.
A pag. 48 - Giochi Olimpici di Amsterdam del 1928. L'arrivo al terzo posto dei Pompieri di Piacenza nel canottaggio e i Pompieri canottieri di Piacenza Galli, Rossi, Bonadè e Dante.

tizioni dell'epoca, ben più rare rispetto ad oggi, Galimberti si classificò una volta primo, quattro volte secondo e una volta quarto: un gigante della pesistica. In suo onore il Comune di Bollate il 23 gennaio del 1954 gli dedicò una via cittadina.
Tra il 1920 e il 1940 moltissimi furono gli atleti di quel sodalizio sportivo che si distinsero in svariate discipline e che raggiunsero gli allori nazionali e internazionali. Ricordiamo tra i tanti Mario Giambelli partecipante all'Olimpiade del 1924 nella categoria dei "medio massimi" con un onorevole sesto posto finale e Francesco Mercoli che partecipò in quella del '28 ad Amsterdam nei "pesi medi", oltre a Carlo Uboldi, Osvaldo Roveda, Ferruccio Mamprin e Albino Novelli.
A dimostrazione che in quel momento storico lo sport era un efficace strumento di propaganda, il fascismo investì consistenti risorse per la costruzione di nuovi impianti, ricercando prevalentemente di raccogliere importanti successi sportivi. Nelle più disparate discipline emersero diversi atleti pompieri di livello internazionale; tra questi ricordiamo alle Olimpiadi di Amsterdam del 1928 i piacentini Medardo Galli, Umberto Bonadè e Cesare Rossi e con loro la riserva Achille Dante che arrivarono terzi nella disciplina del canottaggio vincendo la prestigiosa medaglia di Bronzo insieme all'atleta Gennari. Soprannominati simpaticamente "i gazzosini" o "i gazzosei", perché alla fine di ogni competizione si bevevano l'allora famosa bevanda di acqua e zucchero: la gazzosa. Gli atleti di Piacenza facevano parte della "Società Canottieri Vittorino da Feltre" e si misero in evidenza a livello agonistico nella categoria "senior" tra il 1927 e il 1932 anche nei Campionati Europei, vincendoli nel 1927, nel 1929, nel 1930 e nel 1931 nelle specialità dell'"Otto Con", del "Quattro Con" e del "Quattro Senza".



20 Aprile del 1941 nasce a Roma il Gruppo Sportivo VF alla presenza del Prefetto Alberto Giombini. Ercole Gallegati stringe la mano al famoso atleta statunitense Jessie Owens.

Giovanissimi nella categoria Junior divennero Campioni Italiani a Como nel 1927 con Rossi e Bonadè nella Categoria "Quattro Con" insieme al timoniere Achilli, anch'esso pompiere e con gli atleti Gennari e Freschi, vincendo negli anni successivi anche diversi campionati italiani.

Dopo gli "atleti pompieri" del canottaggio, una menzione particolare va, in quel periodo storico, al neonato Gruppo Sportivo VF di Roma che dominò la scena nella lotta greco-romana, in piena era bellica. Tra di loro si distinsero in assoluto Ercole Gallegati e l'atleta Abdon Magni; il primo, lottatore di livello Olimpico, mentre il secondo, pluricampione italiano nella categoria sino ai 66 kg, nel 1939 per la "Società Virtus Bologna", e poi nel '42 e '43 proprio per il Gruppo Sportivo VVF di Roma. Si ricordano inoltre i vigili del fuoco Bonardo Borsari che nel '41 conquistò il titolo italiano per il Gruppo Sportivo di Bologna nella categoria 66 kg, e Vittorio Valentini e Rosario Panzariello per Napoli. Il primo, che vinse il titolo nel '42, nella categoria sino ai 61 kg in una complessa edizione disputata a più riprese in varie città d'italia, e il secondo, che nel '43 a Faenza, primeggiò nella categoria sino ai 79 kg.

Nato nella città faentina il 21 Novembre del 1911, tesserato per il Club locale denominato "Faenza Sportiva", sotto la guida di Giovanni Lucchesi e Mario Golinelli, Ercole Gallegati partecipò a Roma all'età di 20 anni ai Campionati Italiani di lotta "greco-romana", nella categoria sino ai 72 kg, vincendoli, e poi alle Olimpiadi

L'atleta-pompiere di Rimini Romeo Neri, esegue la sua prova al cavallo con maniglie durante le Olimpiadi del 1928.

del 1932 e del 1936 arrivando terzo nell'edizione di Los Angeles. Atleta volubile, Ercole si dedicava anche allo "stile libero" dove dominò da Trieste nel '31, sino a Genova nel '48, per ben undici edizioni in diverse categorie di peso. Dopo una serie di vittorie e di piazzamenti di rilievo nazionale e internazionale, Gallegati entrò a far parte nel 1943 nel Gruppo Sportivo dei Vigili del Fuoco di Roma con cui vinse anche il titolo italiano nella categoria sino ai 79 kg e l'anno successivo, proprio a Faenza, nella superiore categoria degli 87 kg. Nel 1948, terminata la seconda guerra mondiale, a distanza di sedici anni, ottenne di nuovo la medaglia di Bronzo nell'edizione della rinascita dei Giochi disputata a Londra. A 41 anni si presentò nuovamente ai Giochi Olimpici di Helsinki del 1952 dove raggiunse il 3° posto. Nel 1956, proprio a Faenza, alla veneranda età di 45 anni, questo straordinario e longevo atleta si aggiudicò l'ultimo titolo italiano, il trentunesimo della sua lunga carriera di cui 20 nella lotta "greco romana".

Sempre in quei tre decenni, tra i tanti atleti legati al mondo pompieristico, emerse la figura sportiva di Romeo Neri, campione di ginnastica artistica nato a Rimini il 23 marzo 1903. Dopo essersi dedicato con buoni risultati agli sport della corsa e del nuoto nella

Romeo Neri mentre esegue un volteggio alle parallele ai Giochi Olimpici di Los Angeles del 1932.

città della Spezia, dove si era trasferito in cerca di lavoro, rientrato nella sua Rimini a partire dal 1920, su consiglio del Direttore Giovanni Balestri della "Unione Sportiva Libertas", Romeo Neri dedicò tutte le sue energie alla ginnastica, divenendo ben presto l'alfiere del sodalizio locale di via Cairoli. Dal 1925 in questa disciplina ottiene un successo dopo l'altro mentre nel 1927 entrò a far parte del Corpo dei Civici Pompieri Comunali. Durante l'anno ebbe numerosi distacchi (155 giornate lavorative) giustificati dalla necessità di curare la preparazione ginnica per le gare olimpiche di Amsterdam. Nonostante le assenze fu mantenuto in servizio e gli venne corrisposto il salario. Nel 1928, alle Olimpiadi di Amsterdam, fu primo degli italiani alla Sbarra, vincendo la medaglia d'Argento e quarto assoluto nella classifica generale individuale; ad ottobre di quello stesso anno, a Tonni in Toscana, diventò Campione Italiano. Nel 1929 fu costretto a lasciare il Corpo dei Civici Pompieri di Rimini per gli aumentati impegni sportivi, senonché nel 1932 alle Olimpiadi di Los Angeles vinse tre medaglie d'oro, la prima nella specialità alle Parallele, poi nel Concorso generale ed infine in quello a squadre, portando la compagine italiana in testa alla classifica finale. Durante la permanenza nella città americana gli venne anche offerta la parte di Tarzan per una serie di film che stavano per essere prodotti dalla MGM Metro Golden Mayer, ma Neri rifiutò, non sentendosela di abbandonare la sua casa e la sua gente. L'ambita parte venne poi affidata ad un altro olimpionico, il campione statunitense di nuoto Johnny Weissmuller. Rientrato in Italia il 14 agosto del 1933 fu reintegrato tra i Pompieri di Rimini con la qualifica di "aiutante", che nella scala gerarchica, veniva subito dopo quello di vicecomandante e comandante; lo stesso anno fu di nuovo Campione Italiano. Nel 1936 diventò ufficiale istruttore (sottotenente) e l'anno successivo partecipò ai soccorsi nelle località di Bellaria e Igea Marina, colpite dal ciclone del 16 agosto 1937. A partire da quell'anno prese inizio la sua carriera di allenatore e ben presto anche in questo ruolo rivelò attitudini non indifferenti.

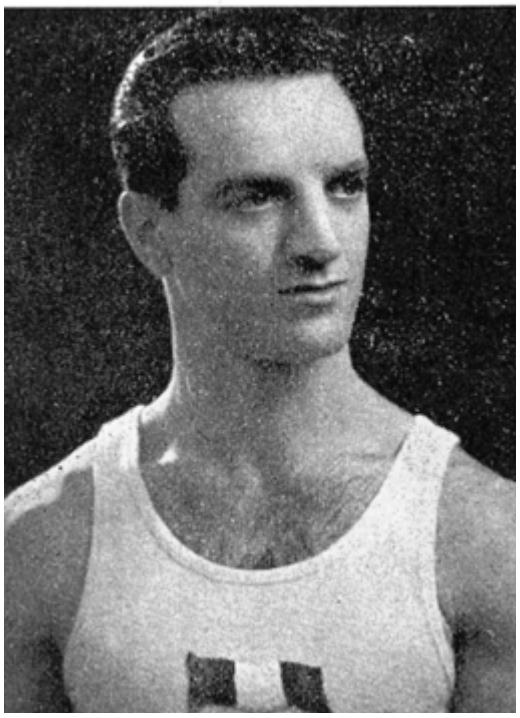
Durante i bombardamenti del 1943-'44 fu in servizio con il gra-

7 maggio 2015, la targa posta a Roma in onore di Carlo Galimberti nella "Walk of Fame".

do di maresciallo, e quando i vigili del fuoco si trasferirono sul colle di Covignano, svolse la mansione di Comandante. Nel 1945 con il riordino del Corpo Nazionale e del primo nucleo dei Vigili Urbani del Comune di Rimini, fu nominato vicecomandante, ma la nuova carica non lo soddisfò, tanto da decidere di lasciare per sempre il Corpo dei Vigili del Fuoco. Nel dopoguerra gli venne affidato l'incarico d'istruttore della nazionale che partecipò alle edizioni dei Giochi del Mediterraneo del 1951 e di quelle del 1955, edizione a cui prese parte anche il figlio maggiore Romano, vincendo la medaglia d'Oro nel concorso a squadre; partecipò anche alle Olimpiadi di Helsinki 1952 e fu il primo a credere nelle qualità di Franco Menichelli, facendolo esordire in Nazionale nel 1957 a soli sedici anni, in un incontro contro la Jugoslavia. Romeo Neri fu allenatore federale fino al 1958.

Il 7 maggio 2015 è stata inaugurata dal presidente del Coni, Giovanni Malagò, la "Walk of Fame", il pavimento lastricato di "stelle" dedicate ai 100 nomi che hanno fatto la storia dello sport italiano. Nella strada, che da Viale delle Olimpiadi arriva fino allo Stadio Olimpico, tra i nomi dei grandi sportivi, oltre a quello del grande Carlo Galimberti, c'è anche quello di Romeo Neri a cui Rimini, la sua città, ha intitolato in suo onore il nome dello stadio Comunale. Nel 1996, in occasione delle Olimpiadi di Atlanta, alla grandezza dell'atleta italiano sono state dedicate negli Stati Uniti una serie di t-shirt celebrative.

Durante il lungo periodo della guerra si mise in evidenza nel Gruppo Sportivo di Milano il vigile del fuoco Fabio Bonacina proveniente dai pompieri di Lecco dove era nato il 26 luglio del 1923. Nella ginnastica artistica, la sua disciplina, nel 1941 sotto la ferrea guida del proprio allenatore, il Vigile Scelto Danilo Fioravanti (ex



L'atleta Fabio Bonacina di Lecco del Gruppo Sportivo dei Pompieri di Milano e una figurina dell'atleta Ignazio Fabra del Gruppo Sportivo "Caramanna" dei VF di Palermo.
A pag. 54 - Ignazio Fabra in una classica posa di lotta "greco romana".

olimpionico), comincierà la preparazione in vista dell'anno successivo quando nel '42 diventerà Campione Italiano a squadre dei Vigili del Fuoco. Dopo il periodo bellico riuscì a farsi riassumere nell'organico milanese, iniziando la sua nuova attività sportiva che lo porterà a far parte anche della Nazionale Italiana. Sarà un componente della spedizione azzura alle Olimpiadi del 1948 a Londra. Nel 1950 partecipò ai Campionati del mondo a Basilea ottenendo un buon piazzamento. Nel 1951 partecipò ai Giochi del Mediterraneo ad Alessandria d'Egitto ottenendo il secondo posto di squadra. Verso la fine dell'anno cominciò la preparazione per le Olimpiadi di Helsinki iniziando la serie delle selezioni che lo porterà alla fine a far parte della squadra Olimpica azzurra.
Nel secondo dopoguerra, con una nazione tutta da ricostruire, anche il Corpo Nazionale fu costretto a rimboccarsi le maniche per riprendere in pieno le sue attività. Alla fine del decennio, le caserme e i distaccamenti territoriali vennero gradualmente ricostruiti o riadattati dagli stessi vigili del fuoco; uguale sorte ebbe il parco automezzi che aveva subito lo stesso destino. Tutte le attività, comprese quelle sportive, ripresero letteralmente sia corpo che vita; fu così che nel maggio del 1949 si disputò a Palermo una manifestazione denominata Giochi del Mediterraneo e la stella di Ignazio Fabra, nato il 25 Aprile del 1930, cominciò a risplendere durante gli incontri di contorno tra gli atleti stranieri e una formazione locale. Scrive Alfonso Castelli nel prezioso libro *I settanta anni della FIAP*: «In quella circostanza fu dato di vedere all'opera, per la prima volta, un giovane peso mosca palermitano, un sordomuto, che disputò un incontro di contorno con il francese Edmond Faure. Si chiamava Ignazio Fabra e frequentava da pochi mesi la palestra. Contro il francese, che era al vertice dei valori europei, perdette in cinque minuti per ancata, ma i tecnici lo trovarono un elemento molto interessante, da tenersi particolarmente d'occhio per la sua lotta istintiva e vivacissima e per i suoi colpi estemporanei, che non si sarebbero trovati in nessun manuale». La sua carriera nei pesi mosca fu fulminea: in campo nazionale con il Gruppo Sportivo dei Vigili del Fuoco "Caramanna" di Palermo, nel 1950 vinse il primo titolo italiano; in campo internazionale nel 1951 conquistò la medaglia d'Oro alla prima edizione "ufficiale" dei Giochi del Mediterraneo ad Alessandria d'Egitto. Meravigliò tecnici ed appassionati per la sicurezza e la grinta che mostrava quando prendeva l'iniziativa, mettendo in difficoltà anche avversari di notevole classe. Guido Salvatorelli, arbitro internazionale, lo definisce «pirotecnico» e aggiunge: «Questo atleta, che oltre a conoscere la lotta, "la sente", è stato il migliore di tutta la manifestazione». Le affermazioni internazionali continuarono senza interruzione. Alla vigilia dell'Olimpiade di Helsinki il commissario tecnico della Nazionale, Luigi Cardinale, si trovò di fronte ad un serio problema: sacrificare Pietro Lombardi, detentore del titolo olimpico, oppure

rinunciare a Fabra, che sembrava già il campione del futuro. Cardinale decide di far salire Lombardi nei pesi gallo, dove purtroppo venne eliminato, inserendo il giovane Fabra nei pesi mosca. Il piccolo palermitano sbalordì i tecnici di tutto il mondo. Sconfisse ai punti il francese Faure (con il quale aveva perso il suo primo incontro, nel 1949), atterrò dopo 4 minuti l'egiziano Fawzi, battè ai punti il rumeno Pirvulescu, superò ancora ai punti il campione del mondo Johansson, liquidando brillantemente il finlandese Honkala. In finale, contro il massiccio sovietico Boris Gurevich, a pochi secondi dalla fine aveva un punto di vantaggio. Il titolo sembrava a portata di mano: Cardinale e l'allenatore Quaglia lo invitarono a temporeggiare per giungere alla fine senza ulteriori azioni che avrebbero potuto essere pericolose. I due tecnici batterono la mano sul bordo della materassina, il solo mezzo con cui era possibile comunicare con l'atleta sordomuto durante il combattimento. Fabra intese l'avvertimento, però lo interpretò alla rovescia. Si buttò allo sbaraglio con una bellissima souplesse, ma il sovietico – più esperto – riuscì a fermarlo in ponte e a trattenercelo per qualche istante, dando comunque ai giudici l'impressione di aver fatto di più dell'italiano. Sfumò così la medaglia d'oro che Ignazio aveva largamente meritato. Dopo aver perso malamente quell'incontro con Gurevich, Fabra venne colto da una crisi di pianto che non riuscì a calmare, tanto che non fu possibile farlo salire sul podio per la premiazione. Soltanto l'affettuosa premura di Cardinale, alla fine, ebbe successo. La sera, rientrando al villaggio, fu Cardinale però a piangere sconsolato nella sua stanzetta. Nel 1955 partecipò al Campionato mondiale di Karlsruhe, dove conquistò la

Pietro Lombardi al primo posto sul podio medaglia d'oro alle Olimpiadi di Londra del 1948.
Ignazio Fabra nella divisa di rappresentanza della nazionale italiana.
A pag. 56 - L'atleta Pompiere Danilo Fioravanti nel periodo con la Pro Patria e l'atleta Bruno Franceschetti in divisa da Vigile Ausiliario.

medaglia d'Oro nei Pesi Mosca (e il titolo europeo), battendo per atterramento cinque dei sei avversari affrontati e lasciando tutti stupiti da tanta potenza e tecnica. Commentò "a caldo" il segretario generale della FIAP, Livio Luigi Tedeschi: «È stato un rullo compressore che non conosce ostacoli, che avanza e raggiunge la meta tutto travolgendo inesorabilmente. Possiamo affermare, senza tema di smentita, che Fabra è stato il lottatore più completo, più tecnico e più convincente di tutto il torneo». Nel 1956, all'Olimpiade di Melbourne, vinse 4 incontri e giunse in finale contro il sovietico Nikolai Soloviev con un punteggio favorevole. Una distorsione al ginocchio gli provocò un dolore lancinante e Fabra si buttò inconsciamente sul tappeto con le spalle: l'arbitro gli fischiò l'autoschienata. Svanì così, per la seconda volta, la medaglia d'oro olimpica. Ignazio Fabra partecipò altre due volte alle Olimpiadi, classificandosi quinto a Roma nel 1960 (3 vittorie, un pareggio e una sconfitta) e quarto a Tokyo nel 1964 (3 vittorie e una sconfitta). Ai Mondiali fu secondo nel 1962 e nel 1963. Nei due stili si aggiudicò complessivamente 10 titoli italiani, di cui 4 con il Gruppo Sportivo "Caramanna" dei Vigili del Fuoco di Palermo e nel 1966 vinse il campionato nazionale a squadre di stile libero con l'Italsider di Genova. Chiuse la sua lunga carriera con il successo nell'Olimpiade dei silenziosi, edizione antesignana dei futuri "Giochi Paralimpici moderni", disputata a Belgrado nel 1969.
Ricordando la figura di Ignazio Fabra, non si può non raccontare anche le gesta sportive di Pietro Lombardi. Nato da una famiglia umile a Bari il 6 giugno del 1922, il padre era un falegname e la

madre casalinga, fu un lottatore Campione Olimpico ai Giochi di Londra del 1948. Pietro fu scoperto nel 1938 da Fernando Lapalorcia, Maestro della palestra "Angiulli" allora in Via Fieramosca, e da Pietro Sciannimanico, che lo inclusero nella squadra di Lotta. Piccolo di statura ma abile nella lotta corpo a corpo, combatté anche come "liberista" eccellendo però nella lotta "greco romana". Lombardi, dopo un periodo di intensi allenamenti, partecipò nel 1942 per la prima volta ai Campionati Italiani, arrivando splendidamente al secondo posto aggiudicandosene sei consecutivi dal 1946 al 1951.

Durante l'era bellica prestò servizio a Napoli nel gruppo sportivo VVF locale senza interrompere mai gli allenamenti. Concluso il conflitto, il 5 Agosto del 1948, superando il turco Kenan Olcay in finale, dopo dodici anni di stop alle Olimpiadi, vinse la medaglia d'Oro a Londra nella categoria dei "pesi mosca". Nell'edizione Olimpica della rinascita furono presenti anche altri due "atleti pompieri": per la "ginnastica" Danilo Fioravanti, quinto nell'individuale e per la lotta "greco romana" Oscar Verona.

V.F. Franceschetti Bruno (Roma)
Ginnastica

Danilo Fioravanti, nato a Berra (FE) il 23 Agosto del 1913, proveniente dal sodalizio sportivo della Pro Patria partecipò precedentemente nel '36 anche alle Olimpiadi di Berlino, in quello stesso anno fu campione italiano assoluto come nel 1946. Dopo il ritiro dall'attività agonistica allenò tra gli altri Angelo Vicardi, Bruno Franceschetti, Oreste Sala e Gianfranco Marzolla. Nato a Trieste nel 1920, Oscar Verona, tesserato del Gruppo Sportivo VVF "Francesco Ravalico", fu Campione italiano a Venezia nel 1946 nella categoria sino agli 87 kg. Successivamente si ripeté a Genova nel '48 nella categoria oltre gli 87 kg e a Faenza nel '52 ma con altri gruppi sportivi. Alle Olimpiadi di Londra fu purtroppo sconfitto al primo incontro dallo svedese Bengt Fahlkvist, riscattandosi prontamente nel secondo incontro, ma la sconfitta al terzo turno contro Fernand Payette, lo escluse dalle decisive fasi finali.

Alle porte degli anni '60 con l'Italia in pieno "boom economico", anche tutto il movimento sportivo beneficiò della eccezionale

condizione di crescita. I grandi investimenti finanziari di allora, in ambito viario, ad esempio, consentirono la candidatura all'organizzazione delle Olimpiadi di Roma del 1960. Anche il Corpo Nazionale diede una maggiore spinta all'attività agonistica di tutti i suoi Gruppi Sportivi. In occasione di quell'evento di portata universale nel Centro Sportivo delle Scuole Centrali Antincendi di Capannelle, dagli anni '50, si diede maggior impulso alle diverse attività e all'ampliamento degli edifici nelle strutture principali. Le precedenti Olimpiadi australiane di Melbourne del 1956 furono le ultime di un lungo ciclo "pioneristico" che vide gli "atleti pompieri" che prestavano regolarmente il loro servizio d'istituto nonostante fossero impegnati in importanti appuntamenti agonistici.

Con i giochi di Roma del 1960 il trattamento degli atleti vigili del fuoco fu infatti necessariamente rivoluzionato sul modello dei "college" americani (camerata riservata, vitto particolare, divisa da atleta ecc) favorendo nel tempo un numero maggiore di successi nelle massime competizioni. Poterono così adeguarsi alla sempre più crescente professionalità e specializzazione richiesta agli atleti, come già messo in pratica da quelli americani e del blocco sovietico.

In quel momento storico anche la palestra di Capannelle venne ristrutturata ed accolse uno stage preolimpico con la fortissima Nazionale di Ginnastica giapponese. Fu così che nell'edizione romana delle Olimpiadi moderne brillarono moltissimi atleti dei Gruppi Sportivi dei VVF. L'artefice di questa enorme opera di valorizzazione del CNVVF fu il Professor Enrico Massocco. Tra i vigili permanenti si ricordano nella ginnastica i fratelli Giovanni e Pasquale Carminucci, Gianfranco Marzolla e Angelo Vicardi e nel pugilato il giovane vigile ausiliario Nino Benvenuti. Nella specialità ginnica della sbarra, alla fine della competizione individuale, Giovanni Carminucci vinse uno splendido Argento Olimpico. Giovanni, nato a San Benedetto del Tronto nel 1939, rimasto orfano del padre caduto in guerra sul fronte russo, venne affidato dalla madre, insieme ai fratelli, ad un collegio di Ascoli Piceno. Nel 1949

I ginnasti VVF della Nazionale Italiana in una foto di gruppo nei primi anni '60. Gli atleti del gruppo Sportivo di Capannelle durante una esibizione nel piazzale di manovra e il Gruppo Sportivo "Giancarlo Brunetti" schierato con Massocco nel campo da calcio.

Angelo Vicardi e Bruno Franceschetti in divisa, l'arch. Tito Appiana, Giovanni Carminucci e Sergio Fiorin.
Concorso Ginnico dei Pompieri di Genova nel 1931 a Venezia e un'immagine di Nino Benvenuti in divisa di Vigile volontario ausiliario nel 1960, anno dei Giochi Olimpici di Roma.

fu iscritto alla "Labor", società sportiva dell'Educatorio e sotto la guida dell'insegnante del collegio Giulio Pennente, venne convocato nel 1958, insieme ai due fratelli Alberto e Pasquale, nella Nazionale di Ginnastica. Si trasferì quindi a Roma nel Gruppo Sportivo dei Vigili del Fuoco, e con le Olimpiadi capitoline alle porte, sotto la guida esperta dell'allenatore svizzero Jack Gunthard, si preparò atleticamente e professionalmente, insieme agli altri atleti vigili, nella palestra delle Scuole Centrali. Vinse nella sua lunga carriera agonistica: 3 ori nei Campionati Europei (Lussemburgo 1961 al Volteggio – Belgrado 1963 alle Parallele e Madrid 1971 alle Parallele) e 3 Bronzi (Lussemburgo 1961 nel Concorso Individuale e alle Parallele e Tampere 1967 alle Parallele), mentre ai Giochi del Mediterraneo conquistò 4 ori (Napoli 1963 alla sbarra, alle parallele e a squadre e Tunisi 1967 nel Concorso a Squadre), poi due Argenti e due Bronzi, oltre a diventare per quattro volte campione italiano nel 1961, '67, '68 e '70. Nel 1981 venne decorato con la Croce di Commendatore dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana dal Presidente della Repubblica Sandro Pertini. Giovanni arrivò anche terzo nel concorso a squadre e vincendo con il fratello Pasquale, Gianfranco Marzolla e Angelo Vicardi, insieme al grande Franco Menichelli e Franco Polmonari, una pregevole medaglia di Bronzo. Gianfranco Marzolla, nato a Donata in provincia di Rovigo il 9 gennaio 1937, iniziò la sua carriera agonistica nella Società di Ginnastica "La Costanza" di Mortara allenato dell'istruttore Carlo Crotti. Successivamente per lavoro si trasferì a Milano, tesserandosi quindi nelle file del Gruppo Sportivo dei Vigili del Fuoco "Carlo Galimberti". Sotto la guida dell'Olimpionico Danilo Fioravanti nel giro di pochi anni si affermò brillantemente vincendo nella categoria Esordienti la "Coppa Buriani" nel 1957 ed il trofeo "Luigi Cappella" nel 1958. A quel punto fu chiamato a far parte della Nazionale giovanile, difendendo i colori italiani contro l'Ungheria nel 1957 e con la Jugoslavia nel 1958. In vista anche delle imminenti Olimpiadi di Roma, passò anch'egli nella compagnie dei vigili delle Scuole Centrali, esordendo nella Squadra Azzurra in occasione dell'incontro sostenuto contro la Bulgaria. Le sue specialità preferite furono: gli anelli ed il cavallo con maniglie. Al termine della carriera agonistica Gianfranco Marzolla diventò Direttore tecnico della Squadra Nazionale Maschile della Federazione Ginnastica d'Italia dal 1968 al 1976 oltre ad essere stato, dal 1965, giudice internazionale.

Giovanni Carminucci in azione sul "cavallo con maniglie".

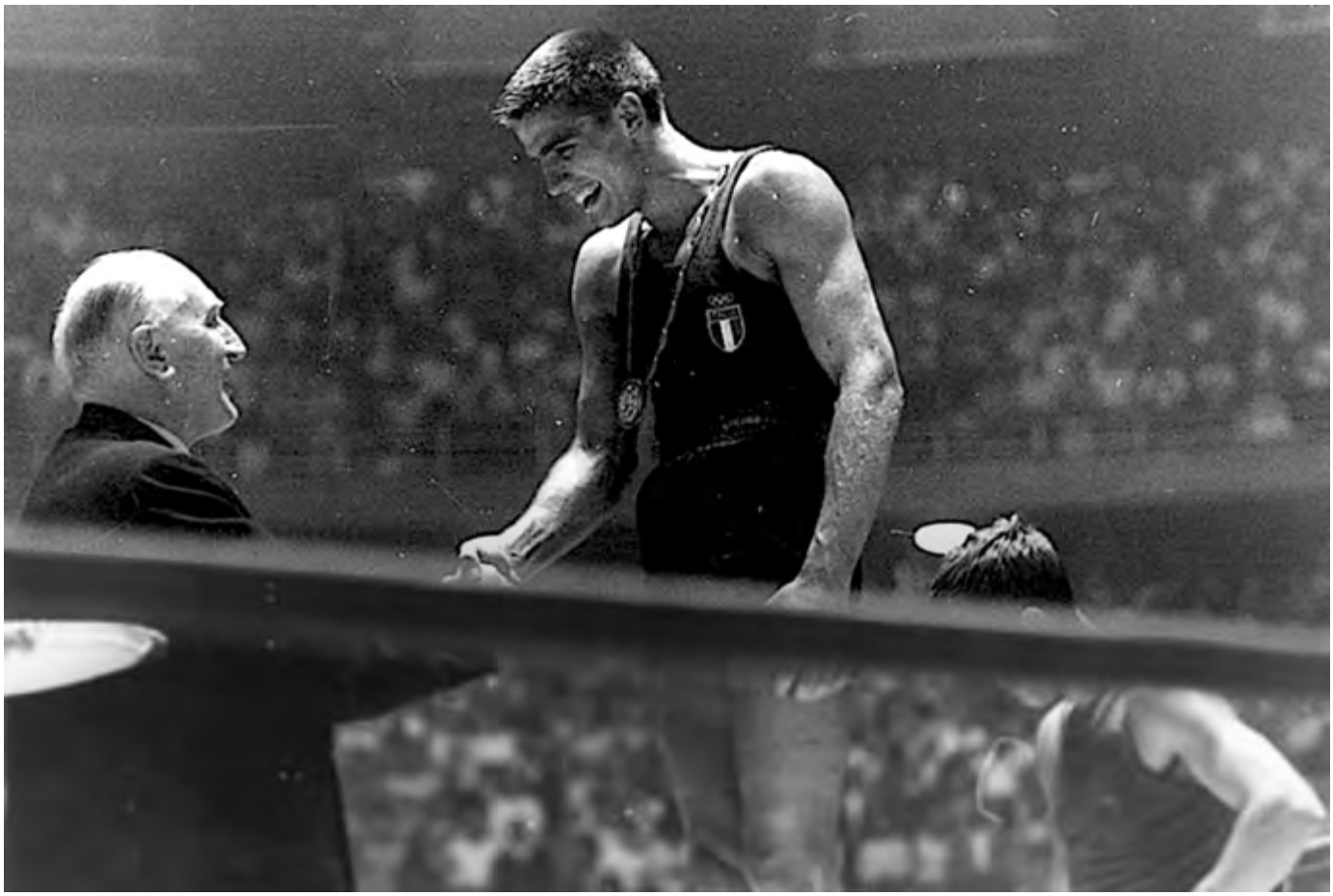
Angelo Vicardi, nato a Melegnano il 9 ottobre del 1936, dopo l'e-

sordio nella "Virtus et Labor 1906", militò per diversi anni anch'esso nel Corpo dei Vigili del Fuoco gareggiando insieme a Marzolla, per il Gruppo Sportivo di Milano. Raggiunse nella sua carriera agonistica obiettivi importanti sia a livello nazionale che internazionale. Oltre al già citato Bronzo Olimpico a Squadre, nel 1964 alle Olimpiadi di Tokio colse un prestigioso quarto posto, che si andrà ad aggiungere a quelli dei Campionati Mondiali di Roma del 1954, di Mosca del 1958 e di Praga del 1962. La bacheca di Vicardi si fregia anche di una doppia medaglia d'oro ai Giochi del Mediterraneo (Barcellona 1955 e Napoli 1963) e della brillante vittoria nel torneo internazionale organizzato a Roma nel 1959 per festeggiare i 90 anni della Federazione di Ginnastica d'Italia.
Angelo Vicardi, nella sua lunga carriera agonistica, partecipò anche ai Campionati Europei di Copenaghen nel 1959 e di Bruxelles nel 1961. A livello nazionale vinse infine 17 titoli italiani, tra campionati assoluti, di squadra e di specialità. Successivamente all'impegno sportivo, Vicardi svolse anche l'attività di tecnico e di giudice. Ai XVII Giochi Olimpici di Roma, oltre ai ginnasti, per il Corpo Nazionale partecipò anche il Vigile del Fuoco Volontario Paolo Galletti - nato a Firenze il 7 marzo del 1937 - nella specialità del nuoto, che difese come quattro anni prima a Melbourne il primato italiano dei 400 metri stile libero, ed i pesisti Andrea Borgnis e Luciano De Genova. Il piemontese Borgnis, nato a Craveggia in Val d'Ossola il 30 marzo 1930, ex vigile ausiliario, venne destinato per il servizio di leva al 52° Corpo di Milano, dove fece parte del gruppo sportivo. Il suo fu un crescendo di risultati: quattro volte Campione Italiano, la prima volta a Modena il 3 giugno del 1956; 5° posto lo stesso anno nei Campionati Europei e in quelli Mondiali; 6° posto a Teheran il 12 novembre del 1957 con 400 chilogrammi sollevati nella Categoria dei Massimi. Partecipò alle Olimpiadi di Roma sollevando da terra in sole tre prove 407,5 kg. di peso classificandosi all'undicesimo posto.
L'ultimo acuto di questo notevole atleta fu la vittoria a Savona, il 23 giugno del 1963, nel Campionato Italiano dei Massimi Leggeri, mentre finalmente nel 1965 ottenne il trasferimento al Comando Provinciale di Novara, raggiungendo il distaccamento di Domodossola, a pochi passi da casa. Morì a soli 50 anni nel maggio del 1980 e in suo onore il gruppo sportivo novarese prese il suo nome.
De Genova, nato nel capoluogo ligure il 19 maggio del 1931, cominciò la sua carriera agonistica nei pesi a soli 17 anni nel 1948, e dopo una costante crescita nel 1957 ad Ancona, appena passato dalla Società "Sanpierdarenese" al Gruppo Sportivo genovese dei Vigili del Fuoco "Angelo Gargano", vinse il Campionato Italiano nella categoria "leggeri". L'anno successivo, nel 1958, De Genova colse i più prestigiosi risultati della sua carriera, classificandosi 2° sia al Mondiale che all'Europeo. L'ultimo successo, il quinto con i vigili del fuoco, l'atleta ligure lo colse a Savona nel 1965.
Ultimo nell'ordine, ma non certo per importanza, l'edizione delle Olimpiadi di Roma, brillò grazie allo splendido oro conquistato dal pugile istriano Giovanni Benvenuti, per tutti Nino. Nato ad Isola d'Istria il 26 aprile 1938, Benvenuti si era già imposto a livello nazionale come "novizio" nel 1954, approdando così nel 1955 alla Nazionale dilettanti. Nel 1956, inarrestabile, ancora tra i dilettanti si affermò a Parma nei pesi "welter" vincendo il Campionato Italiano; ma nonostante la pro-

COMANDO PROV. VIGILI DEL FUOCO
GRUPPO SPORTIVO VV. F. "O. RUINI"
FIRENZE

pria forza agonistica, Nino non venne convocato per le Olimpiadi di Melbourne dal tecnico Steve Klaus che preferì non rischiarlo, convinto che l'istriano avrebbe potuto comunque avere una luminosa carriera. Infatti nel 1957, passando nella categoria dei "superwelter", Benvenuti vinse a Bologna il suo secondo Campionato Italiano e la medaglia d'Oro agli Europei di Praga. Due anni dopo a Lucerna bisserà il successo continentale mentre nel frattempo nel '58 a Terni, nel '59 e nel '60 a Milano, si aggiudicò nuovamente tre titoli Italiani, per un totale di cinque cinture nazionali.
Militare di leva nel Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, nel 27° Corso da Allievo Vigile Volontario Ausiliario, quando la maggiore età si raggiungeva a 21 anni, Nino Benvenuti vinse l'Oro Olimpico a Roma 1960 dopo aver battuto nell'ordine: il francese Jean Josselin, il coreano Kim Soo-Kim, nei quarti il bulgaro Chicman

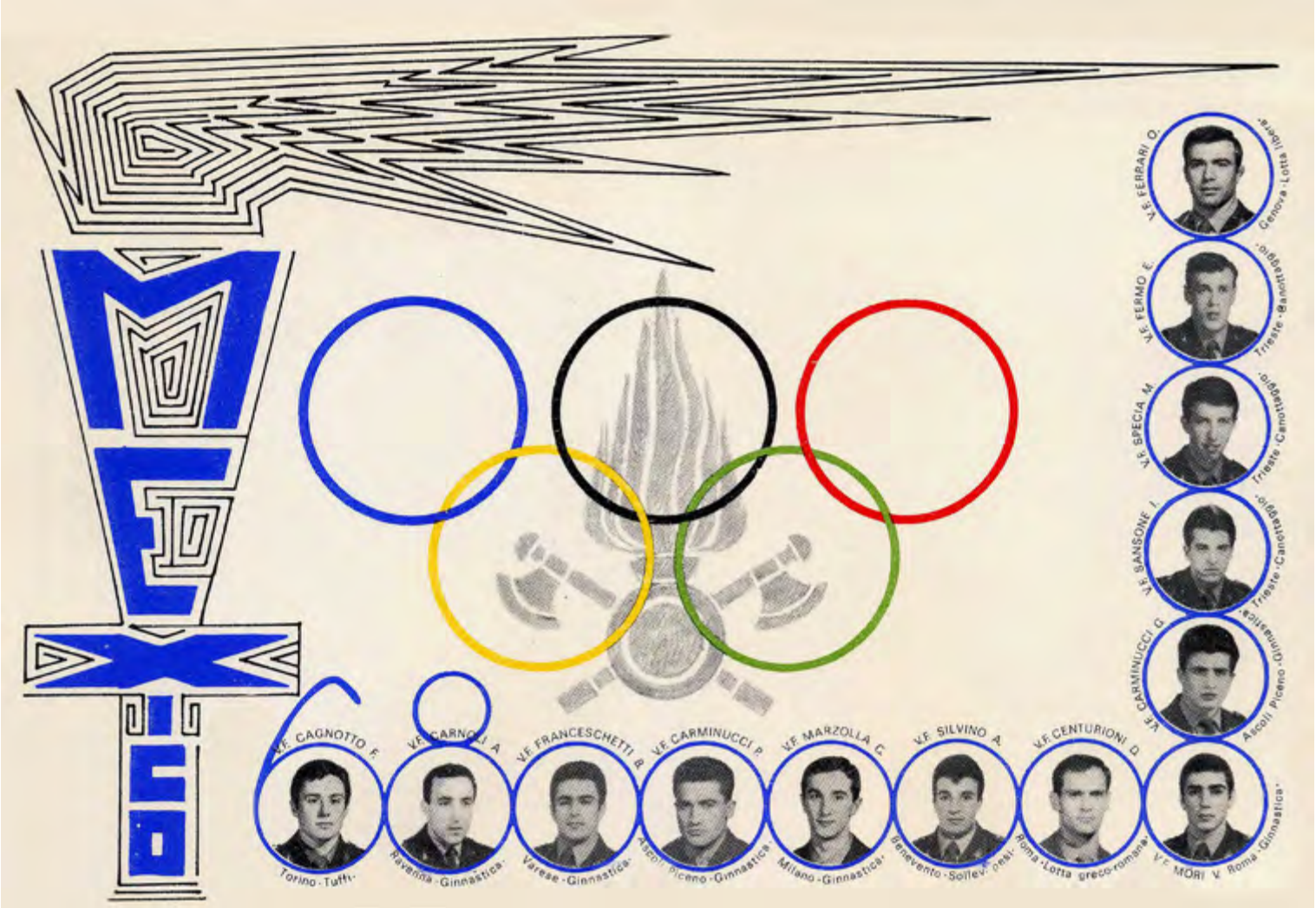
Nino Benvenuti sul ring a Roma nel 1960 con al collo la medaglia d'oro da poco vinta.
A pag. 63 - I ginnasti Valter Raccanello e Carlo Scrigna del Gruppo Sportivo "Giovanni Salza" di Torino negli anni '50.

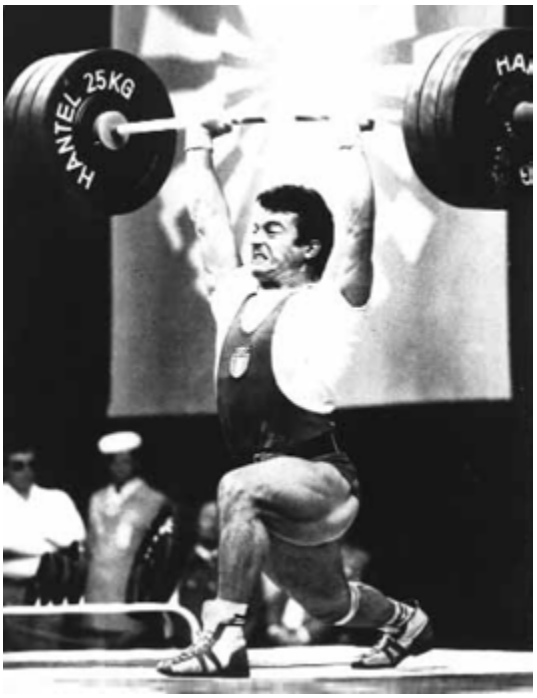


Mitsev, in semifinale l'inglese Jim Lloyd ed in finale il russo Yury Radonyak, aggiudicandosi così anche la prestigiosa Coppa Baker riservata in assoluto al miglior pugile del Torneo, sebbene tra i "medio massimi" il vincitore fosse un certo Cassius Marcellus Clay, in seguito diventato il mitico Muhammed Ali. Dopo il grande trionfo Olimpico, terminato il miltare nei vigili del fuoco, per l'atleta istriano i successi non si fecero attendere: nel 1965 fece suo il titolo

mondiale dei pesi "superwelter" contro Sandro Mazzinghi e due anni dopo fu la volta della corona iridata dei pesi "medi" strappata all'americano Emile Griffith in un match svoltosi nell'arena del Madison Square Garden di New York. La carriera di Nino Benvenuti si concluse nel 1971 quando a Montecarlo perse definitivamente il titolo Mondiale dei pesi '"medi" contro un altro grande campione del passato, ovvero l'argentino Carlos Monzon.
Terminata l'edizione romana delle Olimpiadi, il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco intuì che un'adeguata preparazione preolimpica in un centro sportivo specializzato e all'altezza della situazione, era alla base di ogni successo in campo sportivo, a differenza del passato quando le vittorie erano figlie molto spesso del talento naturale dei propri atleti. La riorganizzazione del Centro Sportivo di Capannelle divenne ben presto un punto di riferimento per tutti i Gruppi Sportivi del Corpo. Con la Legge n. 469 del 1961, il Corpo Nazionale nella nuova riorganizzazione cerca di scrollarsi di dosso alcune delle ultime scorie rimaste del periodo militarista; nel 1964, col nuovo regolamento, l'addestramento ginnico sportivo riconobbe, ai fini della carriera professionale, punteggi di merito per i risultati conseguiti in campo agonistico da atleti, tecnici e persino Comandanti Provinciali nella loro qualità di Presidenti dei Gruppi sportivi. L'obiettivo non dichiarato fu quello di poter portare nelle future edizioni delle Olimpiadi, più vigili del fuoco-atleti possibile. Fu così che a Tokyo nel 1964, la compagine dei "pompieri" italiani, di nuovo presente, venne rappresentata nella ginnastica da Pasquale e Giovanni Carminucci, Bruno Franceschetti, Angelo Vicardi e dal lottatore Ignazio Fabra. Nell'occasione la squadra azzurra poté contare su ben 14 membri del Corpo Nazionale. C'è da dire che la partecipazione dei vigili del fuoco sarebbe stata di gran lunga superiore se la Nazionale di Pallavolo, composta quasi per la metà da giocatori vigili, avesse centrato la qualificazione olimpica e se i vogatori del "Quattro Con" del Gruppo Sportivo "Francesco Ravalico" di Trieste non avessero perso per pochi decimi di secondo lo scontro con l'equipaggio federale, salito poi sul podio messicano. L'edizione giapponese vide l'Italia vincere 10 medaglie d'Oro, 10 d'Argento e 7 di Bronzo chiudendo nel medagliere generale al quinto posto dopo gli Stati Uniti, l'Unione Sovietica, il Giappone e la Germania dell'Est. I vigili del fuoco sfiorarono il podio sia con la squadra di Ginnastica (4° posto) che con il Lottatore Ignazio Fabra, anch'esso arrivato quarto.
L'Olimpiade successiva del 1968 si svolse in Messico ed a partecipare a questa nuova edizione furono i ginnasti delle SCA: Gianfranco Marzolla, Arrigo Carnoli, Bruno Franceschetti, Vincenzo Mori, Pasquale e Giovanni Carminucci; il ciclista Pierfranco Vianelli da poco congedato; i canottieri del Gruppo Sportivo "Ravalico" di Trieste: Ennio Fermo, Mario Specie e Innocenzo Sansone; i lottatori: Domenico Centurioni delle SCA nella "greco romana"

V.F. CAGNOTTO E.
Torino - Tuffi
V.F. CARNOLI A.
Ravenna - Ginnastica
V.F. FRANCESCHETTI B.
Varese - Ginnastica
V.F. CARMINUCCI P.
Ascoli Piceno - Ginnastica
V.F. MARZOLLA C.
Milano - Ginnastica
V.F. SILVINO A.
Benevento - Sollevamento pesi
V.F. CENTURIONI D.
Roma - Lotta greco-romana
V.F. MORI V.
Roma - Ginnastica
V.F. CARMINUCCI G.
Ascoli Piceno - Ginnastica
V.F. SPECIA M.
Trieste - Canottaggio
V.F. SANSONE I.
Trieste - Canottaggio
V.F. FERMO E.
Trieste - Canottaggio
V.F. FERRARI O.
Genova - Lotta libera
MEXICO 68


V.F. FERRARI O.
Genova - Lotta libera
V.F. FERMO E.
Trieste - Canottaggio
V.F. SPECIA M.
Trieste - Canottaggio
V.F. SANSONE I.
Trieste - Canottaggio
V.F. CARMINUCCI G.
Ascoli Piceno - Ginnastica
V.F. CAGNOTTO E.
Torino - Tuffi
V.F. CARNOLI A.
Ravenna - Ginnastica
V.F. FRANCESCHETTI B.
Varese - Ginnastica
V.F. CARMINUCCI P.
Ascoli Piceno - Ginnastica
V.F. MARZOLLA C.
Milano - Ginnastica
V.F. SILVINO A.
Benevento - Sollev. pesi
V.F. CENTURIONI D.
Roma - Lotta greco-romana
V.F. MORI V.
Roma - Ginnastica



L'atleta ciclista Pierfranco Vianelli di Brescia durante il periodo della leva militare nel 1967 e Anselmo Silvino in azione mentre solleva il peso durante una competizione internazionale.

e Osvaldo Ferrari del Gruppo Sportivo "Angelo Gargano" di Genova nello "stile libero", il pesista Anselmo Silvino del Gruppo Sportivo di Benevento "Gerardo Grippo" e il tuffatore Giorgio Cagnotto del Gruppo Sportivo "Giovanni Salza" di Torino.
Le uniche due medaglie vinte furono quelle dell'ex militare Pierfranco Vianelli, Oro nella corsa su strada, attaccando a venti chilometri dall'arrivo e distanziando il danese Leif Mortensen, secondo ad 1' 24' e quella di Bronzo nella 100 chilometri a squadre insieme agli atleti Giovanni Bramuccu, Vittorio Marcelli e Mauro Simonetti. Vianelli, nel 1968, colse poi altri successi di rilievo vincendo il Giro della Valle d'Aosta e la Ruota d'Oro, due tra le competizioni più importanti in campo dilettantistico. Vincente nelle categorie minori, campione italiano allievi nel 1965, tuttavia, Pierfranco non seppe ripetersi tra i professionisti, e dopo un avvio promettente con il settimo posto all'esordio al Tour de France del 1969, riuscì ad imporsi solo nella tappa più importante del Giro d'Italia del 1971 vincendo in solitaria, sulla "Cima Coppi", con un attacco partito da lontano. In quel giro finì quinto a 6' 41" dal vincitore Gösta Pettersson. Quel successo, ancorché prestigioso, rimase l'unico nella sua carriera professionistica.
Dopo le due edizioni olimpiche che videro gareggiare in maglia azzurra una buona parte degli atleti del Corpo Nazionale, non si riuscì a mettere in campo un pronto ricambio generazionale, per questo nei giochi del 1972 a Monaco di Baviera, la presenza dei VVF risultò limitata a soli cinque atleti. Tuttavia, l'esiguo numero fu compensato dalla bontà dei risultati. Nella disciplina della pesistica Anselmo Silvino, nel frattempo passato al Gruppo Sportivo di Teramo "Adolfo Di Pietro", conquistò la medaglia di Bronzo nella categoria dei pesi "medi", diventando così uno dei pochi capaci a contrastare in questa specialità lo strapotere del blocco sovietico. Nella medesima specialità il vigile Roberto Vezzani del Comando di Firenze, ottenne con un ottimo quinto posto nei pesi "massimi".
Antonio Baldacci del gruppo sportivo di Livorno si classificò 11° nel canottaggio. Dai tuffi e dalla piattaforma arrivarono invece rispettivamente le medaglie d'Argento e di Bronzo dell'AVVA torinese Giorgio Cagnotto, mentre nella "ginnastica artistica" il VF Federico Spatazza del Gruppo Sportivo di Genova si fermo alle qualificazioni.
Nato il 23 novembre del 1945, dopo essersi dedicato dall'età di 14 anni al pugilato e al ciclismo, Anselmo Silvino a 18 anni cominciò a praticare il sollevamento pesi nella categoria "leggeri", ottenendo in breve tempo i primi successi. L'anno seguente diventò campione italiano juniores e ricevette la prima convocazione in nazionale. Nel periodo in cui prestò servizio militare, presso la Compagnia Atleti della Cecchignola di Roma, perfezionò il suo bagaglio tecnico, iniziando a gareggiare per le Fiamme

Uff. Solciali
Dell'Attrezzatura
Propone nominativo —

Uff. Solciali

REPUBBLICA ITALIANA
M I N I S T E R O dell' I N T E R N O
Direzione Generale Servizi Antincendi

-----==ooOoo==-----

DIV.AA.GG.-Ufficio G.S. Roma, 30 luglio 1962

Prot.N° 132291/5421

=AL COMANDO SCUOLE CENTRALI ANTINCENDI =CAPANNELLE
=AL CENTRO STUDI ED ESPERIENZE =CAPANNELLE
=AI COMANDI PROVINCIALI VV.F. =LORO SEDI
e,p.c. =AI SIGG. ISPETTORI DI ZONA DEI VIGILI DEL FUOCO =LORO SEDI

=CIRCOLARE N° 80

Oggetto: Attività sportiva - Nuova denominazione dei Gruppi Sportivi Provinciali.

I Gruppi Sportivi, sia pure attraverso difficoltà non sempre facilmente superabili, sorgono gradualmente presso i Comandi Provinciali ed acquistano consistenza.

L'iniziativa della creazione e del potenziamento di questo settore dell'Organizzazione, che, com'è noto, trova fondamento legislativo nel nuovo ordinamento dei servizi antincendi attuato con la legge 13 maggio 1961, n°469, è dovuta sopratutto alla necessità di elevare le qualità fisiche del personale ai fini di un sempre maggiore rendimento nel servizio di istituto, ma tiene anche presente gli aspetti psicologici, morali e sociali, parimenti importanti. Il sano esercizio fisico, reso più vivo dall'agonismo, tonifica lo spirito, eleva il morale e sopratutto suscita nel vigile, chiamato a misurarsi con altri atleti, quei sentimenti di attaccamento ai colori della propria organizzazione che difende e per la quale si batte, conscio di elevarne il prestigio e di valorizzarne i meriti agli occhi dell'opinione pubblica.

Questi sentimenti e questi valori morali, sempre più vivificati nell'animo del personale si riflettono indubbiamente sul servizio di istituto, ma non basta; occorre anche considerare, come aspetti sociali positivi, la possibilità offerta dall'attività sportiva con i continui spostamenti del personale impegnato nelle gare, di avvicinare fra loro gli uomini dei vari Comandi, favorendone la conoscenza e l'affiatamento reciproco, e la possibilità offerta ai giovanissimi di conoscere l'organizzazione nella struttura nazionale.

Nello sviluppare, quindi, il lavoro organizzativo e nell'intento di evidenziare i valori morali del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, questo Ministero ha deciso di adottare per ciascun Gruppo Sportivo Provinciale, il nome di un caduto in servizio. Questa iniziativa oltre che mantenere vivi nella memoria di tutti ed in special modo dei giovani, i nomi dei valorosi caduti del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, ha lo scopo di sancire definitivamente, anche nella forma, il ca-

./.

SCUOLE CENTRALI ANTINCENDI
010263 -3. VIII 62

MODULARIO INTERNO 1352

Mod. 839

Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DEI SERVIZI ANTINCENDI
E DELLA PROTEZIONE CIVILE

Div.AA.GG.-Ufficio G.S.

Prot.n. 131918
5421

Roma, 2 maggio 1964

AI SIGG.ISPETTORI DI ZONA DEI
SERVIZI DI PROTEZIONE CIVILE
LORO SEDI

AL SIG.COMANDANTE DELLE SCUOLE
CENTRALI ANTINCENDI
CAPANNELLE

CIRCOLARE N. 49

AL SIG. DIRETTORE DEL CENTRO
STUDI ED ESPERIENZE
CAPANNELLE

AI SIGG. COMANDANTI PROVINCIALI
DEI VIGILI DEL FUOCO
LORO SEDI

SCUOLE CENTRALI ANTINCENDI
005762 -5 V 64
Pos.

OGGETTO: Educazione fisica ed attività sportiva.

Nel preannunciare la prossima diramazione del Regolamento interno per il Servizio Educazione Fisica e l'Attività Sportiva e di un manuale di istruzione per l'espletamento di tali servizi, questo Ministero ritiene opportuno anticipare alcuni concetti basilari, che debbono informare gli Ispettori di zona, il Comando delle Scuole Centrali Antincendi ed i Comandi Provinciali dei Vigili del fuoco, in un settore che costituisce una salda garanzia per un perfetto rendimento professionale, per una sana e vigorosa salute fisica e morale del personale e, soprattutto, costituisce una sicurezza per il personale stesso, la cui vita, sovente, nel sinistro, è affidata alla sola robustezza e agilità.

./.

ISTITUTO POLIGRAFICO DELLO STATO

TORNI IN ARCHIVIO
Scuole Centrali Antincendi

Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DEI SERVIZI ANTINCENDI
E DELLA PROTEZIONE CIVILE

Div. AA.GG. - Uff. G. S.

Prot. n. 134042 All.ti vari
5421

Roma, 18 agosto 1965

AL COMANDANTE DELLE SCUOLE CENTRALI ANTINCENDI
ROMA-CAPANNELLE

AI COMANDANTI PROVINCIALI VIGILI DEL FUOCO
LORO SEDI

AL COMANDANTE CIRCONDARIALE DEI VIGILI DEL FUOCO DI
PORDENONE

e, p.c.: AGLI ISPETTORI DI ZONA DEI SERVIZI ANTINCENDI
LORO SEDI

CIRCOLARE N. 74

OGGETTO: *Regolamento d'istruzione per l'addestramento ginnico sportivo del personale appartenente al Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco.*

Per una più completa disciplina dell'attività addestrativa ed agonistica, questo Ministero ha predisposto le unite norme di attuazione e di esecuzione del regolamento per l'addestramento ginnico sportivo del personale del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, approvato con D.M. 29 settembre 1964.

Pertanto, a scioglimento della riserva di cui alla circolare n. 3 del 15 gennaio u.s., si dispone che, a decorrere dal 1° novembre c.a. tali norme abbiano piena attuazione mentre perdono ogni efficacia quelle precedentemente impartite con i notiziari ginnico-sportivi.

Considerata l'importanza che l'addestramento ginnico sportivo assume nella formazione del personale, ai fini di una sempre maggiore efficienza dei servizi, si confida nella fattiva ed intelligente collaborazione delle SS.LL., perché sia conseguito, entro breve tempo, pieno e concreto sviluppo dell'attività addestrativa.

Si resta in attesa di un cenno di ricevuta e di assicurazione.

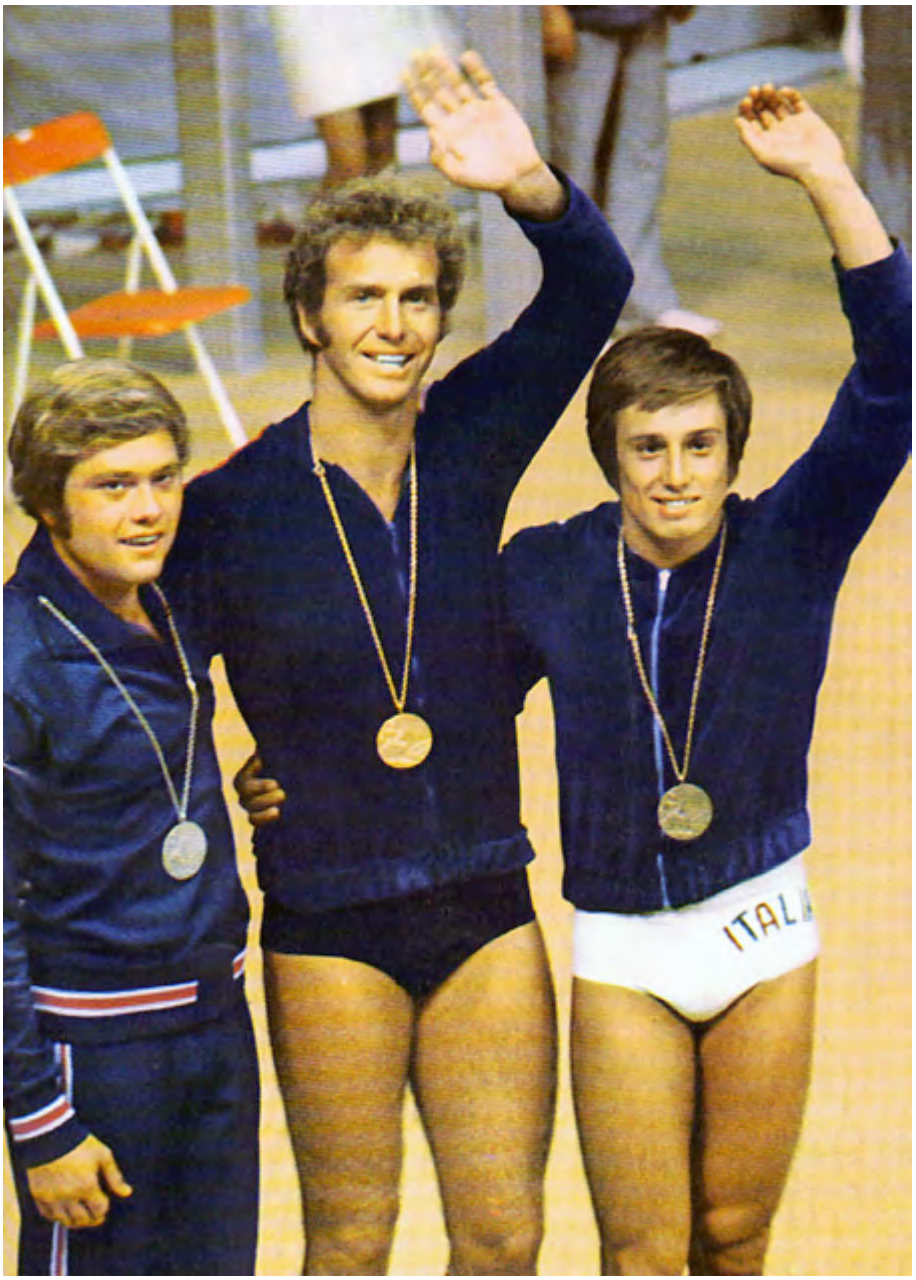
SCUOLE CENTRALI ANTINCENDI
012868 | 8-X 65
Cos.

P. IL MINISTRO

Oro. Nel 1966 arrivò secondo nel Campionato italiano assoluto, che vinse per ben 8 volte negli anni successivi, Fino al 1977 cinque titoli vennero conquistati gareggiando per il Gruppo Sportivo "Gerardo Grippo" di Benevento, tre con il Gruppo Sportivo "Di Pietro" di Teramo. A livello internazionale ottenne il primo importante risultato nel settembre del 1967 con la partecipazione alla quinta edizione dei Giochi del Mediterraneo, disputati a Tunisi, conquistando la medaglia d'argento e stabilendo il nuovo record italiano con 370 kg.
Nel 1968 ai Giochi Olimpici di Città del Messico si piazzò al tredicesimo posto, migliorando tre primati nazionali. Ai Mondiali del 1970 giunse invece sesto. Col passaggio alla categoria dei pesi medi, nel 1971, vinse la medaglia d'Oro ai Sesti Giochi del Mediterraneo di Smirne e ottenne la medaglia di Bronzo ai Campionati Mondiali di Lima, stabilendo cinque primati nazionali. Il 1972 fu l'anno della definitiva consacrazione internazionale di Anselmo Silvino, con la conquista della medaglia di Bronzo ai Giochi Olimpici di Monaco di Baviera 1972, sollevando 140 kg, successivamente giunse terzo ai campionati europei di Costanza. Nel 1974 vinse la Coppa della CEE svoltasi a Udine e l'anno seguente la medaglia d'Argento agli Ottavi Giochi del Mediterraneo di Algeri. Nel corso della sua carriera arrivò a battere il record italiano per ben 43 volte. Fu uno dei pochi atleti al mondo, nella categoria dei pesi leggeri, a sollevare più di 400 kg., collezionando 30 presenze in nazionale dove fu anche capitano per circa sette anni. Nel 1991 la sua città d'origine, Teramo, lo ha insignito del premio "Il Paliotto d'oro".
Giorgio Cagnotto nato a Torino il 2 giugno del 1947, dopo Klaus Di Biasi, è stato sino ad oggi senza dubbio, il miglior tuffatore presente in Italia. Nella sua lunga carriera sportiva, iniziata nel 1964 e conclusasi nel 1981, ha ottenuto successi ai massimi livelli internazionali, su tutti le medaglie olimpiche vinte ai giochi del 1972, del 1976 e del 1980, quando conquistò due Argenti e un Bronzo nei tuffi dai 3 metri e un Bronzo in quelli dalla piattaforma da 10

Giorgio Cagnotto pronto per un tuffo dal trampolino dei tre metri.
A pag. 69 - Giorgio Cagnotto in una figurina della fine degli anni '60 e Anselmo Silvino che mostra i suoi allori.

metri. Prestò servizio di leva nel 1969-'70 presso il Comando di Torino; successivamente, acquisì la qualifica di vigile volontario discontinuo e fece parte, come tuffatore, del Gruppo Sportivo di Torino. Nel 1991 venne inserito nella International Swimming Hall of Fame, la Hall of Fame mondiale degli sport acquatici. Dal 2000 è divenuto commissario tecnico della nazionale italiana di tuffi e sotto la sua guida ha continuato a raccogliere importanti medaglie ai mondiali di tuffi con la figlia Tania e gli atleti da lui allenati: Cristopher Sacchin, Francesca Dallapé e Maicol Verzotto.
Anche nel 1976, ai Giochi di Montreal in Canada, la presenza degli atleti VVF fu altrettanto ridotta, ma vide, come detto sopra, riconfermarsi nella specialità dei Tuffi Giorgio Cagnotto che vinse dal trampolino dei tre metri un'ottima medaglia d'Argento. I Giochi della ventunesima Olimpiade iniziarono il diciassette luglio per terminare poi il primo agosto. L'Italia vi prese parte con una dele-



Giorgio Cagnotto con Klaus Di Biase e le loro medaglie vinte ai Giochi Olimpiacvi di Monaco del 1972.
A pag. 71 - Claudio Pollio con la sua medaglia d'Oro olimpica.
A pag. 73 - Antonio Baldacci durante la preparazione per i Giochi Olimpici di Monaco e nella piazza Rossa a Mosca nel 1980.
Claudio Pollio in azione.

gazione di 212 atleti, 185 uomini e 27 donne impegnati in 20 discipline diverse, cogliendo 13 podi, con 2 Ori, 7 Argenti e 4 Bronzi, che valse il 14° posto nel medagliere finale. Gli unici due Ori italiani furono appannaggio, uno del tuffatore Klaus Di Biase, "porta bandiera" azzurro e l'altro dallo schermodore Fabio Dal Zotto che trionfò nel fioretto individuale maschile. Per il Corpo Nazionale parteciparono gli atleti Pietro Bruschi, che arrivò quarto nella Canoa, e il Ginnasta Angelo Zucca, entrambi in servizio presso le SCA, nella lotta "greco romana" Antonio Caltabianco del Gruppo Sportivo di Catania "Carlo Russo" ed il giovane lottatore napoletano Claudio Pollio, per la prima volta ai Giochi Olimpici.
L'edizione del 1980 di Mosca fu caratterizzata dal boicottaggio messo in atto dagli Stati Uniti d'America e da altre 64 Nazioni, come protesta per l'invasione dell'Afghanistan da parte delle truppe sovietiche. La medesima decisione sarebbe stata successivamente presa dall'URSS nel 1988 nell'edizione americana di Los Angeles.
La delegazione italiana prese parte ai Giochi di Mosca, così come altre di 15 Paesi, sotto la bandiera Olimpica e con soli atleti civili poichè i militari non furono convocati. Per i vigili del fuoco, a Mosca arrivò uno splendido Oro Olimpico (in parte inaspettato), nella specialità della lotta "stile libero", tutt'ora l'unico trionfo italiano in questa specialità. A vincerlo fu proprio Claudio Pollio, atleta del Gruppo Sportivo "Domenico Padula" di Napoli. Per il CNVVF partecipò alle Olimpiadi in Russia anche il canottiere Antonio Baldacci, vigile in servizio permanente presso il Comando VVF di Torino del Gruppo Sportivo "Giovanni Salza", piazzandosi 11° nel "Due Con" e di nuovo Antonio Caltabianco di Catania che arrivò quarto nella sua disciplina. Presente, ancora una volta, Giorgio Cagnotto, ormai giunto alla sua quarta Olimpiade, che vinse dal trampolino l'ennesima medaglia, questa

ITALIA

B
S

GRUPPO SPORTIVO VIGILI DEL FUOCO - PALERMO

volta di Bronzo. L'Italia partecipò alle ventiduesime Olimpiadi, svoltasi a Mosca dal 19 luglio al 3 agosto, con una delegazione di 173 persone di cui 159 atleti, tra cui 121 uomini e 38 donne, e che presero parte a 88 eventi in 19 sport diversi. A parziale sostegno del boicottaggio promosso dagli Stati Uniti d'America contro l'invasione sovietica dell'Afghanistan, gareggiarono solo gli atleti italiani non appartenenti alle squadre sportive militari e solo sotto la bandiera olimpica, anziché sotto il tricolore; fu solo per questo motivo che gli atleti VVF vi poterono partecipare convocati all'ultimo momento, di fatto in quella particolare edizione dopo tanti decenni non vi fu il "porta bandiera" azzurro. Michele Azzola, forte lottatore friulano in forza al GS VVF di Livorno, che doveva far parte dall'inizio della delegazione olimpica, alla notizia del boicottaggio, per la grande delusione, si rifugiò tra le montagne carniche e, in un'epoca in cui non c'erano ancora i cellulari, fu impossibile rintracciarlo e farlo imbarcare per Mosca.

Nato a Napoli il 27 maggio 1958, figlio di un operaio portuale, Claudio Pollio passò alla lotta dopo aver praticato la ginnastica. A plasmarlo fu Luigi Marigliano, allenatore del Gruppo Sportivo VVF di Napoli, che ne intuì le grandi potenzialità. Nel 1975 fu convocato al collegiale permanente presso il centro federale di lotta a Savona sotto la guida di Vincenzo Grassi e abbandonò gli studi di perito industriale. Quando si presentò ai Giochi del Mediterraneo nel 1975 era un ragazzo di soli 17 anni, ma mostrò da subito uno straordinario talento: fresco campione italiano, ad Algeri si classificò secondo. Nel 1976 passò il turno nell'Olimpiade di Montreal, confermando di avere buone prospettive di miglioramento. Prima dei Giochi di Mosca, guarito da un'epatite, ottenne l'oro ai Giochi del Mediterraneo di Spalato e buoni piazzamenti sia ai Mondiali del 1978 e del 1979, così come agli Europei del 1979 e 1980. L'Olimpiade della consacrazione, nonostante il boicottaggio, vedeva presenti i fortissimi padroni di casa, i temibili bulgari, gli iracheni, i siriani, gli ungheresi e quasi tutti gli asiatici. Ottimamente preparato dal commissario tecnico Vittoriano Romanacci, che da lottatore aveva vinto sei titoli italiani per il colori dei vigili del fuoco di Livorno e di Ascoli Piceno, nella prima giornata batté nettamente il polacco Falandys, terzo al Campionato mondiale del 1979 e secondo all'Europeo.

La vittoria lo galvanizzò spingendolo al successo contro il mongolo Khishigbaatar. Sempre nello stesso giorno strapazzò il coreano Jang, proiettandosi verso una medaglia. Il tabellone gli mise davanti il sovietico Sergei Kornilaev, logicamente favorito sia perché era campione del mondo in carica, sia perché beniamino di casa. Nei tre incontri precedenti con Kornilaev il nostro Claudio era stato sempre battuto ed anche questa volta perse per tre a uno, ma c'era ancora da attendere l'esito dell'incontro tra il sovietico e il coreano Se-Hong Jang, perché quest'ultimo era motivatissimo ad impegnarsi fino in fondo. Di fatto Pollio aveva già in tasca la medaglia di bronzo e battendo Kornilaev avrebbe guadagnato l'argento. La lotta, sport molto complesso, si basa su particolari sistemi di punteggio: gli atleti devono saper fare bene i calcoli, e l'azzurro i conti li aveva fatti benissimo. Andò a finire che Jang sconfisse il sovietico e consegnò così la medaglia d'oro all'atleta dei VVF. Claudio Pollio che si capì di aver essere primo in classifica in modo assolutamente irripetibile, guardando l'incontro dalla tribuna.

Nel suo lungo palmares, al termine della carriera, si contano anche sette titoli Italiani vinti con il Gruppo Sportivo dei Vigili del

SCUOLE CENTRALI ANTINCENDI
GRUPPO SPORTIVO "G. BRUNETTI"
S. CAPANNELLE ROMA

Maurilio De Zolt in azione nello sci di fondo durante una Olimpiade. A pag. 76 - Giovanni Scarantino e Juri Chechi a Seul 1998 e Maurilio De Zolt in gara.

Fuoco, l'ultimo nel 1983 proprio nella sua città di Napoli, al termine della carriera, ricevette la nomina a Cavaliere della Repubblica.
Nelle Olimpiadi Invernali di Lake Placid, sempre nel 1980, si affacciò per la prima volta alla ribalta il fondista di San Pietro di Cadore Maurilio De Zolt.
Archiviata l'edizione che si era svolta solo pochi mesi prima in Unione Sovietica, i Giochi Olimpici nel 1984 traslocarono nell'altro continente e precisamente a Los Angeles.
Per il Corpo Nazionale vi parteciparono in tutto 11 atleti, anche se nessuno di essi, purtroppo conquistò una medaglia. Vanno ricordate le prove dei Canottieri Stefano Lari, del Gruppo Sportivo "Corrado Tomei" di Livorno, e Giovanni Sergi del Gruppo Sportivo "Francesco Ravalico" di Trieste, che giunsero entrambi quarti, rispettivamente, con gli equipaggi del "Quattro di coppia" e del "Quattro Con". Nella pesistica Vincenzo Pedicone e Mario Pujia del Gruppo Sportivo di Teramo si fermarono solo al decimo posto nelle categorie di appartenenza. Nella lotta "stile libero" Michele Azzola del Gruppo Sportivo di Livorno, assente a Mosca, come già ricordato in precedenza; nella categoria dei "medi pesanti" arrivò ottavo, mentre nella Lotta "greco romana" il peso "gallo" Antonio Caltabianco del Gruppo Sportivo "Carlo Russo" di Catania, non riuscì a superare le fasi di qualificazione iniziali.
Rimasero purtroppo fuori dai gironi finali delle competizioni anche i ginnasti Rocco Amboni delle SCA e Vittorio Allievi del Gruppo Sportivo "Carlo Galimberti" di Milano, il canoista Gennaro Cirillo anche lui delle SCA e il tiratore Aldo Andreotti del gruppo Sportivo del Comando di Lucca "Gianfranco Nottoli". L'Italia partecipò alla ventitreesima edizione con una delegazione di 289 atleti, 237 uomini e 52 donne, in 20 discipline diverse, colse 32 podi,

di cui14 Ori, 6 Argenti e 12 Bronzi, piazzandosi al quinto posto nel medagliere generale. Nel 1984 si svolse anche l'Olimpiade Invernale a Sarajevo e, come per l'edizione di Lake Placid, anche stavolta vi partecipò il vigile del fuoco bellunese Maurilio De Zolt.

Quattro anni dopo, nel 1988 all'edizione coreana di Seoul, parteciparono solo tre atleti Vigili del Fuoco e, come a Los Angeles, nessuno di loro vinse una medaglia. Nella disciplina dei Pesi, Giovanni Scarantino del Gruppo Sportivo di Caltanissetta "Arcangelo Giordano", arrivò solo ottavo con un totale di 245 chilogrammi, sebbene l'anno precedente avesse vinto l'Oro ai Giochi del Mediterraneo. Nel canottaggio Antonio Baldacci del Gruppo Sportivo "Giovanni Salza" di Torino e Giovanni Miccoli del Gruppo Sportivo "Francesco Ravalico" di Trieste, si fermarono all'8° posto. Le gare in Corea iniziarono il diciassette settembre e terminano il due ottobre, l'Italia partecipò con una delegazione di 255 atleti, 213 uomini e 42 donne in 20 discipline diverse, salendo 14 volte sul podio per 6 medaglie d'Oro, 4 d'Argento e 4 di Bronzo e piazzandosi al 10° posto nel medagliere generale.

Nell'edizione invernale delle Olimpiadi disputate a Calgary, sempre nel 1988, arrivò la prima medaglia del fondista Maurilio De Zolt che giunse 2° nella 50 Km di "fondo" dietro allo svedese Gunde Svan.

Alle Olimpiadi estive del 1992, che si tennero a Barcellona, finalmente i vigili del fuoco tornarono a vincere una medaglia. Alessandro Corona, allora militare di leva nei vigili vinse nel canottaggio la medaglia di Bronzo nel "Quattro di Coppia". I suoi due colleghi di spedizione, Riccardo Dei Rossi del Gruppo Sportivo di Trieste e Massimo Marconcini del Gruppo Sportivo di Livorno, non riuscirono invece ad approdare alle ambite fasi finali. A due passi da un risultato importante purtroppo si fermarono i Vigili Ausiliari Gianmatteo Centazzo e Ruggero Rossato, entrambi in servizio alle SCA, giunti quinti nel concorso a squadre nella ginnastica.

Nella pesistica ricordiamo il 12° e il 14° posto ottenuti, rispettivamente, da Vanni Lauzana, Vigile di Pordenone e, alla sua seconda Olimpiade, dal nisseno Giovanni Scarantino. L'Italia partecipò alla XXV edizione dei Giochi, che ebbero inizio il 25 luglio e terminarono il 9 agosto, con una delegazione

2275

FISCHER
FISCHER
SOLDA
invicta

di 318 atleti. 6 furono le medaglie d'Oro vinte dalla spedizione azzurra, 5 d'Argento e infine 8 di Bronzo. Nato a Ortona il 9 gennaio 1972, Alessandro Corona partecipò, dal 1992 al 2004, a quattro edizioni dei Giochi Olimpici. Vigile del fuoco tutt'ora in servizio al Comando Provinciale di Ancona, nella sua carriera sportiva agonistica ha vinto anche cinque titoli iridati tra il '90 e il '98. Alla giovane età di 17 anni, partì da Ancona per allenarsi intensamente sul Lago di Piediluco, in provincia di Terni, sede del Centro tecnico federale. Lì conobbe anche il più giovane dei fratelli Abbagnale, Agostino, con cui insieme vinse l'Oro ai Campionati del Mondo del 1994 ad Indianapolis negli Stati Uniti. Raggiunta la maggiore età, Alessandro si arruolò nei vigili del fuoco come vigile ausiliario e nel 1992 vinse la prestigiosa medaglia di Bronzo Olimpica.

Alle Olimpiadi invernali, disputatesi lo stesso anno ad Albertville in Francia, arrivò la seconda medaglia d'Argento del Vigile del Fuoco Permanente Maurilio De Zolt. Due anni più tardi, nel 1994, le Olimpiadi Invernali si svolgono a Lillehammer, in Norvegia, con due anni di anticipo per evitarne lo svolgimento nello stesso anno di quelle estive, su decisione del Comitato olimpico internazionale. Maurilio De Zolt, ormai a quaranta anni suonati, vince un epico Oro Olimpico nella staffetta 4 x 10 chilometri. Nato in Veneto a San Pietro di Cadore il 29 settembre 1950, questo straordinario atleta dal fisico minuto, conosciuto anche con il soprannome di "grillo", ha avuto una carriera caratterizzata da una crescita costante delle prestazioni, nonostante l'iniziale difficoltà ad adattarsi alla nuova tecnica detta del "passo pattinato", ma di cui presto diventerà, insieme ai compagni di squadra italiani, uno dei migliori interpreti. Militare di Leva nel 1970 nel Corpo Nazionale, successivamente venne destinato al distaccamento VVF di Santo Stefano di Cadore, non lontano dalla casa natia, dove in inverno continuò ad allenarsi al meglio sulle piste di fondo locali. Finito il servizio militare, De Zolt attese ancora tre anni prima di diventare, nel 1974, Vigile del Fuoco Permanente e dedicarsi a tempo pieno allo sci di fondo. Grazie al suo impegno costante, Maurilio si pose presto all'attenzione dei suoi superiori. L'allenatore Stelio Busin, per metterlo in luce, lo schierò in prima frazione nella staffetta. La sua fiducia venne ben presto ripagata, perché per tre anni di seguito De Zolt vinse il "lancio" della 4 x 10 km nella competizione italiana assoluta. Con la conquista del primo

Maurilio De Zolt in azione per il Gruppo Sportivo VVF di Belluno.
A pag. 77 - Alessandro Corona vincitore nel 1992 del Bronzo olimpico, Norberto Oberburger nello slancio dopo aver sollevato il peso e Maurilio De Zolt mentre mostra l'epica medaglia d'Oro vinta a Lillehammer.
A pag. 78 - Il Vigile del Fuoco permanente di Ancona Alessandro Corona
Pag. 78 Alessandro Corona in azione alle Olimpiadi

titolo nella 50 km di "fondo" ai Campionati Italiani di Capracotta nel 1977, Maurilio entrò a far parte della rappresentativa azzurra, la cui guida tecnica era affidata a Dario d'Incal. Dopo due Campionati mondiali (a Lathi nel 1978, e a Oslo nel 1982) e due Olimpiadi di avvicinamento (a Lake Placid nel 1980, e a Sarajevo nel 1984), nel 1985 arrivarono le prime affermazioni internazionali: ai mondiali di Seelfed, De Zolt conquistò ben tre medaglie (argento nella 50 Km individuale e nella staffetta 4 x 10 km, e bronzo nella 15 Km). La sua consacrazione avvenne ai mondiali di Oberstdorf del 1987, nel corso dei quali si aggiudicò il titolo nella 50 km. Nel 1988, ai Giochi di Calgary, vinse la medaglia d'Argento della 50 km individuale, poi a quelli di Albertville del 1992 salì sul secondo gradino del podio nella 50 km e nella staffetta 4 x 10 km. La sua carriera agonistica si concluse con il successo più bello, alle Olimpiadi norvegesi di Lillehammer nel 1994, dove Maurilio lanciò la staffetta 4 x 10 km, che sbaragliò gli avversari. Si tratta della vittoria più prestigiosa nella storia del nostro fondo, che fa di De Zolt anche l'atleta con l'età più elevata, 44 anni, a vincere una medaglia Olimpica nello Sci, consacrandolo così tra i più grandi nello Sport Nazionale.

Jury Chechi nel 1989 in divisa da AVVA e sul podio di Atlanta nel 1996 con la medaglia d'Oro.

Alla ventiseiesima Olimpiade estiva del 1996, che si disputò negli Stati Uniti ad Atlanta, parteciparono pochi atleti appartenenti al CNVVF. Su tutti inevitabilmente emergerà l'Oro Olimpico del "signore degli anelli", il ginnasta nativo di Prato Jury Chechi, da poco congedato dal servizio ausiliario (115° corso). Chechi è stato allenato dall'ex-vigile del fuoco Bruno Franceschetti. Conclusa l'attività agonistica, Bruno, tra il 1973 ed il 2004, ha avuto la responsabilità delle squadre giovanili e delle squadre senior alle Universiadi, ai Campionati del Mondo e alle Olim-

Jury Chechi in azione agli "anelli" durante le Olimpiadi di Atene del 2004.
Ufa foto del vigile Alessandro Corona.

piadi. Responsabile del Centro Tecnico di Varese, ha allenato anche altri ginnasti di alto valore quali: Vittorio Allievi, Gabriele Bianchi, Corrado Colombo, Diego Lazzarich, Alberto Palla e Corrado Scaglia – tutti atleti che hanno fatto il servizio di leva nel C.N.VV.F.

Il primo dei sei vigili del fuoco partecipanti a questa edizione dei giochi fu Alessandro Corona, sempre nel Canottaggio, che si fermò ai piedi del podio con un onorevole quarto posto. Il lottatore Michele Liuzzi del Comando Provinciale di Napoli non riuscì a passare il terzo turno della categoria pesi "gallo" nella disciplina dello "stile libero". I pesisti Giovanni Scarantino e Raffaele Mancino, rispettivamente dei Gruppi Sportivi di Caltanissetta e di Pordenone, si piazzarono a metà classifica. Non trovarono invece spazio in gara il ginnasta Giovanni D'Innocenzo delle SCA e il canottiere Luca Vascotto del Comando di Trieste, entrambi riserve della spedizione azzurra. L'Italia partecipò alle ventiseiesime Olimpiadi, svoltasi nel continente americano dal 19 luglio al 4 agosto, con una delegazione di 346 atleti, di cui 242 uomini e 104 donne, gareggianti in 20 discipline e riuscì a conquistare 13 medaglie d'Oro, 10 d'Argento e infine 12 di Bronzo.

Nato a Prato l'11 ottobre 1969, Jury Chechi colse, nel 1977, il primo di una serie innumerevole di successi piazzandosi al primo posto del Campionato Regionale Toscano. Nel 1984 entrò nel giro della nazionale juniores di ginnastica e si trasferì a Varese per allenarsi nella palestra della gloriosa '"Società Ginnastica Varesina" specializzandosi negli esercizi agli anelli. Chechi entra nella storia del Corpo dei vigili quando, come in precedenza per il suo allenatore Bruno Franceschetti, venne chiamato a svolgere il servizio di leva dal novembre del 1989. Sotto la guida

attenta del suo tecnico, proprio da quell'anno in poi vinse 6 titoli italiani consecutivi, i Giochi del Mediterraneo, le Universiadi, 4 titoli europei e 5 titoli mondiali.
Nel 1992, l'anno in cui erano previste le Olimpiadi di Barcellona, era accreditato come il grande favorito per la gara degli anelli, ma circa un mese prima delle gare si ruppe il tendine d'Achille durante un allenamento. Jury non si perse d'animo, andò a Barcellona a commentare le gare di ginnastica per la televisione e, una volta guarito, tornò ad allenarsi e a vincere. Nel 1996 arrivò alla vigilia dei Giochi di Atlanta in piena forma ed ancora come l'uomo da battere. Questa volta nulla andò storto e Chechi portò in Italia l'ambito oro olimpico, dopo che mancava nella ginnastica artistica dal 1964, quando Menichelli vinse a Tokyo a Tokyo la gara del corpo libero.

Nel 1997 Jury annunciò il ritiro ma due anni dopo decise di tornare alle gare. Nel 2000 un altro grave infortunio gli procurò la rottura del tendine brachiale di un bicipite, interrompe la sua preparazione per le Olimpiadi di Sydney e questa volta il campione toscano sembrava proprio deciso al ritiro definitivo. Nel 2003 però, per una promessa fatta a suo padre, tornò ad allenarsi in vista delle Olimpiadi di Atene dove ebbe l'onore di essere il portabandiera della spedizione italiana nella cerimonia di apertura. Il 22 agosto 2004 Jury Chechi conquistò un'inaspettata medaglia di bronzo negli anelli. Il 10 febbraio del 2006, da "sciamano metropolitano" diede il via alla cerimonia di apertura delle Olimpiadi Invernali di Torino.

L'ex Ausiliario Igor Cassina vincitore alla "sbarra", alle Olimpiadi di Atene del 2004.
A pag. 84 - Cerimonia al Foro Italico il 15 Dicembre 2014.
A pag. 86 - Il Labaro delle Fiamme Rosse in una recente cerimonia alle SCA di Capannelle.

Con l'arrivo del nuovo millennio, i Giochi si svolsero per la prima volta nella storia anche nel continente australe, precisamente a Sidney, dal 15 settembre al primo ottobre 2000; la spedizione del Corpo Nazionale alle XXVII Olimpiadi fu limitata al solo

Alessandro Corona, che nell'"Otto Con", si piazzò al quarto posto. L'Italia partecipò dal 15 settembre sino al primo ottobre con una delegazione di 361 Atleti vincendo 13 Ori, 8 Argenti e 13 Bronzi.

Con l'Olimpiade di Atene del 2004 si chiuse, per il Corpo Nazionale, un periodo sportivo prestigioso, costituito da una lunga serie di partecipazioni consecutive ai Giochi da parte degli Atleti Vigili del Fuoco: una storia iniziata ad Anversa in Svizzera nel lontano 1920.

Già sul finire degli anni '90, a causa soprattutto delle crescenti difficoltà economiche dovute ai progressivi forti tagli di spesa alle attività dei Gruppi Sportivi, la presenza dei "Pompieri" ai Giochi si era progressivamente ridotta. Nonostante tutto arrivarono gli allori sempre di Jury Chechi e del sorprendente Vigile Volontario Igor Cassina; il primo già trentacinquenne fece suo un epico Bronzo, come sempre agli anelli, mentre l'altro conquistò uno splendido Oro alla "sbarra". Per i vigili del fuoco il lottatore Francesco Miano Petta del Gruppo Sportivo "Giuseppe Padula" di Napoli non andò oltre il 10° posto nello "stile libero" e Alessandro Corona, alla sua ultima Olimpiade, arrivò ottavo con il "Quattro di Coppia". In questa edizione il porta bandiera azzurro fu proprio Jury Chechi.

A Pechino, dall'8 al 24 agosto 2008, il Corpo Nazionale, fu rappresentato solo dai tecnici della Pesistica Giovanni Scarantino e Sebastiano Corbu, perchè nessun atleta VVF si guadagnò la carta olimpica. La squadra italiana, formata da 347 Atleti: 215 uomini e 132 donne, vinse ben 8 Ori, 9 Argenti e 10 Bronzi.

Nella XXX edizione dei Giochi Olimpici, disputatisi a Londra nel 2012, non ci furono nuovamente atleti del CNVVF ma solo il tecnico della pesistica Giovanni Scarantino.

In questa edizione, che si svolse tra il 27 luglio e il 12 agosto, gli atleti italiani presenti furono 290 e vinsero 8 Ori, 9 Argenti e 11 Bronzi.

Un anno dopo le Olimpiadi di Londra, esattamente il 21 ottobre 2013, a conclusione di un periodo storico iniziato nel 1939/40, a firma del Ministro Angelino Alfano, venne, finalmente, istituito il Gruppo sportivo nazionale del Corpo Nazionale dei Vigili del fuoco, con il nome: **GRUPPO SPORTIVO FIAMME ROSSE**.

Con Decreto Dipartimentale n° 351 del 4 dicembre 2014, a firma del Capo del Corpo Ing. Gioacchino Giomi, (il giorno della Festa di Santa Barbara), venne approvato lo Statuto.

Il 15 dicembre 2014 al neonato Gruppo Sportivo viene assegnata la prima onorificenza presso il Salone d'Onore del CONI al Foro Italico di Roma, presieduta dal Presidente del CONI, Giovanni Malagò, si svolge la cerimonia di consegna dei Collari d'oro al Merito Sportivo e dei Diplomi d'Onore ad atleti, tecnici azzurri e società sportive. Nel corso della cerimonia le Fiamme Rosse vengono insignite della Stella d'Argento al Merito Sportivo per l'anno 2014, consegnata dal Presidente del Consiglio dei Ministri, Matteo Renzi, assegnata in virtù dell'attività sportiva portata avanti dai Gruppi Sportivi dei Corpi VVF Provinciali nei leggendari anni passati. Alfiere del Labaro l'Olimpionico Maurilio De Zolt, accompagnato da Fabrizio Santangelo, che ha assunto l'incarico di

Vicepresidente.
Sempre nel 2014, il Presidente dell'Unione Nazionale Veterani dello sport, Avv. Gian Paolo Bertoni, conferisce alle Fiamme Rosse la tessera di Socio Benemerito. Finalmente dopo le Fiamme Oro della Polizia di Stato, le Fiamme Gialle della Guardia di Finanza e le Fiamme Azzurre della Polizia Penitenziaria, anche i migliori atleti Vigili del Fuoco potranno gareggiare per uno stesso Gruppo sportivo: le Fiamme Rosse, che viene posto alle dirette dipendenze dell'Ufficio per le attività sportive del Dipartimento.
L'istituzione di un gruppo sportivo nazionale mette così i Vigili del Fuoco in condizioni analoghe agli altri Corpi dello Stato ed alle Forze Armate che da decenni hanno affidato, anche all'attività sportiva, il compito di promuovere la propria immagine nella società e di dare un sostegno agli atleti di alto livello, soprattutto nelle discipline dove il professionismo non è ancora arrivato.
L'organizzazione sportiva dei Vigili del Fuoco, diffusa su tutto il territorio nazionale, grazie ai gloriosi Gruppi Sportivi incardinati nei rispettivi Comandi Provinciali e nelle Scuole Centrali Antincendi, non verrà dismessa; i Gruppi, infatti, continueranno ad essere il bacino di crescita delle future leve dello sport italiano con la prospettiva, per i più titolati, di trovare un soddisfacente sviluppo professionale presso il Corpo.
Nel 2016, viene bandito il concorso per l'assunzione dei primi 12 atleti - 7 uomini e 5 donne - nelle discipline di Canottaggio, Lotta, Nuoto, Pesistica, Scherma, Taekwondo, Tiro a Volo e Tuffi.
Il 7 novembre, in occasione dell'inaugurazione della nuova pista di atletica leggera e del rifacimento del campo del centro ginnico sportivo delle Scuole Centrali Antincendi e all'esito delle graduatorie finali, vengono presentati i primi 11 atleti delle Fiamme Rosse (nessuna donna che si era presentata per la disciplina del Tiro a volo femminile aveva i requisiti previsti), alla presenza dell'On.le Angelino Alfano, Ministro dell'Interno, del dott. Giovanni Malagò, presidente del CONI, del pref. Bruno Frattasi, Capo Dipartimento dei Vigili del Fuoco, e dell'ing. Gioacchino Giomi, Capo del Corpo. Gli atleti sono: Eleonora Trivella e Paola Piazzolla nel canottaggio, Ruben Marvice nella lotta, Lorenzo Mora e Simona Quadarella nel nuoto, Federico Moriconi nella pesistica, Alberto Arpino e Lucia Lucarini nella scherma, Antonio Flecca nel taekwondo, Diego Meoni nel tiro a volo e Mattia Placidi nei tuffi; di questi 11, 5 provengono dalle fila dei Gruppi sportivi VV.F. a dimostrazione dell'ottimo lavoro sin qui svolto a livello territoriale.
Nel corso della cerimonia, il Ministro dell'Interno ha ricordato agli atleti appena entrati a far parte del Corpo Nazionale che saranno atleti per alcune stagioni, ma Vigili del fuoco per tutta la vita, che non c'è futuro senza memoria e che tra i ricordi che rendono grande un Corpo ci sono anche le vittorie sportive.
Il Ministro ha anche voluto ringraziare i Vi-

gili del Fuoco che, dal 24 agosto (2016), stanno lavorando al terremoto in Centro Italia e che, con il loro intervento, hanno salvato donne e uomini, lavorando con efficienza ed umanità.
All'inaugurazione hanno partecipato atleti che hanno prestato servizio come vigili del fuoco ausiliari del calibro di Nino Benvenuti, campione olimpico di pugilato nel 1960, Klaus Dibiasi, campione olimpico di tuffi nel 1968, nel 1972 e nel 1976 e Gennaro Cirillo, campione italiano di canoa e olimpionico nel 1984.
Ad utilizzare per primi il campo di calcio sono i giornalisti Rai e gli attori che, insieme alla squadra dei Vigili del fuoco, si sono affrontati in un triangolare. Calcio d'inizio di Odoacre Chierico, già in forza a Roma ed Inter, e direzione del Torneo affidata al Vigile del fuoco Fabio Maresca, arbitro di serie A lanciato verso una prestigiosa carriera internazionale.
Gli atleti vengono assunti nel Gruppo sportivo Vigili del Fuoco Fiamme Rosse ed avviati ad un corso di formazione concepito ad hoc presso le Scuole centrali antincendi a decorrere dal 1° dicembre 2016.
Durante il corso di formazione iniziale gli atleti non interrompono la loro attività agonistica, partecipano ed ottengono prestigiosi risultati sia a livello nazionale che internazionale, sia in campo maschile che femminile.
Il 31 maggio 2017 gli atleti sostengono gli esami di fine corso ed il 1° giugno prestano giuramento di fedeltà alla Repubblica Italiana davanti al Presidente del Consiglio dei ministri, On.le Paolo Gentiloni.
Degli 11 primi atleti, quella che vince più di tutti, facendo balzare agli onori della cronaca anche il nome delle Fiamme Rosse, è sicuramente la nuotatrice Simona Quadarella; compie la maggiore età il 18 dicembre 2016, mentre sta frequentando ancora il corso di formazione (gli atleti possono essere assunti a partire dai 17 anni), nei 3 anni esatti in cui presta servizio nel Corpo ed è tesserata per le Fiamme Rosse (1 dicembre 2016/1 dicembre

Anno	Manifestazione	Sede	Gara	Medaglie
2017	Mondiali	Budapest	1500 m sl	Bronzo
	Universiadi	Taipei	800 m sl	Oro
			1500 m sl	Oro
	Europei in vasca corta	Copenaghen	800 m sl	Bronzo
2018	Giochi del Mediterraneo	Tarragona	400 m sl	Oro
			800 m sl	Oro
	Europei	Glasgow	400 m sl	Oro
			800 m sl	Oro
			1500 m sl	Oro
	Mondiali in vasca corta	Hangzhou	800 m sl	Argento
2019	Mondiali	Gwangju	800 m sl	Argento
			1500 m sl	Oro
	Europei in vasca corta	Glasgow	400 m sl	Oro
			800 m sl	Oro

2019) vince tutto quello che è vincibile nello stile libero di nuoto:
Il 12 giugno 2018, viene pubblicato il secondo concorso per l'assunzione di altri 10 atleti (4 uomini e 6 donne) nel Gruppo sportivo Vigili del Fuoco Fiamme Rosse nelle discipline di Canottaggio, Lotta, Nuoto, Pesistica, Scherma, Taekwondo e Tiro a Volo.
Gli atleti che prendono servizio il 30 dicembre 2019, con l'inizio del 2° Corso di formazione presso le Scuole Centrali Antincendi, sono: Giorgia Pelacchi (disciplina canottaggio femminile, specialità 4 senza), Arianna Noseda (disciplina canottaggio femminile, categoria pesi leggeri, specialità 4 di coppia), Fabio Lombini (disciplina nuoto maschile, specialità 200 stile libero), Salvatore Diana (disciplina lotta junior maschile, cat. 74 kg stile libero), Salvatore Esposito (disciplina pesistica maschile, cat. 77 kg), Alessandra Pagliaro (disciplina pesistica femminile, cat.

48 kg), Giulia Arpino e Beatrice Dalla Vecchia (disciplina scherma femminile, specialità sciabola giovani), Simone Alessio (disciplina taekwondo maschile, cat. -68 kg), Carolina Paganin (disciplina tiro a volo femminile, specialità fossa olimpica categoria junior lady).

Anche stavolta, tra gli atleti assunti, ce ne sono alcuni che provengono dalle fila dei Gruppi sportivi VV.F., 3 per l'esattezza, e fra questi quello che emergerà per i titoli conquistati è, senza dubbio, Simone Alessio.

Proveniente dal Gruppo sportivo VV.F. Gesualdo di Catanzaro, Simone diventa Campione europeo juniores nel 2017, vincendo la medaglia d'oro nei 73 kg. L'anno successivo, conquista il titolo italiano nei 68 kg e, nella categoria senior, prende parte agli Europei di Kazan del 2018, dove, però, si ferma agli ottavi di finale.

Nel 2019, è il primo taekwondoka italiano ad avere ottenuto una medaglia d'Oro al Campionato mondiale, vinta, nella categoria dei 74 kg, a Manchester, battendo in finale il giordano Ahmad Abughaush, campione olimpico a Rio de Janeiro 2016.

Nel 2021, l'atleta delle Fiamme Rosse partecipa da favorito ai Giochi Olimpici estivi di Tokyo 2020 ma esce clamorosamente ed inaspettatamente al secondo turno; la delusione è cocente ma Simone promette subito a se stesso che l'appuntamento con il podio è rinviato a Parigi 2024!

Il 2020 il Gruppo sportivo VV.F. Fiamme Rosse è in lutto: l'atleta in prova Fabio Lombini, in una giornata libera dagli allenamenti collegiali con la Nazionale di nuoto a Ostia, perde la vita in un incidente aereo.

E' storia recente - 18 ottobre 2022 - la pubblicazione del terzo concorso per l'assunzione di altri 7 atleti (2 uomini e 5 donne) nel Gruppo sportivo Vigili del Fuoco Fiamme Rosse, specificatamente, nelle discipline di Canottaggio, Nuoto, Pesistica, Taekwondo e Tuffi; a settembre 2023 prendono servizio: Lucrezia Magistris e Celine Ludovica Delia (Pesistica), Sofia Zampetti e Andrea Conti (Taekwondo), Paola Piazzolla (Canottaggio), Pietro Paolo Sarpe (Nuoto) ed Elettra Neroni (Tuffi).

La vera notizia, però, è del 14 febbraio 2023, quando nella Gazzetta ufficiale della Repubblica, viene pubblicato il Decreto Ministeriale 12 dicembre 2022, n. 210, inerente il regolamento relativo ai requisiti di idoneità psicofisica per gli atleti paralimpici, alle modalità del loro accesso al ruolo degli atleti del G.S. VV.F. Fiamme Rosse, nonché al reimpiego del personale non più idoneo all'attività sportiva paralimpica, che fa seguito alla Riforma dello sport ed, in particolare, al D.LGS. 36/2021 ove, agli artt. 43/50, vengono introdotte novità storiche riguardanti gli atleti paralimpici.

Diploma Atletico

rilasciato alla squadra

Vigili del Fuoco

del Corpo di Brescia

11ª classificata nel campt.to nazle tiro a segno.

Roma, addì 2-8-XX

p. Il Ministro

MINISTERO DELL'INTERNO

DIREZIONE GENERALE SERVIZI ANTINCENDI

CORPO NAZIONALE VIGILI DEL FUOCO

DIPLOMA ATLETICO

RILASCIATO AL .....

.....

DEL CORPO DI .....

IL MINISTRO

ROMA .....

LALIA

Grafiche I.G.A.P. Roma

SCUOLE CENTRALI DEI SERVIZI ANTINCENDI

SCUOLA ALLIEVI VIGILI VOLONTARI AUSILIARI

_____ **Corso**

BREVETTO ATLETICO DI ..... GRADO

Rilasciato al V.V.A. .....

per aver conseguito nelle prove di:

Corsa m. ..... *punti* .....

Salto in ..... *punti* .....

Lancio ..... *punti* .....

Totale punti .....

Il Direttore Sportivo

Il Direttore del Corso

Il Comandante delle Scuole

CAPANNELLE, _____

MINISTERO DELL'INTERNO

DIREZIONE GENERALE SERVIZI ANTINCENDI

CORPO NAZIONALE VIGILI DEL FUOCO

DIPLOMA DI EDUCAZIONE FISICA

Rilasciato al _____

_____

_____

IL DIRETTORE GENERALE

Roma, li _____

G. MENAGLIA - ROMA

MINISTERO DELL'INTERNO

DIREZIONE GENERALE DEI SERVIZI ANTINCENDI E DELLA PROTEZIONE CIVILE

CORPO NAZIONALE VIGILI DEL FUOCO

diploma di

DECATHLONETA

DI ..... GRADO

rilasciato al vigile volontario

.....

del Comando Provinciale di:

.....

che ha riportato nelle prove ginnico-professionali il punteggio complessivo di .....

Il Presidente della Commissione Tecnica

.....

Il Comandante Provinciale

.....

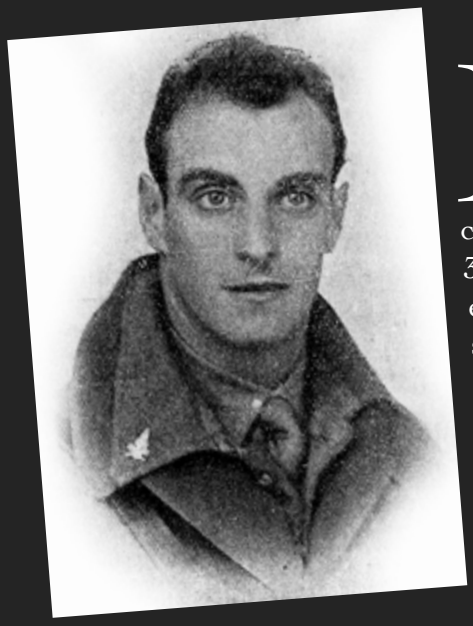
Il Direttore Generale

.....

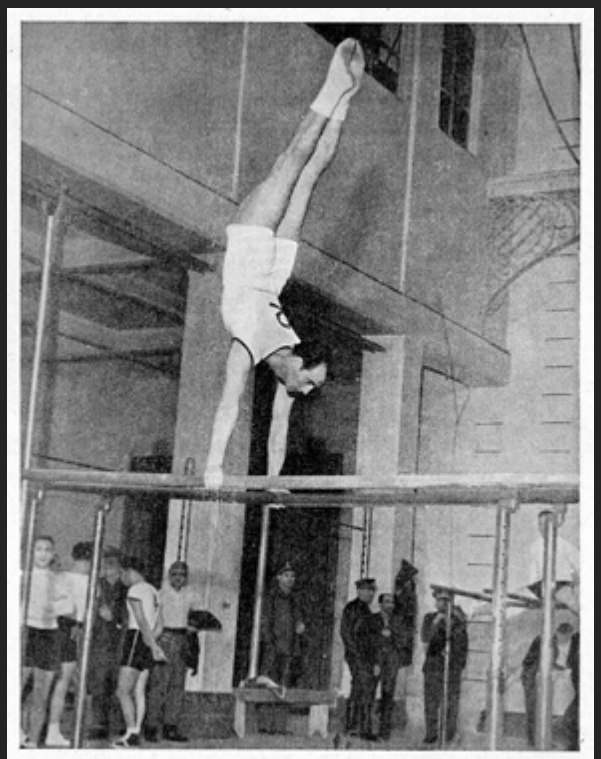
Roma, li .....

Morte a Genova "in servizio" dell'atleta Angelo Gargano

da Antincendio del 1951



L'11 giugno 1951, inaspettato, un grave lutto colpì la famiglia del 36° Corpo di Genova e quella più vasta del Corpo Nazionale: il Vigile del Fuoco Angelo Gargano, in servizio continuativo dal 17 novembre 1941. Perse la vita a seguito di una accidentale caduta durante una difficile "gran volta" alla "sbarra fissa" nella vecchia caserma di Corso Maurizio Quadrio. Angelo era stato campione italiano di "tuffi" e di ginnastica ed era il numero uno del Gruppo Sportivo dei Pompieri di Genova ed aveva da poco partecipato ad una grande manifestazione sportiva che si svolse allora a Firenze. Le sue doti eccezionali di atleta, Gargano le aveva spesso poste in servizio del suo compito di Vigile del Fuoco, si ricordano di lui i numerosi audaci e difficili interventi in cui sempre ebbero particolare rilievo le sue qualità ed il suo spirito volontaristico. Come spesso accadeva, nella palestra della sede centrale, l'atleta pompiere si stava impegnando in un difficile esercizio alla "sbarra", uno dei suoi tanti allenamenti quotidiani che eseguiva con passione e tenacia allo scopo di mantenere il suo fisico a quel grado di allenamento per cui era noto ed ammirato. Ad un tratto Angelo Gargano perse l'appoggio mentre tentava una capriola per poi ricadere in piedi e finì irrimediabilmente sul tappeto riportando una grave lesione alla colonna vertebrale nel tratto cervicale con la conseguente rottura del midollo spinale. Trasportato d'urgenza dai suoi colleghi all'ospedale di San Martino, il povero atleta, all'età di soli 31, anni moriva il giorno dopo, lasciando nella disperazione i familiari e la propria fidanzata che doveva sposare poco tempo dopo il 9 giugno dello stesso anno. Ai solenni funerali partecipò tutto il 36° Corpo VVF di Genova, le rappresentanze della Direzione Generale dei Servizi Antincendi, i Corpi di Milano, Torino, Venezia, Savona ed Alessandria, le Forze Armate, le autorità provinciali oltre ad una grande folla di cittadini tra i quali Gargano godeva della larga popolarità e simpatia. Tutta la stampa di allora dedicò ampio spazio e molti furono i commossi articoli. Angelo fu Campione alla 'sbarra' e Campione nei "tuffi" come il nonno che fu Campione Olimpico e come il padre che fu Campione italiano nel 'sollevamento pesi e nella lotta "greco romana".



Questa fotografia è stata ripresa durante gli esercizi alle parallele del Gargano il giorno stesso del tragico incidente.

Gli "Stati Generali Eredità Storiche" (S.G.E.S.), si compongono di un gruppo di persone provenienti da diverse esperienze maturate in ambito storico culturale, tutte appassionate della storia dei Vigili del Fuoco.
All'originario nucleo, nel tempo si sono aggiunti nuovi elementi provenienti dall'associazionismo culturale e storico e altri da diverse realtà archivistiche centrali e territoriali, tutti uniti dal desiderio di condividere, in modo sempre più inclusivo, questa nuova ed appassionante esperienza.
Il gruppo di lavoro si propone sotto la forma di coalizzare sempre più intorno a sé, in modo indipendente, le diverse associazioni che operano nel settore della memoria storica dei vigili del fuoco, le diverse realtà museali, nonché i collezionisti, i ricercatori e i tanti singoli appassionati, tutte risorse che con le loro azioni negli anni, hanno contribuito a far maturare la consapevolezza della ricchezza e dell'importanza della memoria pompieristica.
Il nostro obiettivo è quello di raccogliere, ordinare ed unire tra loro i vari frammenti di memoria sparsi per il territorio nazionale, riguardanti la millenaria storia dei pompieri, al fine di costruire un grande mosaico, il più possibile completo ed aggiornato, delle varie conoscenze acquisite.
Il metodo per raggiungere tale obiettivo è quello del rapporto reticolare in un interscambio tra i vari interpreti, attraverso un incisivo uso del web, l'organizzazione di incontri di studio e l'unione sinergica del lavoro in modo flessibile, ed infine attraverso la pubblicazione periodica dei Quaderni di Storia Pompieristica, trattanti argomenti vari, soprattutto poco noti della nostra ricca ed amata storia.
Nel corso delle attività di studi e di ricerche, gli Stati Generali hanno raccolto nuove risorse rappresentate da appassionati e studiosi, nonché associazioni, come l'ANAVVA l'Associazione Naz. Allievi Vigili Volontari Ausiliari e altre, che partecipando al progetto, assicurano il loro sostegno in termini di idee, lavoro e condivisione.
SGES è parte integrante dell'Associazione Pompieri Senza Frontiere - ODV. Entrambi i sodalizi sono fortemente impegnati nello studio e nella valorizzazione della memoria dei vigili del fuoco.

POMPIERI SENZA FRONTIERE

EREDITA' STORICHE STATI GENERALI

Quaderni di Storia Pompieristica

www.impronteneltempo.org
www.pompierisenzafrontiere.org